

**Adenauer firmerà il patto
a due con De Gaulle**

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OMAGGIO

A pagina 3

Incriminzioni alla Sanità?
Nessuna conferma

Dietro al «giallo» dei medicinali

IN QUESTI ultimi giorni si sono potuti apprendere nuovi clamorosi particolari sullo scandalo dei medicinali. Tutta la stampa segnala episodi di corruzione, che coinvolgono insieme con una pleiade di «procacciatori», anche alti funzionari statali posti nei punti più delicati dei meccanismi di controllo del ministero della Sanità. Preoccupa però il fatto che alla ricchezza degli elementi di cronaca faccia riscontro l'assenza di un giudizio politico. Di un giudizio, cioè, che orienti l'opinione pubblica e l'aiuti ad intendere le cause reali e di fondo del «giallo farmaceutico», le questioni di interesse nazionale che esso solleva, i rimedi che è necessario proporre e adottare.

Non è solo la destra, cioè, a distorcere polemicamente i fatti, per fini abbastanza evidenti; ma gli stessi giornali di centro-sinistra, col loro silenzio sul fondo della questione, non contribuiscono certo a fare chiarezza. Fino a questo momento, essi hanno evitato infatti di affrontare il problema essenziale che lo scandalo pone: cioè la necessità di affidare alla responsabilità dello Stato — attraverso la nazionalizzazione — la produzione delle materie prime farmaceutiche e la ricerca scientifica. Questa esigenza non sorge da propositi punitivi ma dall'interesse della collettività che da anni subisce le tragiche conseguenze della mancanza in Italia di un servizio sanitario nazionale. Non vi è dubbio che la nazionalizzazione — rompendo, tra l'altro, l'attuale sistema speculativo dei prezzi che impone taglie di decine di miliardi ai consumatori privati e a quelli pubblici, cioè gli enti mutualistici — costituirebbe uno strumento importante di finanziamento di un tale servizio sanitario, e taglierebbe alla radice la causa degli scandali odierni.

Esitazioni e reticenze su tutto ciò sono tanto più sorprendenti ed ingiustificabili oggi che lo sciopero degli 83 mila medici italiani ha richiamato l'attenzione di tutto il Paese sulle lacune gravissime dell'attuale sistema sanitario. Tali reticenze legittimano e favoriscono, oggettivamente, i piani della Pharmindustria e dei monopoli farmaceutici del MEC ad essa alleati.

CHE COSA, infatti, si finisce per far credere alla gente? Primo, che da noi tutto ciò che lo Stato tocca si fa corruttibile. Secondo, che le vere cause dello scandalo e dei pericoli per la salute sono da ricercare solo nell'esistenza di «ditte improvviste», dirette da speculatori senza scrupoli, e solo nella disonestà di funzionari ministeriali. Terzo, che la soluzione sta, conseguentemente, nella eliminazione delle piccole imprese farmaceutiche, inefficienti; nel colpire i funzionari corrotti e nel garantire — ecco il punto essenziale — che pressoché l'intero campo della produzione farmaceutica e la ricerca scientifica siano affidate alle grandi imprese della Farmitalia, la Squibb, la Carlo Erba, la Lepetit, ecc. ecc.

I tre punti indicati riassumono, in sintesi, gli obiettivi politici ed economici che i trusts farmaceutici perseguono con sempre maggiore speranza dopo i successi dorotei sul programma di centro-sinistra. E lo strumento che essi invocano a gran voce (la Pharmindustria non ha mancato di rivolgersi accoratamente anche ai vescovi) è la legge per il brevetto dei prodotti farmaceutici, presentata come toccasana d'ogni scandalo e d'ogni pericolo, quasi che Talidomide e Preludin non fossero stati regolarmente brevettati. La legge che i trusts caldeggiavano non è tesa a tutelare i diritti dei ricercatori e degli scienziati (tutela che è doveroso garantire con una giusta legge sul brevetto) ma è volta a rafforzare le posizioni monopolistiche e a liquidare le piccole e medie imprese.

PUNTUALMENTE, il governo — attraverso il ministro dell'Industria, l'on. Colombo, doroteo — ha approntato il progetto che è ora in discussione tra i ministri competenti. Il contenuto della legge non è ufficialmente noto. Ma l'organo della Confindustria — 24 Ore — ha potuto tranquillamente esaminare il testo del progetto. E nei giorni scorsi esso ha pubblicato una serie di articoli che elogiano il governo per la sua iniziativa in direzione del brevetto dei prodotti farmaceutici. «Finalmente — ha scritto a grossi caratteri tipografici 24 Ore — lo Stato pensa alla salute».

Se le forze democratiche non intervengono tempestivamente, il «giallo farmaceutico» rischia, dunque, di trasformarsi in una occasione per la DC di fare un nuovo decisivo regalo ai trusts dei medicinali. Con la conseguenza che la «questione sanitaria», da tempo matura in Italia, potrà fare un passo indietro anziché in avanti come l'interesse del Paese esige; e che la vera radice degli scandali (cioè la subordinazione dei governi d.c. alla particolare sete di profitto dei trusts farmaceutici) resterà intatta e coperta. E ciò in barba al «programma di Napoli» della DC e alla programmazione economica. Vogliamo socialdemocratici, repubblicani e socialisti assumersi anch' questa corresponsabilità? Al contrario, esistono oggi tutte le possibilità per affrontare nel modo giusto, corrispondente agli interessi del paese, la «questione farmaceutica». Noi comunisti abbiamo indicato la scelta necessaria. Facciamo altrettanto le altre forze politiche.

Adriano Aldomoreschi

Ripresa con grande slancio la lotta dei metallurgici

900.000 in sciopero

**Probabilmente mercoledì
il dibattito**

Ecco la mozione del PCI

**Il testo del documento del PCI che sarà
illustrato da Togliatti — Le voci sullo
scioglimento anticipato delle Camere**

Il gruppo parlamentare del PCI ha presentato ieri alla Camera la mozione di sfiducia che verrà discussa nella prossima settimana.

«La Camera — dice la mozione, che reca la firma di Togliatti, G. C. Pajetta, Ingrao, Guio e altri dodici deputati — costatato che una parte della maggioranza governativa rifiuta l'attuazione di punti del programma governativo quali l'istituzione delle Regioni, che sono elemento essenziale di una politica di adempimento costituzionale, di rinnovamento del Paese, di programmazione democratica; costatato che le misure di politica agraria predisposte dal governo non corrispondono alla necessità di una riforma agraria generale e ad esigenze unitarie espresse dal movimento contadino; costatato che è mancata da parte del governo un'azione conseguente alla lotta contro il predominio dei monopoli, l'intermediazione speculativa e l'aumento dei prezzi, di difesa e sviluppo del tenore di vita delle masse popolari; costatato che la politica estera del governo non ha saputo prevedere e fronteggiare la minaccia di un predominio delle forze reazionarie franco-tedesche nelle istituzioni europee esistenti, non ha sviluppato una iniziativa adeguata a favore del disarmo e della liquidazione delle basi missilistiche e anzi minaccia di coinvolgere l'Italia nella politica di riarmo atomico; costatato che da questi e altri elementi risultano una incapacità di condurre una coerente politica di rinnovamento democratico, di riforme strutturali e di pace e palessi inadempimenti degli impegni programmatici, nega la fiducia al governo e passa all'ordine del giorno».

Il dibattito sulla mozione di sfiducia comunista avrà inizio, con ogni probabilità, mercoledì o giovedì e si concluderà entro la fine della settimana. La mozione del PCI sarà illustrata da Togliatti e nel dibattito è previsto l'intervento di tutti i leader, Moro, Nenni, Saragat, Reale. La discussione si chiuderà con una votazione per appello nominale che avverrà o sulla mozione di sfiducia oppure, se la DC lo presenterà, su un ordine del giorno di sfiducia che in questo caso sarà firmato dalla DC, dal PRI e dal PSDI.

Intorno al dibattito c'è già l'atmosfera dell'attesa per le grandi occasioni. Si è appreso che la Presidenza della Camera ha autorizzato la TV a registrare la cronaca della discussione. In rapporto con tale notizia ieri i compagni Nannuzzi, Tognoni e Lajolo hanno compiuto un passo presso la Presidenza per ottenere la garanzia che la TV segua criteri di equa distribuzione del tempo nel corso delle riprese.

VOCI SULLO SCIoglimento
Le notizie più diverse sulla eventualità che la DC decida di giungere allo scioglimento anticipato delle Camere subito dopo il dibattito sulla sfiducia, anche ieri venivano riprese da una gran parte della stampa. Il Corriere della Sera scriveva che probabilmente il dibattito sulla sfiducia «sarà l'ultimo» di questa legislatura. E l'agenzia ARI, riferendo

posizioni di ambienti della segreteria politica della DC, scriveva che «se i gruppi parlamentari troveranno un accordo per lavorare fino al 23 febbraio, conizi elettorali saranno convocati per la prima domenica di maggio, altrimenti subito dopo il dibattito sulla mozione di sfiducia, le Camere verranno sciolte dal Capo dello Stato anche per impedire che la polemica tra i vari partiti abbia come teatro le due assemblee legislative».

m. f.

**Dopo una visita
alla «Gioconda»**

Fanfani a Chicago



Fanfani ha lasciato Washington per Chicago, dove era stato invitato dal sindaco di quella città. Contemporaneamente, Kennedy ha annunciato che visiterà, subito dopo Roma, anche Bonn, per conferire con Adenauer. A Washington si parla ormai apertamente, dopo questo annuncio, di una «mediazione» di Fanfani tra gli Stati Uniti, la Francia gollista e la Germania. Nella telefonata ANSA: Fanfani visita la «Gioconda» prima di lasciare Washington. (A pagina 11 il servizio)

Longo parla per il PCI I delegati reagiscono alle polemiche cinesi

Le conclusioni di Ulbricht sul primo punto in discussione

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 18. Giornata di grande interesse al VI Congresso della SED, la cui attenzione, nella seduta antimeridiana, è stata polarizzata da un forte, chiaro discorso del compagno Longo, salutato dall'assemblea con una calorosa manifestazione di simpatia, e da una dura presa di posizione del capo della delegazione cinese, Wu Hshiu-cian, che ha provocato una vivace reazione nella sala.

Seguito con una profonda attenzione e frequentemente interrotto da applausi, il compagno Longo ha portato al congresso il saluto fraterno dei comunisti e dei lavoratori italiani. «Mai come in questo caso — egli ha sottolineato — possiamo ben dire che i vostri successi sono anche i nostri. Non c'è dubbio, infatti, che lo sviluppo e la forza, il prestigio della Repubblica democratica tedesca sono promossa di libertà e di pace per tutti i popoli: primo, perché essa ha distrutto, sul proprio territorio, ogni residuo del vecchio imperialismo e militarismo tedesco; secondo, perché essa è di esempio e di guida a tutto il popolo della Germania. Sappiamo che, proprio per questo, la vostra Repubblica democratica è insidiata e minacciata dai governanti di Bonn e dai gruppi più aggressivi delle potenze occidentali e dell'imperialismo americano».

«Ma voi non siete soli — ha proseguito Longo. — Al fianco vostro sta la grande Unione Sovietica, alla testa di tutti i paesi socialisti. Al fianco vostro stanno quanti nel mondo comprendono il significato e l'importanza del fatto che, sia pure solo, su una parte della Germania, dove per tanti decenni dominò il più aggressivo e brutale militarismo, sorge ora la vostra Repubblica democratica. Il revanscismo dei governanti di Bonn non è diretto solo contro di voi e i paesi socialisti, ma è diretto anche contro gli altri popoli amanti della pace. La vostra lotta, perciò, impegna tutti noi. Ci impegna a lottare, perché, come ha detto il compagno Krusiov da questa tribuna, sia cancellato ogni residuo della seconda guerra mondiale, perché Berlino cessi di essere un centro di provocazione e di guerra, perché un regolare trattato di pace sancisca i mutamenti avvenuti dopo la disfatta hitleriana e crei una solida base per la pacifica coesistenza — e il disarmo. Questo dovere è sentito vivamente e profondamente dal nostro partito e dal popolo italiano, anche perché i guerrafondai e i revanscisti di Bonn hanno osato portare le loro provocazioni fin sul territorio italiano, sollevando con atti terroristici una assurda questione di frontiera, dimostrando così la gravità e l'estensione della loro minaccia».

**Le lotte
per la pace**

«Contro costoro, e contro i governanti italiani complici di Adenauer, si è spesso sollevata la protesta, anche di strada, delle grandi masse lavoratrici italiane. Dobbiamo dire che sempre grandi problemi della guerra e della pace sono stati al centro dell'attenzione e della preoccupazione popolare. Dalle manifestazioni contro il Patto atlantico fino alle recenti manifestazioni di solidarietà con il popolo cubano, i lavoratori italiani sono stati continuamente alla testa della lotta anti-imperialista contro la guerra».

«Morti e feriti, purtroppo, hanno spesso segnato questo attaccamento del popolo italiano alla causa della pace e della libertà. E' più

che naturale, perciò, che proprio su questi problemi il recente congresso del nostro partito abbia concentrato la sua attenzione. Richiamandoci alle conclusioni della conferenza degli 81 partiti operai e comunisti, il nostro X Congresso ha riconfermato la propria convinzione che, nelle condizioni dell'epoca presente, si possa e si debba evitare un conflitto atomico. Esso ha respinto come assurda e folle l'idea che la guerra atomica possa costituire in un modo qualsiasi un progresso verso il socialismo».

**Il Decimo
Congresso**

Il congresso del nostro partito ha plaudito alla politica di pace dell'Unione Sovietica, così come si è manifestata in tutti questi anni e, in particolare, durante la crisi di Cuba, e all'iniziativa del compagno Krusiov nel mare dei Caraibi, che ha permesso di salvare l'indipendenza di Cuba e l'umanità dalla distruzione atomica. Noi consideriamo la politica della coesistenza pacifica come una necessità. Naturalmente, la coesistenza pacifica non ha nulla a che fare con la conservazione dello statu quo. Questo è stato chiaramente affermato nelle conclusioni delle conferenze di Mosca del '57 e del '60. Noi ci atteniamo pienamente a quelle conclusioni. Per noi la coesistenza pacifica significa possibilità per il movimento operaio di progredire senza guerre verso il socialismo, possibilità per i popoli di poter decidere del proprio destino e del proprio regime sociale.

«E' in questo quadro della situazione e della strategia internazionale che il nostro X Congresso ha posto i problemi del nostro paese, i problemi cioè dell'avanzata verso il socialismo nella democrazia e nella pace. E' quello che noi chiamiamo la «via italiana al socialismo», i cui momenti importanti sono proprio la lotta per le riforme di struttura e il nesso che vi deve essere fra questa lotta e quella per la pace, la democrazia e il socialismo».

«Permettete che io dedichi qualche parola a questa questione, anche perché su di essa circolano non poche deformazioni. Non vi è alcun dubbio, fra di noi, che solo con radicali trasformazioni socialiste è possibile liberare la società dalla miseria, dalla ingiustizia e dallo sfruttamento che sono proprie del sistema capitalistico. Non vi è alcun dubbio, perciò, che la lotta delle masse lavoratrici italiane deve muoversi nella prospettiva di una rivoluzione socialista. Però noi affermiamo che già oggi, nelle attuali condizioni internazionali e nazionali e mancando in Italia una situazione rivoluzionaria acuta, è possibile arrivare alla liquidazione dei monopoli e del loro potere. E' possibile arrivare a questo, attraverso una serie di conquiste parziali».

Giuseppe Conato
(Segue in ultima pagina)

**E' morto
Gaitskell**



LONDRA, 18. Il leader laburista inglese Hugh Gaitskell è morto questa sera. L'annuncio è stato dato dal «Middlesex Hospital», dov'egli era ricoverato da vari giorni per infezione polmonare da virus.

(A pagina 11 la biografia)

Una causa di tutti

Non dev'esser stata una giornata allegria, quella di ieri, per la Confindustria: scioperando per la trentesima giornata, i metallurgici avevano dimostrato uno slancio come nelle migliori giornate di lotta dei mesi scorsi. Una nota di ramata ieri sera, dal tono subdolamente accomodante, lo dimostra.

La dissoluzione dello stato maggiore padronale è peraltro comprensibile, visto che esso aveva incautamente fatto affidamento sulla lunghezza della battaglia, sulla «stanchezza» che poteva derivarne, sulla pesantezza del sacrificio compiuto da circa 900 mila lavoratori delle aziende private.

Su un affievolimento del stato maggiore padronale è peraltro comprensibile, visto che esso aveva incautamente fatto affidamento sulla lunghezza della battaglia, sulla «stanchezza» che poteva derivarne, sulla pesantezza del sacrificio compiuto da circa 900 mila lavoratori delle aziende private.

«Permettete che io dedichi qualche parola a questa questione, anche perché su di essa circolano non poche deformazioni. Non vi è alcun dubbio, fra di noi, che solo con radicali trasformazioni socialiste è possibile liberare la società dalla miseria, dalla ingiustizia e dallo sfruttamento che sono proprie del sistema capitalistico. Non vi è alcun dubbio, perciò, che la lotta delle masse lavoratrici italiane deve muoversi nella prospettiva di una rivoluzione socialista. Però noi affermiamo che già oggi, nelle attuali condizioni internazionali e nazionali e mancando in Italia una situazione rivoluzionaria acuta, è possibile arrivare alla liquidazione dei monopoli e del loro potere. E' possibile arrivare a questo, attraverso una serie di conquiste parziali».

«Permettete che io dedichi qualche parola a questa questione, anche perché su di essa circolano non poche deformazioni. Non vi è alcun dubbio, fra di noi, che solo con radicali trasformazioni socialiste è possibile liberare la società dalla miseria, dalla ingiustizia e dallo sfruttamento che sono proprie del sistema capitalistico. Non vi è alcun dubbio, perciò, che la lotta delle masse lavoratrici italiane deve muoversi nella prospettiva di una rivoluzione socialista. Però noi affermiamo che già oggi, nelle attuali condizioni internazionali e nazionali e mancando in Italia una situazione rivoluzionaria acuta, è possibile arrivare alla liquidazione dei monopoli e del loro potere. E' possibile arrivare a questo, attraverso una serie di conquiste parziali».

«Permettete che io dedichi qualche parola a questa questione, anche perché su di essa circolano non poche deformazioni. Non vi è alcun dubbio, fra di noi, che solo con radicali trasformazioni socialiste è possibile liberare la società dalla miseria, dalla ingiustizia e dallo sfruttamento che sono proprie del sistema capitalistico. Non vi è alcun dubbio, perciò, che la lotta delle masse lavoratrici italiane deve muoversi nella prospettiva di una rivoluzione socialista. Però noi affermiamo che già oggi, nelle attuali condizioni internazionali e nazionali e mancando in Italia una situazione rivoluzionaria acuta, è possibile arrivare alla liquidazione dei monopoli e del loro potere. E' possibile arrivare a questo, attraverso una serie di conquiste parziali».

All'Avanti!

Colla che non incolla

Le dimissioni presentate dall'avv. Luigi Colla alla Federazione torinese del PCI hanno fornito all'Avanti! l'occasione di una speculazione politica anti-comunista a cui retroscena e i cui scopi sono tutt'altro che misteriosi.

Poche settimane prima di presentare le dimissioni, lo stesso Colla aveva preannunciato la sua rottura col partito dandone l'unica motivazione: l'inefficienza della direzione politica, che egli riteneva «menomata».

Il proprio prestigio personale (come scrisse in una lettera al gruppo consiliare comunista) dalla decisione dell'ultimo Congresso provinciale di non rieleggere nel Comitato federale. Nessun accenno, né in quella lettera né in numerosi colloqui con i dirigenti della federazione torinese, a dissensi con la linea politica del partito, verso la quale anzi il Colla aveva sempre manifestato — anche in occasione del dibattito congressuale — un'adesione completa.

Il risentimento per la «menomazione di prestigio» veniva a concludere un processo di degradazione personalistica che era già affiorato più volte nell'ultimo scorcio della attività politica del Colla, e verso il quale i comunisti torinesi avevano reagito col metodo che è proprio di un partito democratico e rivoluzionario: con la critica fraterna ma ferma, che si era espressa anche all'ultimo Congresso nella mancata elezione al Comitato federale.

Sia ben chiaro, tuttavia, che se la vicenda si fosse fermata a questo punto, gli organismi dirigenti della Federazione di Torino avrebbero avuto buoni motivi per cogliere le dimissioni del Colla, tanto che (seppure l'Avanti! sembra ignorarlo) le dimissioni sono previste nello statuto del nostro Partito «stalinista».

Il provvedimento della espulsione è stato invece assunto — in ossequio allo Statuto del PCI — solo per il fatto che l'avv. Colla ha voluto, all'ultimo momento, mettere i propri illegittimi sentimenti personali al servizio di una manovra politica contro il partito, cui erano e sono interessati alcuni «notabili» democristiani, socialdemocratici e (ecco l'Avanti!) entrati nel gioco della destra socialista. Costoro non nascondono da tempo

Amnistia e indulto alla Camera

Si avrà solo mercoledì il voto finale sulla legge

Terminata la discussione sugli emendamenti Critiche al progetto da tutti i settori - Gli interventi di Gullo, Zoboli, Silvestri

La Camera ha concluso l'esame della legge che delega il Presidente della Repubblica a concedere l'amnistia e l'indulto. Il voto a scrutinio segreto della legge, approvato nel testo già varato dal Senato, si avrà però soltanto mercoledì prossimo.

L'esame della legge s'è concluso infatti solo nella tarda serata di ieri, dopo due lunghe sedute. Ciò è stato determinato dal fatto che i deputati si sono trovati di fronte a un provvedimento, che già al Senato aveva suscitato perplessità e critica, manchevole e pieno di contraddizioni sul piano giuridico generale. Per quanto riguarda poi, le esclusioni e le carenze sul terreno politico, il disegno di legge — ha ricordato il compagno ZOBOLI nella dichiarazione di voto del gruppo comunista — è la chiara manifestazione di un orientamento discriminatorio nei riguardi della stampa, dei lavoratori e dei cittadini democratici colpiti per reati connessi a lotte sociali e politiche o a scioperi, di determinati settori della cultura. Questo orientamento discriminatorio è stato mantenuto fermo dal governo e dalla maggioranza democristiana, che hanno fatto muro nel rifiutare ogni modifica al provvedimento di clemenza, per quanto riguarda con i reati di stampa (che non sono soltanto quelli della diffamazione, ha ricordato ancora Zoboli), anche quelli connessi alle lotte politiche e del lavoro. Il voto favorevole dei comunisti è stato dato nonostante questi gravi limiti di ordine politico ed anche giudiziario. Secondo il ministro, tuttavia, la clemenza investirà circa 800 mila persone, e libererà dal carcere circa 3 mila detenuti.

Il disegno di legge delega il Capo dello Stato a concedere:

1) Un'amnistia: per i reati punibili con pena detentiva non superiore a tre anni o con pena pecuniaria non superiore a due milioni di lire;

2) Un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

3) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

4) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

5) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

6) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

7) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

8) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

9) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

10) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

11) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

12) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

13) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

14) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

15) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

16) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

17) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

18) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

19) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

20) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

21) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

22) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

23) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

24) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

25) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

26) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

27) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

28) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

29) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

30) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

31) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

32) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

33) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

34) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

35) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

36) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

37) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

38) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

39) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

40) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

41) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

42) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

43) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

44) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

45) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

46) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

47) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

48) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

49) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

50) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

51) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

52) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

53) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

54) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

55) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

56) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

57) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

58) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

59) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

60) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

61) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

62) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

63) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

64) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

65) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

66) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

67) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

68) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

69) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

70) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

71) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

72) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

73) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

74) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

75) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

76) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

77) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

78) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

79) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

80) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

81) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

82) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

83) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

84) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

85) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

86) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

87) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

88) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

89) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

90) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

91) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

92) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

93) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

94) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

95) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

96) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

97) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

98) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

99) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

100) Un'amnistia e un indulto (fuori dai casi previsti nell'amnistia): nella misura non superiore a un anno per le pene detentive e a due milioni di lire per le pene pecuniarie (sole o congiunte);

Sicilia

Seduta fiume della giunta regionale

Proteste del PCI per l'esclusione dei siciliani dalla inchiesta anti-mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Da ieri mattina la Giunta del governo regionale di centro-sinistra siede praticamente senza interruzione, per definire la propria linea di azione su una serie di importanti questioni che verranno in discussione da mercoledì in Assemblea.

Da alcune indiscrezioni trapelate questa sera sembrerebbe certa l'adozione di alcune decisioni su tre questioni fondamentali: immissione del programma «Sicilia-ponte» (rete autostradale regionale finanziata in parte dallo Stato); utilizzazione di fondi destinati dallo Stato alla Regione in base all'articolo 38 dello statuto; modifica dei patti agrari e traslocazione del centro di riforma agraria in ente di sviluppo per l'agricoltura.

Su queste ultime due questioni, come è noto, si registrano nuovi contrasti all'interno della maggioranza governativa per iniziativa, naturalmente, della destra. Tuttavia sembra che il Presidente d'Angelesse, dopo aver consultato gli accordi programmatici con i socialisti, i quali, dal canto loro, attraverso l'agenzia vicina agli ambienti della Segreteria regionale del PSI, hanno ribadito la ferma intenzione di realizzare al più presto l'impegno, sollecitando in questo senso dalla DC una chiara presa di posizione.

A proposito del disegno di legge di abolizione dello scrutinio segreto nella votazione finale del bilancio, i deputati comunisti all'Assemblea hanno votato una risoluzione

nuovamente denunciando la mancanza della proposta che mira a risolvere i contrasti politici sostanziali che esistono all'interno della DC attraverso «strutture regolamentari che in definitiva conculcano il principio stesso della libertà politica e del fondamento e presidio dello istituto parlamentare».

Va infine segnalato il fatto che, seppure con ritardo, il Presidente del gruppo parlamentare d.c. all'assemblea regionale ha rassegnato questa mattina le dimissioni dalla carica in quanto nominato presidente della Società Finanziaria Siciliana. Per eleggere il successore, il gruppo si riunirà martedì prossimo e voterà a scrutinio segreto il favorito sembra essere l'onorevole Bonfiglioli (sebbene non sia ancora stata annunciata la candidatura dell'onorevole Intrigliolo (dotto)).

Vivissimamente permane intanto la sensazione per la ventata scelta del deputato democristiano siciliano dalla commissione di inchiesta sulla mafia. Un passo che il Presidente dell'Assemblea regionale è stato costretto a staccare dal capo del gruppo comunista Cortese e dall'onorevole Nicastro (PCI). I deputati comunisti hanno sollecitato l'onorevole Stagno d'Alcontres ad intervenire presso Leone e Merzagora sottolineando che l'esclusione dei parlamentari siciliani dalla commissione sta offrendo per tutto il popolo siciliano ed è in netto contrasto con lo spirito e la lettera della mozione solennemente approvata dalla Assemblea regionale.

g. f. p.

Ambrogio Donini presiede il convegno per la pace

A Cortona la manifestazione della «lega dei cento comuni»

Domani a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 18. Fervono in tutta la regione calabrese i preparativi per la partecipazione alla manifestazione per la pace e il disarmo che avrà luogo a Reggio domenica ventura presieduta dal senatore Ambrogio Donini.

Delegazioni di intellettuali, dirigenti politici e sindacali, consiglieri comunali, sindaci, consiglieri provinciali converranno da ogni parte della Calabria a Reggio dove fra l'altro sarà eletta la delegazione che parteciperà al convegno nazionale di Livorno per la pace.

Ieri è giunta al comitato organizzatore l'adesione dei comuni di Cardeto, Sinopoli, Giolosa Marina, e Gioiosa Supiore, Cinquefrondi, Cittanova oltre a quelle di numerosi tecnici ed intellettuali. Come è noto anche Renato Guttuso e Carlo Levi hanno aderito al nobile appello alle popolazioni calabresi lanciato dal comitato promotore della marcia della pace dal sacro dei partigiani abruzzesi fucilati dai tedeschi.

In particolare per quanto riguarda la provincia di Chieti la raccolta si va sviluppando ad Ortona, Vasto, Comino ed altri comuni dove sono previste nei prossimi giorni numerose assemblee per la pace.

Senato

Compravendita delle sedi delle banche

La denuncia di un senatore dc Bisori difende gli interventi polizieschi contro i lavoratori

Il sottosegretario all'Interno, sen. Bisori, ha risposto ieri al Senato, con l'identico stile dei rappresentanti dei governi centristi o di centro-destra, a due interrogazioni — una del compagno GOMBI, l'altra del socialista MILLO — relative all'opera di intimidazione contro i lavoratori scioperanti messa in atto dalle forze dell'ordine in provincia di Cremona (per un'agitazione bracciantile) e a Teramo (per lo sciopero alla «Spica»). La risposta di BISORI è stata che la polizia aveva ragione, avendo agito per difendere l'ordine pubblico e la «libertà di lavoro». I due interrogatori hanno recisamente replicato confutando la versione governativa.

Il dc PIGNATELLI ha quindi denunciato, con una sua interpellanza, una serie di gravi scandali riferiti alle concessioni di aprire sportelli bancari. Egli ha rilevato che il metodo che si segue è illegale, poiché la Banca d'Italia — alla quale spettano la vigilanza sull'apertura di nuovi sportelli e la facoltà di proporre il piano concreto delle concessioni al Comitato interministeriale per il credito — di fatto ha delegato tale funzione alla Associazione bancaria italiana, che a tale scopo ha costituito una commissione, nella quale sono presenti i diretti interessati e in particolare gli esponenti delle grandi banche.

«Se è creato così un sistema che favorisce la corruzione e dà luogo a favoritismi e ad esclusioni secondo gli accordi segreti tra questi esponenti».

Tale sistema inoltre, ha aggiunto Pignatelli, produce effetti ancor più scandalosi, come la compra-vendita delle concessioni, della quale — secondo il senatore democristiano — avrebbero beneficiato anche le casse di un partito politico. Tra l'altro, il presidente di quella com-

Bari

Unanime protesta antifascista

BARI, 18. L'annunciato convegno nazionale fascista della «Giovane Italia» a Bari ha provocato la protesta di tutto l'antifascismo barese. Il Consiglio Federativo della Resistenza ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver ricordato il glorioso passato antifascista della città pugliese, eleva la sua più indignata protesta per la provocazione e invita le autorità responsabili a prendere adeguati e urgenti provvedimenti atti ad impedire lo svolgersi della manifestazione fascista.

Successivamente una delegazione del Consiglio stesso, formata da rappresentanti del PCI, del PSI, della FGCI, del Partito radicale e dell'ANPI si è recata al Comune per protestare presso il Sindaco per la concessione del teatro comunale alla «Giovane Italia». Il sindaco ingegner Lozupone, considerato che il teatro era stato richiesto dal MSI e non dalla «Giovane Italia», ne ha revocato la concessione.

La stessa delegazione si è recata dal prefetto perché intervenisse onde impedire la manifestazione. Si apprende inoltre che i parlamentari comunisti hanno conferito con il sottosegretario onorevole Ariosto, che ha promesso di intervenire presso il prefetto di Bari. Manifesti sono stati affissi in città, oltre che dai partiti di sinistra e dal Consiglio della Resistenza, dalla DC e dal PRI.

Ciò nonostante, i fascisti ottenevano il permesso di tenere il congresso in una sala dei padiglioni della Fiera del Levante.

Univertà

Deciso l'assegno agli studenti meritevoli

La commissione d'istruzione della Camera, riunita in sede legislativa, ha accolto il principio della istituzione di un fondo di studio universitario con decorrenza dall'anno accademico 1962-63.

L'assegno viene attribuito per concorso limitatamente ad un solo corso di laurea. Esso è retribuito con stipendi e contributi fissi derivanti da attività che non consentano l'adempimento dell'obbligo della frequenza e non è cumulabile con altri assegni o borse di studio o posti gratuiti in collegio o convitti concessi per pubblico concorso. Lo studente ha facoltà di optare per il godimento dell'una o dell'altra provvidenza.

L'ammontare dell'assegno di studio è fissato in L. 180.000 per l'esercizio 1962-63 e in lire 200.000 per l'esercizio 1963-64 per gli studenti che appartengono a famiglia residente nel comune ove ha sede l'Università medesima e dalla quale si possa raggiungere quotidianamente la sede universitaria in L. 350.000 per gli altri. L'assegno non viene calcolato al fine della dichiarazione unica dei redditi e non è soggetto ad alcuna tassa d'imposta.

Da parte sua il comitato interuniversitario ha osservato che la legge, pur accogliendo nella sostanza le richieste degli studenti, è restrittiva e lascia inutilizzata una parte del relativo stanziamento.

I comizi per il 42.

Per il 42° del partito, tra oggi e mercoledì prossimo 23 gennaio avranno luogo in tutta Italia numerosi comizi e manifestazioni, nel corso dei quali i portatori designati dalla direzione del PCI parleranno sui maggiori problemi del momento (pacifica coesistenza, crisi del centro-sinistra, lotta per la pace e il disarmo, ecc.). Ecco le principali manifestazioni:

Federazione di Agatino
di Amore, AVELLA: Grasso; MUGNANO: Vetrano.

Federazione di S. Agata M.
RACCUJA: Prestipino; TUSA: Giordano; CARONIA: Cardaci; FIGARRA: Messina.

Domani
Federazione di Bari
PUTIGNANO: Castellana; SPINAZZOLA: Sicolo; MINERVINO: Damiani; SAMMICHELE: Lovero; SANNI: CANONIA: Vetrano; CASSANO: Scionti; ACQUAVIVA: Zaccaro; PALO: Savino; GIOIA: Basile; CANOSA: Florio; RUVO: Matarrese; CASSAMASSIMA: Testini; CORATO: Pileri.

Federazione di Avellino
CERVINARA: Amore; SAN MARTINO v.c.: Mariconda; ROTONDI: Amore-Befaro; ARIANO IRPINO: Giffone; LACEDONIA: Vetrano; BISACCIA: Rinaldi; CAPOSELE: Grasso-Quagliarello.

Federazione di S. Agata M.
S. AGATA M.: Messina; CAPORLANDO: Antoci; SINAGRA: Caputo; S. ANGELO: Prestipino; TORTORICI: Ciancio.

Lunedì
VERCELLI: Alinovi; VERCELLI: Alinovi; TARANTO: Ghini; MASSA CARRARA: Tedesco; MAGLIANO SAB.: Mechini.

Martedì
TRIESTE: Macaluso.

Mercoledì
BRESCIA: Cossutta; GORIZIA: Lizzero.

Oggi
Federazione di Bari
BARLETTA: Papapietro.

Martedì
Federazione di Bari
GRUMO: Augelli; POLIGNANO: Ranieri.

Assemblee tra elettori e parlamentari comunisti

Domani
BISCEGLIE: De Leonardi; MOLFETTA: Gramigna; LOMOTONDO: Francavilla; TURI: Sforza; CAPURSO: Del Vecchio; TERLIZZI: Franca.

Lunedì
MONOPOLI: Del Vecchio; TRIGGIANO: Francavilla; BONTONTO: Sforza.

IN BREVE

Ravenna: ancora senza giunta

Solo stasera, a oltre due mesi dalle elezioni, il Consiglio comunale di Ravenna si riunirà per discutere sulla formazione della giunta. Nelle trattative condotte in queste settimane per creare un'amministrazione di centro-sinistra la DC e il PRI hanno insistito per un ritorno puro e semplice al centroismo. Da ieri il provvisorio contrasto fra i partiti del centro-sinistra non è improbabile che stasera la riunione consiliare si concluda con una «fumata nera». I comunisti, che rappresentano il 40 per cento della popolazione ravennate, impegneranno comunque il consiglio su una serie di questioni concrete e sui diversi problemi dello sviluppo della città.

Riduzioni FF.SS per la primavera siciliana

Le agenzie di viaggio all'estero e le stazioni ferroviarie di confine sono state autorizzate a rilasciare biglietti di andata e ritorno con la riduzione del 30 per cento a tutti gli stranieri che rientrano in Italia entro il 31 maggio del 1963. Nel periodo 1963-1965 verranno visitate Agrigento, Messina, Palermo, Selinunte, Siracusa e Taormina, località dove si svolgono manifestazioni artistiche e folkloristiche organizzate in occasione della «Primavera siciliana».

Nel provvedimento è prevista anche la riduzione del 40 per cento per gruppi di almeno 10 persone che effettuino un viaggio di andata e ritorno di almeno 1500 chilometri complessivamente.

Le esigenze degli studenti lavoratori

I deputati comunisti De Grada, Lama, Seroni, Layolo, Vetrano, Pina Re e Albertini hanno rivolto una interpellanza al Ministro della Pubblica Istruzione e al Ministro del Lavoro per sapere, in merito alla forte agitazione degli studenti delle Scuole serali di Milano e in considerazione di situazioni analoghe che si verificano in altre città, «come il Governo intende provvedere alle improrogabili esigenze della riduzione dell'orario di lavoro per gli studenti lavoratori che frequentano i corsi serali, della abolizione delle tasse scolastiche e in merito alla possibilità di rinvio del servizio militare per gli stessi».

La commissione ha concluso chiedendo al Governo di settore che risolva tutte le più impellenti esigenze (edilizia scolastica, mense, corsi universitari serali, ecc.).

Il Premio Crotone 1962

La giuria del «Premio Crotone 1962», presieduta da Giacomo De Benedetti e composta da Giorgio Bassani, Umberto Eco, Carlo Emilio Gadda, Alberto Moravia, Silvio Maresca, Leonida Raponi, Mario Sansone, Giuseppe Ungaretti, Rosario Villari, Pasquale Iozza, si è riunita a Roma la sera del 15 gennaio. Nel corso della riunione sono state particolarmente discusse le opere di Barolini, Soldati, Volponi, Maria Corti, Bert, Villani, Cancogni, Patti, Baccarelli, Viviani, Antonelli.

Una nuova riunione verrà tenuta fra alcuni giorni, e altri libri saranno esaminati, anche fra quelli finora non inclusi nella rosa.

Borse di studio per Orfani di guerra

L'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra ha bandito, per il corrente anno accademico, un pubblico concorso per l'assegnazione, ad orfani di guerra universitari, meritevoli e bisognosi, di borse di studio di L. 100.000 ciascuna.

L'importo di tali borse è elevato a L. 150.000 per gli studenti che frequentano Atenei siti in località non facenti parte della provincia nella quale risiede il loro nucleo familiare o nella quale essi hanno la loro abituale residenza.

Le domande, corredate dalla richiesta documentazione, dovranno pervenire ai Comitati Provinciali O.N.G. presso i quali i singoli orfani concorrenti sono iscritti, non oltre il 28 febbraio 1963.

Istituti i sovrintendenti sanitari

La istituzione del posto di

La voce è corsa per tutta la giornata

Incriminzazioni alla Sanità?

Nessuna conferma

Riunioni dei magistrati incaricati dell'inchiesta sullo scandalo dei medicinali - Forse riaperto il «dossier ACIS»

Grosse novità in vista nello «scandalo dei medicinali inesistenti»? Al ministero della Sanità si parla di burrasche in vista e alla Camera dei deputati si è diffusa una voce, subito rimborsata in tutte le redazioni dei giornali: la Procura della Repubblica di Roma avrebbe raccolto informazioni gravissime a carico di decine di funzionari di rango elevato (qualcuno spara una cifra grossa, trentamila, in base a informazioni, l'incriminazione di tutto il gruppo sarebbe inevitabile, ma forti pressioni verrebbero esercitate da parte di gruppi governativi (ministero di Grazia e Giustizia, in particolare), per rinviare ogni decisione a dopo le elezioni.

Questa voce, che circola da 48 ore, non ha trovato conferma negli uffici interessati. Anzi, è stata smentita verbalmente, sia al palazzo di Giustizia, sia in Questura, sia negli ambienti ministeriali. Ma non si tratta di smentite ufficiali, perché finora nessuna indiscrezione in proposito è stata pubblicata. Non tutte le smentite, comunque, sono energiche. Una fonte responsabile ha detto «forse potrebbe trattarsi di una riapertura del cosiddetto scandalo ACIS del 1955».

Che cos'è lo scandalo ACIS? Otto funzionari della Sanità furono sottoposti a procedimento disciplinare e denunciati alla magistratura per corruzione e altri reati. Tra i denunciati, c'erano anche l'ispettore generale medico, Guido Corselli, e il medico provinciale superiore, Alessandro Mastroianni. Il processo non fu mai celebrato, perché gli incriminati preferirono usufruire della amnistia.

La voce potrebbe essere quindi una esagerazione di

notizie meno sensazionali, ma non meno interessanti, come la riapertura del «dossier» ACIS non in sede giudiziaria, bensì in sede ministeriale. I funzionari denunciati a suo tempo non possono più essere incriminati, a meno che nuovi elementi non vengano alla luce; possono però essere colpiti da sanzioni disciplinari, dato che l'amnistia non costituisce sanatoria per irregolarità amministrative. La notizia della riapertura del caso ACIS, per ordine del ministro Jervolino non è mai stata annunciata ufficialmente. Tuttavia, pubblicata circa tre settimane fa da alcuni giornali, non è stata nemmeno smentita.

Ieri, il dott. De Maio, sostituto procuratore della Repubblica, che conduce le indagini sui «medicinali inesistenti», ha interrogato il dr. Romeo Boldrini, direttore chimico-tecnico delle industrie del vicepresidente della Lancia, Miceli, l'interrogatorio ha avuto per oggetto le 130 pratiche sequestrate nei giorni scorsi. Il dottor De Maio ha quindi ricevuto, per consultazioni in merito ad alcuni aspetti tecnici della complessa vicenda, il prof. Ugo Santagata, direttore dell'Istituto di semiotica presso la Università di Roma.

In serata, il dott. De Maio ha avuto lunghi colloqui con numerosi magistrati e funzionari di polizia, fra cui il segretario del procuratore capo, il dottor Miceli, il vice capo della Mobile, dottor Zamparo, il quale, in mattinata, aveva interrogato l'industriale Miceli. Questi movimenti hanno suscitato una certa eccitazione fra i cronisti, che hanno creduto di trovarvi un'indiretta conferma alla voce di cui abbiamo già detto. Ma sia il dott. De Maio, sia il dott. Zamparo hanno dichiarato di non saperne assolutamente nulla. «E poi che — hanno aggiunto — ci occupiamo da vicino di questioni connesse con il ministero della Sanità, ci sembra strano, per non dire impossibile, che qualche sviluppo importante sia avvenuto a nostra insaputa».

Frattanto l'Ufficio stampa del ministero della Sanità ha smentito — con un comunicato in verità contraddittorio — che una «circolare riservata» sia stata indirizzata dal ministero stesso a ditte farmaceutiche «per raccomandare l'invio di documenti originali al posto di eventuali copie fotostatiche al fine della registrazione di specialità medicinale».

«Si precisa — dice il comunicato — che nessuna circolare in tal senso è stata mai diramata dal ministero». Ma, subito dopo, si aggiunge: «Il ministro Jervolino, fin dal settembre 1962 — aveva notizia che per alcune delle numerosissime pratiche erano state esibite copie fotostatiche di documenti — diede disposizioni affinché nella trattazione delle pratiche per la registrazione di medicinali non si tenesse conto delle copie fotostatiche, ma si chiesse alle ditte interessate la presentazione di tutta la documentazione originale, nonché si procedesse, per le registrazioni già avvenute, a sostituire gli eventuali documenti fotostatici con quelli originali».

Quindi vero che — per anni ed anni, e fino a solo quattro mesi fa — il ministero della Sanità ha registrato medicinali sulla base anche di documenti non originali e quindi suscettibili di accorte manipolazioni (fotomontaggi, in pratica). E' vero che, in un primo comunicato all'inizio dello scandalo, il ministero stesso abbia sostenuto esattamente il contrario, affermando che i falsi medicinali presentati da «Quattrosoldi» con l'appoggio di documenti «falsi» non avrebbero potuto ottenere l'approvazione.

Il ministero della Sanità, conclude il comunicato, «si riserva di adottare gli opportuni provvedimenti nel caso che le ditte interessate non fossero in grado di presentare le documentazioni originali richieste».

Avremo quindi prestissimo una nuova «strage» di prodotti farmaceutici? O addirittura una pioggia di denunce? E' questo il senso del comunicato dell'on. Jervolino?

Solidarietà della cultura con Einaudi

L'ape regina



Il film «L'ape regina» bocciato «in toto» dalla prima commissione di censura; il libro «Matrimonio in bianco e nero» curato dalla rivista Cinema «60 sequestrato» (1500 copie sono state prelevate dagli agenti nella tipografia dell'editore Carucci); il provvedimento censorio contro il film di Marco Ferreri, interpretato da Ugo Tognazzi e Marina Vlady, ha assunto un vero e proprio carattere persecutorio.

Forse non è soltanto una coincidenza che Ferreri, regista dell'«Ape regina», sia lo stesso che la censura della Spagna franchista ha costretto ad andarsene. Ferreri era infatti «colpevole» di avere mostrato, nel suo «Cochetto» (il carrozino), i

parallitici che ogni mattina si raccolgono intorno al Museo del Prado. «Perché non fate i film sulle belle ragazze?», lo consigliavano i funzionari del governo spagnolo. Ferreri non li fece e fu costretto ad andarsene.

Con «L'ape regina» (alla cui sceneggiatura ha collaborato anche il commediografo cattolico Diego Fabbrì) Ferreri ha inteso portare sullo schermo la vicenda eccezionale di una donna, una concezione bigotta del matrimonio, di una ragazza la quale, al pari dell'ape regina, vede nel «maschio» solo il marito e nel marito il padre dei figli; esaurita la sua funzione «fecondatrice», il marito diventa inutile. Ecco tre scene del film,

Contro la caccia alle streghe

La «caccia alle streghe» è in pieno svolgimento nell'Italia 1963. Alle gravissime notizie di ieri (condanna per «oscenità» del catalogo di Grosz, ordine di sequestro per il volume einaudiano «Canti della nuova resistenza spagnola», per «i quaderni di Piacenza» delle Edizioni «Avanti!», del volume «Matrimonio in bianco e nero» che contiene la sceneggiatura del film «L'ape regina») si affianca oggi quella del sequestro del romanzo «Giorgina» di Lina Agostini, delle Edizioni Corsi, perché ritenuto osceno. L'ordine è stato impartito dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, lo stesso dottor Fedele che, assieme al vicesegretario di Stato, ha dato la causa contro il direttore dell'«Obelisco» conclusasi ieri con la condanna per «oscenità».

Torino, vessilliferi dei valori morali nazionali, agenti di P. S. hanno portato a termine l'operazione iniziata l'altro ieri dall'ordine del dottor Eusebio, sostituto procuratore della Repubblica. «Vittori» i magazzini dell'editore Einaudi e le librerie della città, essi hanno «bloccato» le copie in deposito dei «Canti della nuova Resistenza spagnola», che in un secondo tempo dovranno essere prelevate e consegnate alla «sezione corpi di reato». Nello stesso tempo la procura ha iniziato l'istruttoria contro «i responsabili» dell'edizione del libro: vale a dire l'editore Giulio Einaudi, il maestro Sergio Liberovici, sua moglie Margot Galante Garrone e Michele Straniero. I reati addebitati al più presto intellettuali sarebbero di vilipendio alla religione di Stato, commercio di scritti contrari alla pubblica decenza e offesa all'onore di un capo di Stato.

L'editore Einaudi, che già l'altro ieri aveva ricevuto messaggi di solidarietà, ha risposto in particolare dal filosofo inglese Russell e da Sartre, ha avuto ieri un nuovo attestato di simpatia da parte del consiglio studentesco dell'università statale di Milano in nome del principio della libertà della cultura. Il consiglio dopo aver offerto la sede universitaria alla giuria del Premio Formentor, poiché «provvedimenti vessatori del fascismo» rischiavano di pregiudicare l'adesione di parecchi docenti, ha deciso di organizzare in Spagna del premio letterario, auspica che il governo sappia assumere una ferma posizione di fronte all'attacco di questa libertà della cultura. La mozione degli universitari milanesi ha avuto la immediata adesione di parecchi docenti: Giuseppe Martini, Lodovico Geymonat, Giuseppe Marpurgo, Carlo Untersteiner, Mario Dal Pra, Ettore Casali, Rodolfo Margaria, Umberto Segre, Corrado Mangione, Enrico Cidran, Romolo Deotto, Enzo Paci.

I compagni senatore Secchia, Terracini e altri hanno rivolto ieri al ministro della Giustizia un'interrogazione, urgente, sottolineando che il volume, oltre al suo intrinseco valore artistico e culturale, «costituisce una reale, concreta espressione di solidarietà all'eroica lotta del popolo spagnolo in difesa della libertà, della dignità dell'uomo e della umana civiltà».

L'editore Einaudi ha rilasciato una dichiarazione dando un giudizio reciso del provvedimento.

Una lettera di Bianchi Bandinelli

Caro direttore, ho letto la notizia sulla sentenza di condanna dei disegni di George Grosz già esposti all'«Obelisco». Immagino che ci saranno le proteste degli intellettuali. Io sono andato a cercare, tra i miei libri, tre volumi con disegni di Grosz e dopo tanto tempo sono tornato a guardarmi in faccia. In verità, li ho trovati un po' invecchiati, come polemiche e «scandalo». Infatti sono volumetti che comprai a Berlino negli anni 1930 e 1932. L'«Obelisco» è meno libero di giudizi di quanto lo fosse quella tedesca di oltre 30 anni fa. Poi venne Hitler e rimise le cose a posto. E la Germania nazista, ad alto livello culturale e politico e non si è ancora riavuta. Nella prefazione a una raccolta di questi disegni Grosz proclama che il suo intento è soprattutto «la lotta attiva, personale, contro la stupidità» e che egli ritiene il disegno «un buon strumento nella battaglia contro il medioevo contemporaneo». Evidentemente, in questo, la sua opera è ancora attualissima, è vero?

Ranuccio Bianchi Bandinelli

A Milano dicono: «Presidieremo piazza del Duomo»

Un panorama della grandiosa riuscita dello sciopero nei centri industriali del Nord

A Milano e in Italia, i metallurgici non hanno soltanto vissuto una grande giornata di sciopero, ma hanno impresso una svolta forse decisiva alla lotta, hanno creato un fatto nuovo che non potrà non avere un peso decisivo sull'intera, lunga vertenza.

E questo non solo perché le astensioni dal lavoro hanno toccato ovunque, nelle grandi come nelle medie e piccole fabbriche milanesi, percentuali altissime che sfiorano spesso il 100%, come alla Falk, alla Geloso, alla FIAR, alla TIBB, alle Marel, alla Tosi, ecc.: questo certamente conta, e pesa, ma soprattutto conta il fatto che oggi i lavoratori non hanno soltanto protestato contro lo atteggiamento e la politica della Confindustria, ma hanno di fatto iniziato una controffensiva, che riprenderà lunedì, sulla base degli scioperi articolati, in tutte le aziende che non avranno firmato il «protocollo».

Manifestazioni a Milano

L'attivo dei metallurgici milanesi ha approvato la proposta di «tornare al più presto in piazza del Duomo». «Presidieremo la piazza» — è stato detto — notte e giorno fino alla firma del contratto. Vinceremo il gelo organizzando turni brevi, di mezzogiorno, un'ora al massimo. Ogni fabbrica deve dare e darà il suo contributo di uomini».

A Firenze

Convegno di studi sul socialismo in Italia

Dal nostro inviato

FIRENZE, 18. A che punto sono gli studi storici sul movimento operaio socialista? Si può fissare un bilancio storiografico a vent'anni dalla caduta del fascismo? Quali sono i problemi di metodo e di indagine più urgenti? Ecco l'argomento generale del convegno di studi aperti oggi a Palazzo Vecchio (solenne come sempre, più gloriose che mai) per iniziativa del Psi, del quadro delle celebrazioni del settantesimo della fondazione del partito.

E' un'ottima iniziativa, la prima del genere in Italia dopo la liberazione, che si articola tra oggi e domenica in numerose relazioni (forse troppe per il poco tempo che verrà col tempo di dibattito). Ciascuna di esse affronta un periodo particolare e le ricerche ad esso dedicate. Dal Risorgimento alla Resistenza, Domani, ad esempio, si parlerà su «Il dibattito storiografico intorno alle correnti socialiste del Risorgimento», Pier Carlo Maggini su «Gli orientamenti degli studi sulla Prima Internazionale in Italia», e Gastone Manacorda su «I problemi relativi alla fondazione del Psi e al suo sviluppo nel decennio di fine secolo».

Giornata densa anche domenica. Leo Valiani analizzerà interpretazioni e problemi intorno agli orientamenti del movimento operaio in Italia, fino alla prima guerra mondiale, mentre Gaetano Arfè riferirà sul primo dopoguerra, su come nel corso di quella grande crisi rivoluzionaria si sia passati dalla polemica politica al dibattito storiografico. Era prevista anche una relazione di Gastone sulle discussioni nel movimento operaio, socialista e comunista durante il fascismo, ma il relatore è impossibilitato, a causa di una indigestione. Concluderà la serata, comunque, Franco Catalano, sul tema del Partito Socialista nella Resistenza.

Come si vede, vi è un quadro imponente e una struttura complessa di orientamenti e correnti ideali, dai socialisti agli anarchici, dai comunisti ai democristiani, radicata a cui corrisponde, del resto, una partecipazione in sala altrettanto varia e nutrita di studiosi.

Ecco cosa si prepara a Milano, per i prossimi giorni, insieme a una grande manifestazione di strada e di quartiere. Nella provincia di Modena, unitamente ai metallurgici che hanno scioperato compatti per quattro ore, hanno oggi sospeso ogni attività, per un'ora, anche i lavoratori delle altre categorie dell'industria. Nel corso degli scioperi, affollate assemblee hanno avuto luogo presso le sedi dei sindacati. Durante le assemblee, oltre a stabilire il programma di azione per i prossimi giorni, è stato dato il via alla sottoscrizione per «il fondo di resistenza dei metalmeccanici». Il «Fondo» è gestito da un comitato di cui fanno parte pariteticamente i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL provinciali, oltre ai metallurgici delle aziende dove sono stati raggiunti accordi di protocollo. E' stato preso l'impegno da parte dei lavoratori di tutte le categorie di versare una giornata di lavoro, calcolata in duemila lire.

Anche nella provincia di Torino le aziende più importanti hanno saggiamente risposto all'appello delle organizzazioni sindacali. Negli stabilimenti RIV di Torino e Villar Perosa le astensioni dal lavoro oscillano tra l'80 e il 90 per cento. Altissime le percentuali registrate nel gruppo elettromeccanico Magnadyne (95 per cento); anche alla Lancia si è riscontrata una netta ripresa dell'azione dei lavoratori. Lo sciopero è riuscito ottimamente in tutte le principali fabbriche. Alla SNTA Meccanica ha

scioperato il 90 per cento delle maestranze. A Genova, le percentuali oscillano da un minimo dell'ottanta sino al cento per cento. In molti casi sono scesi in lotta dei lavoratori — o intere aziende — che nel corso delle precedenti azioni non avevano scioperato. Ciò è accaduto anche in quelle fabbriche — come la CAMEVA e la Telemotor — dove vi sono state forti intimidazioni.

Assemblee unitarie

Altro elemento caratteristico della giornata odierna a Genova è dato dalle decine di assemblee svoltesi in tutte le delegazioni e nei quartieri operai. In alcuni casi (a Busalla e alla Brucella, per esempio) le assemblee sono state presiedute da membri di tutte e tre le segreterie provinciali dei sindacati (CGIL, CISL e UIL). I lavoratori sono intervenuti nel dibattito sollecitando una estensione delle iniziative di lotta, e non solo nell'ambito delle categorie di rettamente interessate. Lo sciopero ha registrato, infine, momenti significativi di solidarietà.

A Venezia lo sciopero ha avuto un'ottima riuscita. Particolarmente colpite la Junghans della Giudicea — dove si sta lottando anche per la stabilità del posto di lavoro — e le aziende Montecatini, Aluminotecnica e officine Sartori di Porto Marghera. Non si è scioperato nelle due aziende SAVA di Porto Marghera (monopolio svizzero AIAG), nei cantieri navali Toffolo, Lucchese, Lanza e Papette e alla Trivens di Mirano, dove sono stati sottoscritti gli accordi di protocollo dei sindacati.

A Trieste ha scioperato il 95% dei metallurgici. E' stato deciso nel corso di una assemblea di attuare uno sciopero di 24 ore per mercoledì prossimo. Scioperi a sorpresa, da decidersi azienda per azienda, verranno effettuati a partire da domani. Alla Spada la lotta operaia ha costretto la direzione a ritirare le dicassette sospensioni decise l'altro ieri.

Percentuali altissime anche nelle fabbriche novaresi, specie nelle grandi aziende, dalla Falconi alla Sant'Andrea di Novara, dalla SISMA di Villadossola alla Cobianni di Omegna. Nuovi scioperi sono stati programmati in tutta la provincia per la settimana prossima.

Altissima in provincia di Bergamo la partecipazione dei metallurgici allo sciopero. Gli operai e gli impiegati della Magnini, della SACE e della OTE — che sono scesi in lotta nei giorni scorsi — hanno fruttato continuato l'azione articolata, sospendendo il lavoro un'ora al mattino e una al pomeriggio. Alla fonderia Cortinovis, dove la direzione aveva deciso la «serrata», i lavoratori hanno sospeso il lavoro appena conosciuta la decisione. La città è ancora oggi presidiata da ingenti forze di polizia fra cui un reparto del gruppo «Padova».

Nel Bolognese, per decisione dei tre sindacati, lo sciopero di quattro ore è stato attuato nella mattinata. Una grande assemblea unitaria si è svolta a Imola dove hanno parlato i segretari della FIOM, della CISL e della UIL. Nelle fabbriche di Bologna e provincia, a partire da lunedì, si sciopererà tre ore al giorno. A Imola i tre sindacati hanno avuto mandato di fissare per lunedì uno sciopero di 24 ore.

A Savona lo sciopero ha paralizzato tutte le aziende metalmeccaniche private. Alla Servotaz e Basoli, che occupa 800 lavoratori, è stato firmato con i sindacati provinciali il protocollo di accento. Analogo accordo è stato siglato anche alla Pizzorno.

I circa sessantamila metallurgici bresciani hanno aderito in misura pressoché totale allo sciopero. Una manifestazione si è svolta a Brescia, dove ha parlato Alberto Masetti, segretario nazionale della FIOM.

Caracas

Nessuna notizia dei quadri francesi



CARACAS, 18. Si conferma che l'asportazione dei quadri francesi esposti al museo delle Belle Arti non costituisce assolutamente un furto, ma semplicemente un atto audace tendente ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulle repressioni antipopolari attuate da Betancourt. Un volantino diffuso dal Fronte di liberazione nazionale prega il popolo francese di scusare gli autori del colpo ed assicura che i dipinti non subiranno alcun danno.

La notizia secondo cui il Fronte aveva proposto la restituzione dei quadri in cambio della liberazione dei detenuti politici non è stata confermata.

Intanto la polizia brancala nel buio. Sono state perquisite venticinque abitazioni — oltre all'università — ma senza risultato. Posti di blocco sono stati istituiti attorno alla capitale, nei porti e all'aeroporto internazionale.

Nella foto: un particolare di «Donne al bagno» di Cezanne, una delle tele asportate.

Concluso il dibattito in Campidoglio

Il bimbo ucciso in via Due Ponti

Pietralata

Latte: ancora troppi i punti interrogativi

Introvabile il camionista

Esplosione: panico nella scuola

Borghetto Latino: l'incubo delle frane

Scagionati gli autisti fermati dopo la sciagura
Quaranta persone interrogate dalla polizia

Decine di madri accorse - Il caos permanente dell'istituto

Restano nella casa che crolla

Decine di famiglie minacciate - « Senza responsabilità » - La fuga dalle casupole nella notte

Prolungato di sei mesi l'affitto del Consorzio - Voto contrario del PCI

Conclusa la discussione in Campidoglio, sul problema del latte rimane sospeso un grosso punto interrogativo. Purtroppo, nulla, assolutamente nulla, è stato risolto, e c'è solo da augurarsi che la Centrale — soprattutto per la presenza alla sua testa della nuova Commissione amministrativa — riesca ad evitare il pericolo di crisi come quella dell'estate scorsa quando gli effetti stagionali della siccità si unirono al disagio più aperto degli agrari della « zona bianca » che si rifiutarono di consegnare il prodotto allo stabilimento comunale.

Ecco la prima conseguenza di sei mesi di inerzia della nuova amministrazione capitolina. Subito dopo l'insediamento del centro-sinistra, nel luglio scorso, venne presa una sacrosanta decisione — quella dell'assunzione diretta del servizio di raccolta del latte — che poneva le condizioni per il completamento della municipalizzazione dell'intero settore. Ma dopo che cosa si è fatto? Le forze contrarie alla municipalizzazione, agendo dall'esterno e all'interno della maggioranza, sono riuscite ad impedire una battuta d'arresto che adesso viene scontata. La discussione si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno che stabilisce un nuovo contratto di affitto per sei mesi degli impianti del Consorzio laziale. E il primo agosto che cosa succederà? Nessuno è stato capace di dare una risposta esauriente.

Piano di riordino

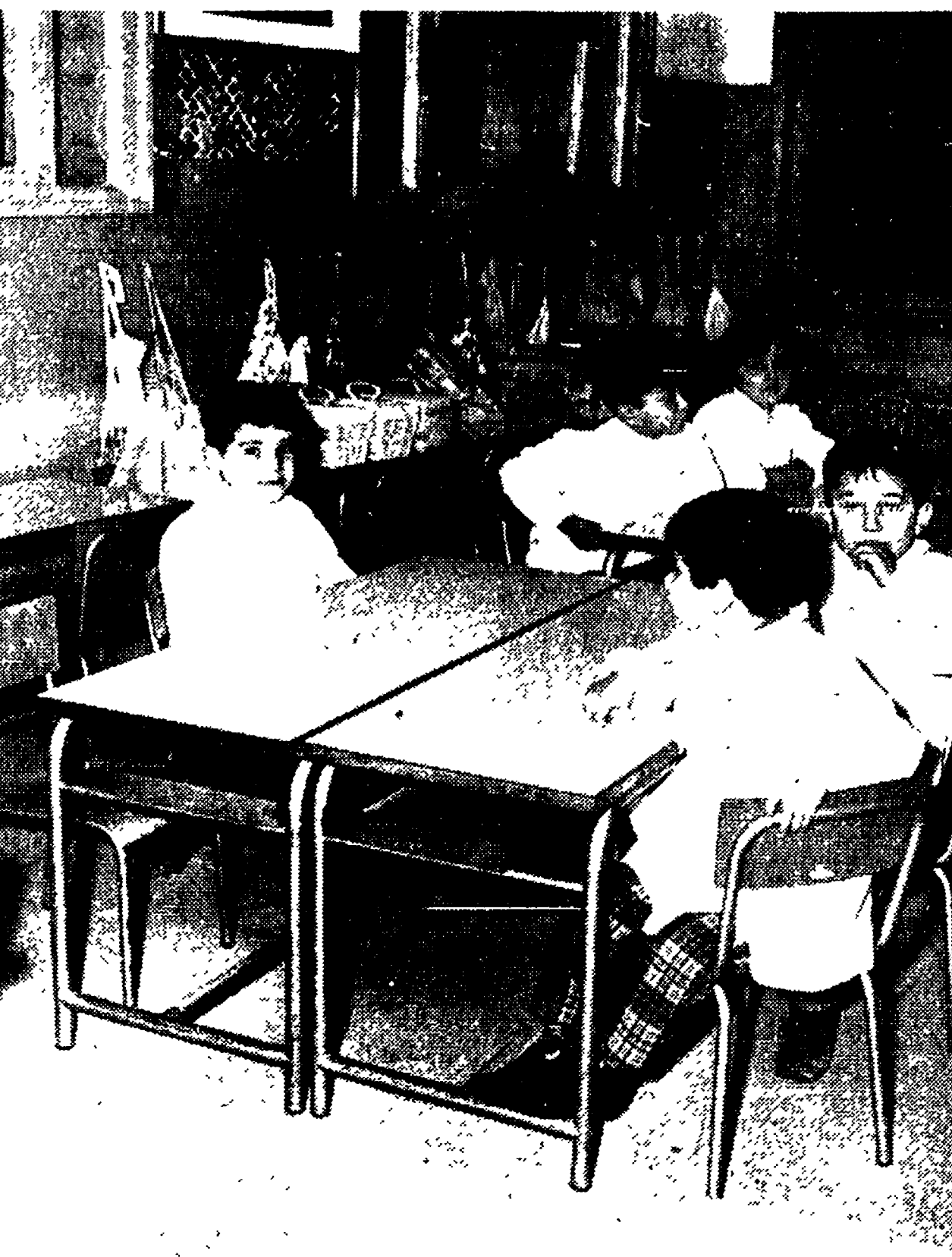
L'ordine del giorno propone poi alla nuova Commissione amministrativa dell'azienda la costruzione delle « centraline di raccolta » del latte e del parco automobili. La costruzione su terreno comunale della nuova Centrale, la garanzia della continuità del rapporto di lavoro ai dipendenti del Consorzio e, infine, prospetta l'interrogativo sulla « opportunità o meno di produrre, oltre ad altri prodotti, anche prodotti caseari, utilizzando il latte di supero e quello declassato ». La Commissione amministrativa dovrebbe presentare entro il 31 marzo un piano di riordino al Consiglio comunale.

Il compagno Giusti, intervenendo tra i primi nel dibattito, ha ricordato che la decisione fondamentale per la Centrale del latte è stata già presa il 22 gennaio 1959 — esattamente quattro anni fa — quando venne stabilito di costruire « al più presto » la nuova Centrale. Purtroppo, i colpevoli ritardi che si sono accumulati hanno portato alla situazione attuale. La Giunta ha ricordato al consigliere comunista — non ha fornito elementi necessari per permettere una scelta tra le varie alternative. E' vero che l'affitto di sei mesi produrrà un danno di 400 milioni al Comune, come recentemente hanno ricordato alcuni tecnici? E che sarebbe possibile adottare all'interno dell'azienda alcuni accorgimenti capaci di aumentare la produzione, e di avviare la soluzione del problema del latte di supero senza grossi aggravii per l'azienda? Il compagno Giusti, dal canto suo, ha ricordato che il gruppo comunista non si è pronunciato né a favore, né contro una certa soluzione: ha solo rilevato che la Giunta non è stata in grado di condurre la discussione sulla base di cifre sicure, di incertezza. Anche a questi interrogativi non è stata data risposta.

Segreti non svelati

Il gruppo comunista ha votato contro l'ordine del giorno della maggioranza. Liberali (contrari nel voto) e missini (astenuti) hanno invece espresso giudizi tutto sommato benevoli. Il fascista Nistri, ex dirigente degli agrari e del Consorzio laziale, si è meritato perfino un apprezzamento positivo dell'assessore socialdemocratico Liorio al suo esclamativo intervento. Zuccheri (phi) ha detto che la maggioranza si è notevolmente avvicinata alle posizioni del suo gruppo.

Il compagno Palleschi, che ha parlato a nome del gruppo minoritario, non è entrato nel merito. Si è limitato a difendere l'ordine del giorno comune che poco prima aveva firmato insieme ai rappresentanti degli altri partiti del centro-sinistra, affermando che qualche passo innanzi è stato compiuto, anche se « lentamente ». (questa parola ha ripetuto diverse volte, sottolineando una punta polemica nei confronti dell'assessore socialdemocratico) Liorio, infine, non ha risposto a nessuna delle domande ed era molto più rinvoltito da sinistra. Ad un certo punto, messo alle strette da un'interruzione di Giusti, ha sventolato melodrammaticamente un fascicolo arancione quasi a voler far capire che tutti i segreti non svelati stavano lì, in suo pugno.



Un funzionario

Muore durante l'esame guida

L'uomo stroncato dall'emozione
Vana corsa verso l'ospedale

L'emozione di dover sostenere di lì a poco l'esame automobilistico di guida ha ucciso un anziano funzionario statale. La sincope lo ha colto sul sedile posteriore dell'auto, mentre attendeva il turno per porsi al volante. La vittima dell'insolita disgrazia è il cinquantenne Mario Natalia, abitante in via Turchia 3, al villaggio Olimpico.

L'auto della scuola guida, targata Roma 445661, transitava verso le 18 lungo via Giovanni Antonelli. Erano a bordo il Natalia, un altro candidato alla patente di guida che era al volante e l'ingegnere esaminatore Giuseppe Tarantini, dello Ispettorato della motorizzazione. Ad un tratto, l'ingegnere e il conducente dell'auto hanno udito un lieve lamento e, subito dopo, si sono accorti che il Natalia stava accasciandosi sul sedile. Subito la vettura è stata bloccata. Lo stesso ing. Tarantini si è messo al volante dirigendosi velocemente verso il San Giacomo. Ma tutto è stato vano. Quando l'auto si è fermata davanti all'ospedale, il Natalia era spirato.

Confermato il ricatto agli edili

I costruttori aderenti all'ACER hanno confermato ieri che non intendono pagare gli aumenti salariali. L'associazione imprenditoriale ha diramato un comunicato nel quale ribadisce la sua adesione « le decisioni prese dalla recente assemblea straordinaria delle 94 organizzazioni provinciali. I settantamila edili, che avevano conquistato i miglioramenti economici dopo due mesi di scioperi e manifestazioni, si vedono così costretti a riprendere la lotta per imporre il rispetto d'un accordo sindacale. Stamane la segreteria provinciale della FILLEA-CGIL, CISL e UIL si riuniranno per fissare la data d'un primo sciopero della categoria.

Trova il marito ucciso dal gas

Un uomo di 40 anni è morto avvelenato dal gas nella sua casa di via di Morena 105, a Ciampino. Il cadavere è stato rinvenuto alle 19 di ieri da carabinieri della stazione di Ciampino. I carabinieri sono convinti che si tratta di un suicidio ma non hanno ancora accertato i motivi che avrebbero spinto l'uomo a togliersi la vita. Giulio Borla ha aspettato che la moglie uscisse di casa per aprire il gas con fredda determinazione. Il suo cadavere è stato rinvenuto semisvestito davanti alla porta del bagno. Sul posto, oltre ai carabinieri, sono intervenuti il giudice ed il medico legale per la constatazione di morte.

La grande diffusione di domani

All'appello della segreteria della Federazione del PCI per la grande diffusione di domani dell'«Unità» e di «Rinascita» hanno già risposto numerose organizzazioni del Partito. Tra le sezioni della città hanno già comunicato il proprio impegno S. Basilio, Appio Nuovo, Ludovico, Nuova Alessandria, Torpignattara, Nuova Gordiani, Centocelle, Monteverde Nuovo, Tufello, Quarto Miglio, Labaro, Ostia Lido, Finocchio, Borgata Andre e Nomentano. In provincia le sezioni di Ariccia, Rocca di Papa, Sacrofano, Fiano, Formello, Nemi, Frascati, Morlupo, Roviano, Capena, Mole di Castelgoffredo e Zagarolo. Anche la FGCI ha rivolto un appello a tutti i giovani.

L'autista del camion, che l'altra sera ha travolto ed ucciso con il rimorchio il piccolo Antonio Quaglia in via Due Ponti, proseguendo poi nella sua corsa verso la Cassia, non è stato ancora identificato. Ventiquattro ore di febbrili ricerche non sono approdate a nulla. I due camionisti che erano stati fermati subito dopo la sciagura sono stati rilasciati: hanno dimostrato di non essere nemmeno passati in via Due Ponti.

Il dirigente del commissariato Flaminio Nuovo, che conduce l'inchiesta, ieri ha interrogato quaranta persone. Le testimonianze raccolte gli permettono di nutrire un certo ottimismo. « Credo di essere sulla strada giusta — ha detto ai cronisti il dottor Rispoli — Per ora non posso dirvi nulla ma spero di arrivare presto alla conclusione ». « Ho lavorato ininterrottamente per ventiquattro ore e spero di raccogliere i frutti del mio lavoro in breve tempo ».

L'unica cosa certa per ora è che il camion che ha ucciso il piccolo Antonio è targato Viterbo; nessuno dei pochi testimoni che hanno assistito alla sciagura è stato in grado di fornire alla polizia i numeri di targa o qualche altro elemento che potesse facilitare le indagini. Gli investigatori sperano che nel leggere la notizia della sciagura sui giornali il camionista, nell'eventualità che non si fosse accorto di nulla, si presenti spontaneamente alla polizia. A tarda sera, però, nessuno si era ancora costituito. Nella foto: il banco dell'asilo dove si trovava Antonio Quaglia.

Zeppieri: trattative fallite

Rottura delle trattative ieri per la Zeppieri e la Roma-Nord. Dopo tre giorni di tentativi e discussioni al ministero del Lavoro, alla presenza del sottosegretario Calvi, le tre organizzazioni sindacali hanno dovuto prendere atto dell'irreversibilità dei concessionari di autolinee.

Panico per uno scoppio in via Pamona, a Pietralata. Alunni e insegnanti della scuola elementare « Vittorio Veneto » sono fuggiti per l'esplosione di un tubo che alimenta la caldaia di riscaldamento a nafta. Il forte boato ha fatto accorrere sul posto gran parte dei genitori: per qualche minuto si è temuto che l'esplosione avesse fatto delle vittime; invece ha provocato solo danni.

E' accaduto poco dopo le 14 di ieri. E' stata una bambina la prima a dare l'allarme: passava vicino ai tubi che alimentano l'impianto centrale quando ha veduto fuoriuscire del vapore. La scolaretta ha capito il pericolo ed è corsa sconvolta dal custode per informarlo. « Presto, presto », sta saltando tutto, l'uomo è piombato sul posto con alcuni muratori e, insieme, hanno aperto una valvola di scarico. L'esplosione è avvenuta subito dopo ma è stata meno violenta di quanto poteva essere proprio per quell'intervento providenziale.

L'inchiesta è cominciata con l'arrivo dei vigili del fuoco. Lo edificio è stato attentamente controllato: il boato non ha provocato lesioni ai muri, ma ha solo mandato in frantumi alcuni vetri. La maggioranza dei genitori, tuttavia, ha preferito riportarsi a casa i figli sicché le lezioni sono continuate solo per pochi scolari.

E la seconda volta, in poco più di un anno, che la stessa scuola è devastata da esplosioni. Lo scoppio, inoltre, risolveva il problema della « Vittorio Veneto » — più volte denunciata ma mai risolta. I bimbi sono costretti a recarsi a lezione in diversi turni e ammassati in aule malsane. Inoltre molti ragazzi debbono percorrere chilometri di strada a piedi per raggiungere l'edificio. Il malcontento della popolazione è visibilissimo: è davvero irresponsabile che le autorità continuino ad ignorare il problema.

il partito

Manifestazioni

Fidene ore 20 assemblea: Consilio popolare e carovita (Franchelloni-Aleandri). Rignano ore 19,30 assemblea: l'esercito (Zitta). S. Saba ore 21 assemblea del X Congresso e celebrazione del 42. (Gerrati). Montecelio ore 20 inaugurazione nuova sezione e conferenza sul centro-sinistra (Nazzari). L'Espresso ore 19 assemblea sulla situazione politica attuale (Lapicciolla). Quarto Miglio ore 18,30 assemblea sul carovita (Vitali). Rocca di Papa ore 19 celebrazione del 42. (Marini). S. Polo conferenza protezione « La costruzione del comunismo nell'URSS » (Mancini).

Commissione cittadina

Lunedì alle 18 si riunisce la commissione cittadina. O.d.g.: « Bilancio di attività ». Parteciperanno i compagni della segreteria della Federazione.

Grave lutto del compagno Pradò

E' deceduto ieri, all'età di 76 anni, Loris Pradò, padre del nostro caro compagno Elio, vice direttore amministrativo di « Vie Nuove ». I funerali si svolgeranno domani alle 12 partendo dalla camera mortuaria del San Camillo. Al compagno Pradò e ai familiari, in questo doloroso momento, giungano le nostre fraterne commosse condoglianze.

Rapina all'Appio

Via la borsa con i visoni

Il colpo in pieno giorno - Un milione il bottino - Il malvivente è fuggito in moto

Fulminea rapina ieri mattina in via Cesare Baronio, all'Appio. Una pellicciaia è stata derubata da un giovane, che è poi fuggito a bordo di una « giuletta », di una buona qualità, contenente visoni per un valore di oltre un milione. Vittima della rapina è la signora Rina Gentilini, abitante in via Cesare Baronio 22 e titolare di un laboratorio di pellicceria sito al numero 3 della stessa strada. Ogni mattina la Gentilini riporta nel laboratorio le pelli che porta con sé la sera quando chiude il negozio. Questa abitudine la pellicciaia l'ha presa da quando, pochi mesi or sono, ignoti penetrarono nel negozio asportando pelli di valore.

Ieri mattina, verso le nove, la pellicciaia è uscita di casa, ha percorso il breve tratto di strada che la separa dal negozio e si è fermata di fronte alla serranda che chiude l'accesso al laboratorio. Posata la valigia a terra si è chinata per far scattare il lucchetto che chiude la serranda: è stato un attimo. Un giovane, che sopraggiungeva, ha preso la borsa quasi al volo e, di corsa, ha raggiunto una « giuletta » che attendeva con il motore acceso.

La donna, ripresasi immediatamente ha gridato « al ladro ». L'urlo della pellicciaia, e un momento di indecisione, hanno permesso ad un benziario di rilevare il numero della targa dell'automobile. L'auto, però, era stata rubata nella notte precedente.

La Mobile ha arrestato ieri mattina il sedicente Giovanni Serafini che, secondo la polizia, sarebbe l'autore, insieme ad Antonio Poggio di 20 anni del furto della borsetta ai danni di Marsilia Mattel di 27 anni. Lo « scippo » era stato effettuato, la notte di Capodanno, in via Forte Bocca. La donna non denunciò il fatto poiché la borsetta conteneva solo 800 lire. I due scippatori, durante la loro poca redditizia impresa, provocarono leggere ferite alla figlia della derubata, una bimba di tre anni che nella confusione cadde a terra. Il Poggio si trova già in carcere per un altro scippo. Il Serafini è stato denunciato a piede libero per trascorsa flagranza.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi sabato 19 gennaio (19-346). Onomastico: Mario. Il sole sorge alle 7,59 e tramonta alle 17,10. Luna piena il 23.

BOLLETTINI

— Demografici. Nati: maschi 41 e femmine 38. Morti: maschi 32 e femmine 35, dei quali 7 minori di 7 anni. Matrimoni 26.

Meteorologico

— Temperature di ieri: minima 2 e massima 7.

VETERINARIO NOTTURNO

— Dottor O. De Pedrini, telefono 17-10.

ISTITUTO GRAMSCI

— Oggi alle 12,30, presso l'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 53, il dottor Gino Longo per il corso « Questioni di economia politica » terrà la lezione sul tema « Scienza e ideologia ».

CORSO DI CULTURA CINEMATOGRAFICA

— Domani alle 10, nel cinema Aniene (largo Sempione), avrà luogo la seconda proiezione del « Corso di cultura cinematografica » indetto dal circolo culturale Montecarlo. Sarà proiettato il film « Cabiria » di Guazzoni presentato dal regista Nanni Loy. Giovedì alle 21, nella sede del circolo (largo Sempione 27) avrà luogo un dibattito sul film e la sua epoca.

AUTOMETECCA

— Domani l'autometecca della CRI sosterrà in Piazza San Giovanni Bosco (quattro) per raccogliere sangue per gli ospedali romani.

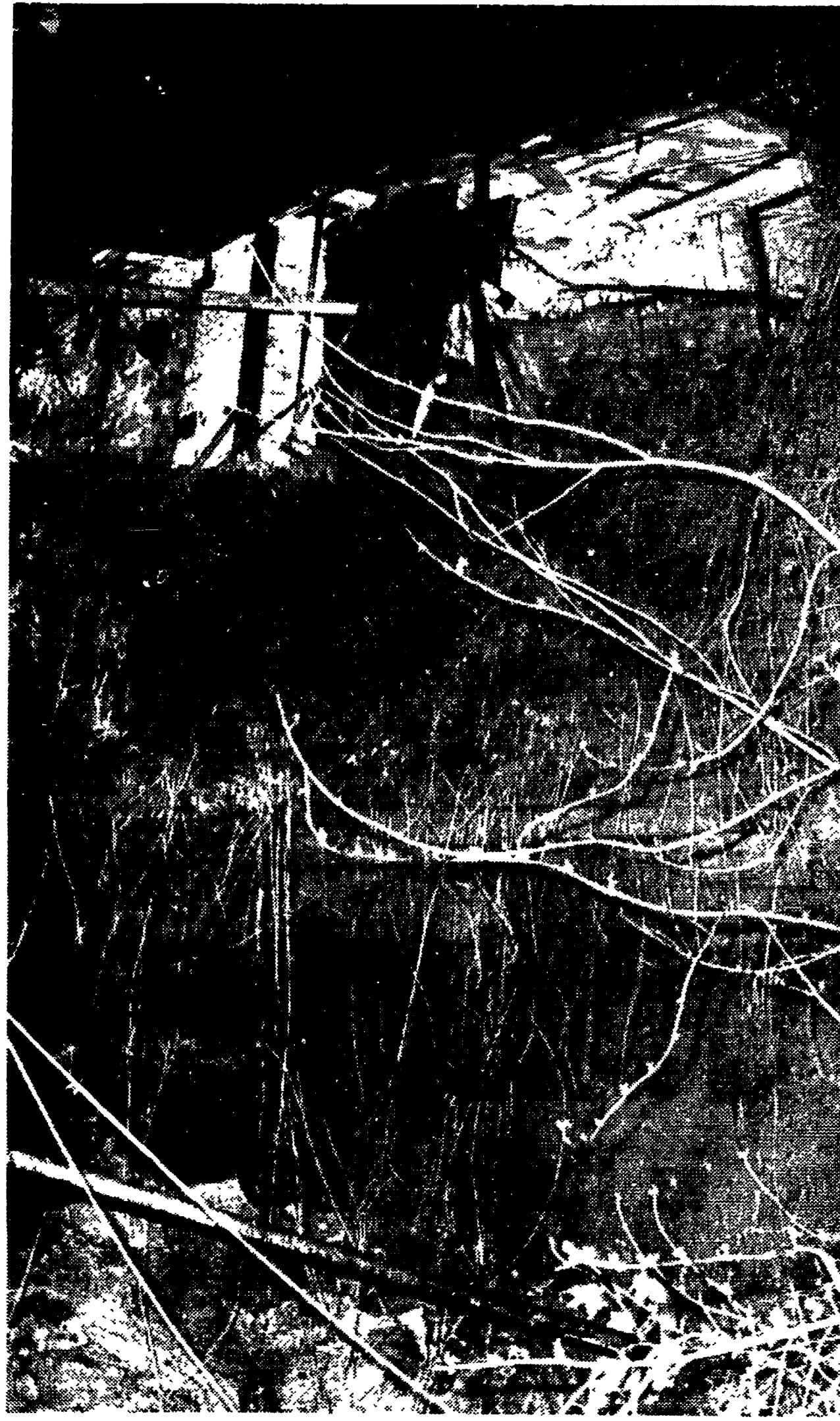
MOSTRE

— Nella Galleria « Attico », in corso di S. Saba 20, è in corso la prima mostra personale dell' pittore René Magritte.

— Nella Galleria nazionale d'arte moderna, a valle Giulia, è stata inaugurata la mostra didattica « Iten e l'arte del colore ».

L'anniversario della scomparsa di Diva Bittoni

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna Diva Bittoni, il marito, i figli, il genero la ricordano con immutato affetto ad amici e compagni.



Le « casette » del Borghetto Latino minacciate dai crolli

Una decina di « casette » del Borghetto Latino sta crollando. Sono già state dichiarate pericolanti ed inabitabili dai vigili del fuoco, ma gli occupanti si rifiutano di abbandonarle. Hanno firmato una dichiarazione in cui si assumono ogni responsabilità e sfidando il pericolo di altri cedimenti, continuano a vivere nelle loro casupole perché non hanno altra scelta.

Borghetto Latino è costituito da una serie di costruzioni « abusive » sorte nel dopoguerra ed oggi abitate da famiglie di lavoratori in maggioranza emigrati dal Sud. Edili. Della stabilità di queste costruzioni ci sarebbe da dubitare anche se fossero sorte su un terreno più compatto. Invece, sotto, profonde gallerie, frutto probabile di antichi scavi ed usate oggi come « fangue » minano giorno per giorno le fragili fondamenta.

« Andate al dormitorio »

L'altra sera verso le 20,30, preceduta da un boato, una forte scossa ha messo in movimento il terreno: le connessioni delle pareti si sono dischiuse mentre, più sotto, il terreno è franato. C'è stato un fuggi-fuggi generale: uomini, donne e bambini si sono riversati nel fango del viottolo urlando per il terrore. Temevano che crollasse tutto. Poi lo smottamento è cessato. Sono stati chiamati i Vigili del Fuoco che hanno condotto un sopralluogo.

Dovete andarsene di qua — è stata la conclusione — lasciare le case: possono verificarsi crolli da un momento all'altro. « E dove dobbiamo andare? ». « Prendete una coperta e andate in un dormitorio; noi non possiamo fare altro ».

Gli abitanti di Borghetto Latino non si sono mossi. Hanno firmato la dichiarazione in cui sollevano da ogni responsabilità le « autorità » e sono rientrati nelle case pericolanti.

Ieri le frane sono continuate. In misura minore, senza boati e senza crolli, ma sono continuate. E' ormai evidente che l'intera zona non è più abitabile. Forse nemmeno le famiglie che ci vivono si rendono conto interamente del pericolo che incombe su di loro?

Qualche anno fa altre cinquantina case furono dichiarate inabitabili: ci piovevano sopra massi e falde di terra. E' successo come ieri: le famiglie hanno firmato un documento e nessuno le ha più cercate. Per fortuna la pioggia dei massi è cessata. Chi peria è una ragazza di una quindicina d'anni, che viene insieme allo zio ed ad un fratellino da cinque anni in una delle « casette ». Le si leggono in viso ostinazione e paura. Lo zio, Pietro Placci di 53 anni, fa il pittore edile. Dichiarò il suo mestiere con orgoglio, anche se oggi per la gente come lui la vita è dura. « Quando va bene rimedio, in un mese cinquanta fogli da mille. Come pensa che possa prendere una casa in affitto, con quello che costa? ».

Forse questa volta risolviamo il problema — incalza la ragazza. — Circa due anni fa il ponte della marrana qua vicino era senza parapetto. In una notte di pioggia un matorale precipitò in acqua e morì annegato. Così hanno riparato il ponte. Ora c'è stato questo crollo, forse ce ne saranno altri. Chissà che non ci diano la casa ».

La lunga attesa

Achille Nannuzzi, un pavimentatore di 37 anni, ha tre bambini ma non pensa di lasciare la casa pericolante. « Meno male che uno dei bimbi è all'ospedale ammalato — dice — così se succede qualcosa lui, almeno, si salva ». Paolo Luiza, calabrese, carpentiere, protesta contro l'INA casa. « Sono almeno quindici anni — ci fa notare — che pago i contributi, ma case ad un prezzo onesto nessuno me le ha mai offerte. Il guaio è che nessuno si ricorda di noi. Nemmeno i giornalisti: anche voi venite qui solo perché ci sono i crolli. Ma prima il pericolo non c'era lo stesso? ».

Tutto questo accade ancora mentre il nuovo piano regolatore appena approvato prevede lo sviluppo della città fino ad un limite di quattro milioni di abitanti: mentre gli speculatori sulle aree fabbricabili continuano nella loro opera; mentre i costruttori edili (i « padroni » di molti degli abitanti Borghetto Latino) vogliono farsi rifondere dallo Stato gli aumenti conquistati dagli operai.

Da Cagliari in tutta Italia

Cercano siero per i bimbi avvelenati



CAGLIARI — Le madri di alcuni bambini dell'asilo circondano una suora dell'istituto

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 18.

Undici dei dodici bambini ricoverati nel reparto pediatrico dell'ospedale civile di Cagliari, per intossicazione alimentare, sono fuori pericolo. La prognosi rimane riservata per la piccola Lucia Corda, di 5 anni, le cui condizioni destano ancora preoccupazione. La bambina presenta un lieve stato adinamico cardiocircolatorio. Anche i 19 ricoverati nella clinica pediatrica dell'Università sono sensibilmente migliorati, ma per cinque di essi rimane riservata la prognosi.

Intanto, il direttore dell'ospedale civile ha inoltrato una richiesta urgente di siero antitossinico, che è utilizzato nei casi più gravi di avvelenamento da carne tossica. L'appello è stato accolto immediatamente dal ministero dell'Interno, che ha svolto ricerche in tutta Italia, e particolarmente a Milano, dove il siero è fabbricato. Ma qui gli istituti interpellati hanno risposto che non avrebbero potuto disporre prima di febbraio. Il ministero ha tuttavia comunicato nel pomeriggio che 16 fiale sono state reperite ad Ancona e giungeranno stasera.

Intanto, il direttore dell'ospedale civile ha inoltrato una richiesta urgente di siero antitossinico, che è utilizzato nei casi più gravi di avvelenamento da carne tossica. L'appello è stato accolto immediatamente dal ministero dell'Interno, che ha svolto ricerche in tutta Italia, e particolarmente a Milano, dove il siero è fabbricato. Ma qui gli istituti interpellati hanno risposto che non avrebbero potuto disporre prima di febbraio. Il ministero ha tuttavia comunicato nel pomeriggio che 16 fiale sono state reperite ad Ancona e giungeranno stasera.

E' ACCADUTO

Maltempo

Il freddo invernale sull'Italia con temperature veramente polari. Nella giornata di ieri si sono avuti punte di 25-20° sotto zero nel Trentino-Alto Adige, 15° sotto zero in tutta la zona del lago Maggiore, 10° a Roma, 10° a Firenze, nel Foggiano e nell'Irpinia nevica. Per oggi si prevede un leggero aumento di temperatura al sud, invariata al nord e al centro.

Spostato il tempio

Un tempio fiorentino che con le nuove costruzioni sorte nella zona dove da secoli era edificato, si era trovato a «volgere le spalle» alla sede stradale, è stato smontato e rimontato pietra per pietra. E' tornato a volgere il fronte dalla parte giusta.

Gli occhi di Hussein

Il re della Giordania ha promesso di dare le proprie cornee alla «Banca degli Occhi» del suo paese, la prima che sia sorta nel Medio Oriente.

Meteoriti e atomiche

Anche le meteoriti minacciano la pace mondiale: Fred Whipple, direttore dell'osservatorio astronomico Smithsonian, ha detto che un casuale bombardamento di qualche meteorite sulla terra potrebbe essere scambiato per una bomba nucleare.

Crolla l'asilo

A causa di infiltrazioni d'acqua, è in parte crollato il muro perimetrale dell'orfanotrofio «Luigi d'Agostino», costruito recentemente nell'abitato di Tufo con il denaro lasciato in eredità al Papa da un italo-americano di Detroit. L'edificio doveva essere inaugurato nei prossimi giorni.

Ragazzo testimone

Un ragazzo di 12 anni — Giuseppe Cecce — ha testimoniato davanti alla Corte di Assise di Palermo, ha riconosciuto in due degli imputati — Giusto Mangiapane e Michelangelo Costanzo — i due autori del delitto di Giuseppe Callari. I due lo hanno insultato a lungo nel corso del confronto.

«Explorer»

Il satellite scientifico «Explorer», lanciato dagli americani qualche mese fa, lamenta difficoltà alle apparecchiature. L'inconveniente non è suscettibile di riparazioni «a distanza», come nel caso del «Telstar».

Maestra rapita

La maestra elementare di Mezzogiorno (Reggio Calabria) — Giuseppina Iamonte, di 38 anni — è stata rapita da due giovani, che l'hanno tenuta sequestrata per cinque ore in un casolare di campagna. L'uomo, uno dei quali è stato già identificato, la donna è riuscita a fuggire ed è corsa a sporgere denuncia ai carabinieri.

Il «nonno diabolico»

Fortunato Criscich, l'ottuagenario di Cortina d'Ampezzo accusato di aver avvelenato, scappato e ucciso il nipote, il caffèlatto, Roberto Zardini, di 47 anni e di aver provocato la morte di altri ricoverati, ha lasciato i carceri di Belluno per essere trasferito a Reggio Emilia dove, per ordine del giudice istruttore del tribunale di Belluno sarà sottoposto a perizia psichiatrica.

Vittime della strada

In cinque giorni, dal 13 al 17 gennaio, gli incidenti stradali hanno causato 48 morti e 122 feriti. Nello stesso periodo, sono state sospese 89 patenti e ne sono state revocate 99.

Incidente mortale

A una curva nei pressi di Malvagna (Messina), un motorino è precipitato in una scarpata profonda 20 metri. Sono morti due operai che vi si trovavano a bordo: Sebastiano Rusotti e Vincenzo D'Amico. Sembra che i fari della moto non funzionassero molto bene.

Folgorato

Un elettricista di S. Pietro Incarniano (Verona) è morto folgorato da una scarica elettrica. Il poveretto — Luciano Bonnesini, di 22 anni — veniva soccorso, è deceduto prima di giungere in ospedale.

G. P.

La Federconsorzi: un gigante nella jungla dei mercati

Una politica contraria agli interessi dei piccoli produttori e dei consumatori - Fondi per la DC

Nel non dimenticato processo contro Ebe Roisecco, il dibattimento si fece particolarmente serio quando il giudice domandò alla «signora mezzo miliardo»: «E' vero che avete consegnato dei soldi all'amministrazione di un partito politico?».

«E' esatto», rispose l'imputata.

«E da dove venivano quei soldi? Forse dalla gestione del grano?».

Ebe Roisecco abbassò la testa in segno di assenso. Poi — da altre domande e risposte — venne fuori che i miliardi erano affluiti nelle casse della Democrazia cristiana.

Per un attimo, era stato sollevato il sipario che copre una delle più scandalose macchine elettorali della DC e che, con ogni formula vernacola, è stato sempre il sostegno principale di questo partito: il feudo dell'on. Bonomi, la Federconsorzi. Ma i giudici non ritennero di andare fino in fondo.

Si riparlò ora della Federconsorzi per vari motivi: 1) perché la commissione per l'inchiesta sui monopoli ha deciso che anche questa organizzazione sarà sottoposta a un'indagine; 2) perché la Federconsorzi, proprio all'ombra di questo governo, dopo la riconciliazione tra Fanfani e Bonomi e sotto l'auspicio di Rumor, si è posta alla testa dei trust di più recente formazione: quello che controlla il mercato del burro (che già abbiamo denunciato), il cartello dell'olio di oliva, che muove l'altro prezzo alimentare, e infine il comitato che dirige il mercato dell'importazione della carne.

Ma cosa è questa Federconsorzi? Pochi, forse, ne conoscono esattamente la potenza: e quindi pochi si rendono conto di come l'Italia abbia una grande organizzazione, che potrebbe servire per calmierare i mercati al dettaglio e nello stesso tempo fare gli interessi dei cittadini, e che invece è un vero e proprio monopolio, che agisce contro i piccoli produttori e contro i consumatori.

In origine, la Federconsorzi era una grande cooperativa. Nel 1892, esattamente il 10 aprile, 33 agricoltori della Valle Padana si riunirono a Piacenza e misero insieme un capitale di 3.925 lire, di cui soltanto un decimo interessava i soci. Scopo dell'iniziativa: associare varie cooperative e consorzi provinciali per vendere i prodotti agricoli senza intermediari.

Ben presto, la Federconsorzi cominciò a trasformarsi. Nei Consorzi provinciali nei quali la Federazione si articolava, entrarono in massa gli agrari e si limitò l'ingresso dei contadini. L'Ente strinse legami sempre più stretti con la FIAT e la Montecatini. Nel periodo fascista, si ebbe la completa trasformazione dell'Ente, che divenne lo strumento — o almeno uno dei principali strumenti — della politica autarchica. Questa struttura non è stata minimamente modificata dopo la Liberazione: la DC operò in modo da estromettere prima il commissario del CLN (il compagno Spezza), poi tutti gli altri amministratori democratici che in alcuni Consorzi erano stati eletti dai contadini. Con un vero e proprio colpo di mano, la Federconsorzi venne consegnata all'on. Bonomi.

Via via, alla Federconsorzi vennero affidati compiti sempre più vasti: in primo luogo, le operazioni di tutti gli ammassi, dal grano all'olio, al burro, ai foraggi, al vino. E ancora: buona parte del credito agrario, la vendita in esclusiva delle macchine agricole della FIAT e dei prodotti chimici della Montecatini. Attualmente, la Federconsorzi è senza dubbio il più grande monopolio che agisca nel settore della agricoltura e della distribuzione dei prodotti agricoli.

Ecco un inventario sommario della sua attrezzatura: 4.175 magazzini merci; 51 magazzini generali; 3.253 magazzini cereali; 95 essiccatoi cereali; 40 stabilimenti per la macinazione dei cereali; 3 stabilimenti manifatturieri; 40 stabilimenti

Costo della vita

Il caro prezzi è arrivato in trattoria



Le trattorie, i ristoranti, le «tavole calde», le rosticcerie sono le più moderatamente denunciate — gli «snack bar» sono un po', specie di interno, le mense aziendali di quei romani che per il pranzo — non tornano a casa — sono tanti questi romani: e il troiano — così come le mense ai mercati — l'aumento dei prezzi.

Come non potrebbe esserci, questo aumento? — ci ha detto il direttore di «La Matriciana», a Campo de' Fiori.

I prezzi sono aumentati, aumentano anche noi. Posso calcolare che, da sei mesi a questa parte, i miei prezzi hanno subito un aumento del 10 per cento. Ma la faccenda non finirà qui. L'ultima settimana sono aumentate: la pasta, la carne, la Coca Cola.

La paura di accontentare i clienti, nei casi di trattoria più modeste, ha spinto gli osti a provvedimenti meno drastiche, ma più insidiosi — riduco un po' le porzioni — ci ha confessato coraggiosamente una esercitante della periferia (la sua clientela è tutta di camionisti e muratori) e risparmio sulla qualità. I prezzi sono gli stessi: sono i piatti che cambiano.

Io ho licenziato del personale — staolla — il sor Silvestro alle Fornaci — che parla — Così, per ora, risparmio sul servizio, facen-

Importante convegno a Napoli

Le Corti d'Assise saranno riformate?

«Corte criminale» o giuria popolare sovrana

Dal nostro inviato

NAPOLI, 18.

Dopo 32 anni, le giurie delle Corti d'Assise cambieranno forse la loro composizione. Al momento, il collegio è formato da giudici popolari e da due giudici togati. Si tornerà, ora, alla giuria con otto, dieci, o più cittadini estratti a sorte, che decideranno, ma anche per gli altri, o si andrà, invece, verso la «corte criminale», composta di soli magistrati, eliminando così il popolo dall'amministrazione diretta della giustizia?

La Costituzione (articolo 102) stabilisce che il cittadino concorre direttamente, in alcuni casi, all'amministrazione della giustizia: la creazione delle «corti criminali» sarebbe, quindi, un grave attentato ai diritti del popolo italiano, e permetterebbe alla magistratura — che, come ha denunciato lo stesso P.G. Poggi, non è indegna di giudicare senza alcun controllo del cittadino anche in merito alle più gravi accuse.

Quindi, l'attuale giuria composta da magistrati e da giudici popolari, si è rivelata un fallimento. Ma questo era inevitabile: i giudici togati, anche se in numero inferiore (due), rispetto a quelli popolari (sei), sono, infatti, necessariamente portati a tentare, con ogni mezzo, di far prevalere le proprie tesi. Ed era proprio questo che il fascismo voleva quando, nel 1930, abolì la Corte di soli giudici popolari per dare origine all'attuale giuria, nella quale il magistrato opera un controllo rigido, non solo per quanto riguarda le questioni giudiziarie, ma anche per quanto concerne la valutazione delle prove, la misura della pena e, quindi, la sentenza.

Questa giuria mista, non ha dato buoni risultati. Tuttavia, per questo, si pensa, da anni, di modificarla. E domani, a Napoli, si apre un convegno che sarà stato aperto dal presidente della Corte d'Assise, E' un momento particolarmente adatto per affrontare questo importantissimo aspetto dell'amministrazione della giustizia. L'opinione pubblica ha infatti, dimostrato di interessarsi direttamente ai problemi della giustizia, che sono stati aperti dal procuratore generale della Cassazione e dal P.G. delle Corti d'Appello, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario.

Eliminare il cittadino dalle Corti d'Assise rappresenterebbe, quindi, oltre che un attentato alla Costituzione, un tentativo di rendere conto che gli italiani sentono la necessità di partecipare più direttamente all'amministrazione della giustizia. E dire, come molti fanno, che i cittadini non sono all'altezza di giudicare se uno di loro ha commesso o no un reato, è un errore. E dire, come molti fanno, che i cittadini non sono all'altezza di giudicare se uno di loro ha commesso o no un reato, è un errore.

La giuria popolare, come era fino al 1930, non doveva valutare le proprie sentenze. Con l'attuale sistema, invece, il magistrato, dopo che il verdetto è stato letto in aula, si mette a parlare, e dice, in sostanza, la sua opinione, e scrive la motivazione. Il risultato non è sempre buono. Basta ricordare l'accentuata sfiducia del dottor Saverio Verdrame, accusato di aver ucciso il suocero e la cameriera. Assolto per insufficienza di prove, il medico ricorse in appello, e fu condannato a 100 lire. Il fletto è passato da 400 a 450 lire e l'arresto di vito da 350 a 400 lire. Cerco costi di far pesare l'aumento dei prezzi sulla clientela più abbiente. Ma, per esempio, sulle pietanze a base di patate, ci rimetto sempre. Le patate sono aumentate del doppio. Il prezzo del vino deve cambiare di giorno in giorno, e così anche quello del pesce».

Umberto Cipriani possiede la più grande rosticceria-tavola calda di Viale Giulio Cesare. «Io sono dell'opinione che i generi alimentari abbiano subito il gran rincaro perché troppa gente ci specula sopra — ha detto —. Così vedo personalmente la bottiglia del caro-vitto. Ma fino a quando? Non saprei dirlo. Un'altra conferma, quindi. Dopo i mercati frequentati dalle massaie, anche le trattorie hanno risentito degli ultimi aumenti.

e. b.

Andrea Barberi

Svizzera

Freddo: chieste le riserve di guerra

Speculazioni sul petrolio e sul carbone

GINEVRA, 18.

Il freddo, in Svizzera, sarà molto probabilmente, combattuto con una serie di provvedimenti che vengono presi solo in tempo di guerra. Il governo cantonale di Ginevra ha infatti chiesto al governo federale di sbloccare gli stock di guerra del petrolio, del carbone e di altri combustibili. L'eccezionale richiesta, presentata anche da altri cantoni, se accolta, permetterebbe di bloccare l'eccezionale rialzo del prezzo del petrolio e dei combustibili in genere. Il freddo polare, infatti, ha provocato una vera e propria corsa alla speculazione. Per la quinta volta dall'inizio dell'inverno, il petrolio, per esempio, ha subito un aumento passando da 132 a 174 franchi alla tonnellata. La rigida temperatura (meno 39 alla Brevine e meno 41 a Pont-de-Marie) ha sconvolto il mercato per l'importazione del prezioso liquido proprio mentre la richiesta sul mercato aumentava. Le acque del Reno, ghiacciate alla foce e quasi in secca fra Strasburgo e Basilea, costringono le grandi zattere per il trasporto del petrolio a navigare in condizioni difficilissime. Anche i rifornimenti ferroviari provenienti dall'Italia sono in notevole ritardo. Da questa situazione è nata l'eccezionale richiesta di utilizzare il petrolio immagazzinato come riserva in caso di guerra.

Il processo a Roma

Molte colpe per Ciampino

Lo scandalo dell'aeroporto di Ciampino, la cui amministrazione fu trovata in difetto nel lontano 1944 in seguito a una indagine dei carabinieri, è tornato di nuovo in tribunale a Roma. Gli imputati generali Vincenzo Bianchi (pecuniario), Oddo Albi Baccini, Alessandro Romiti, Eugenio Lupi, Vincenzo Ippoliti, Carlo Pizzi, Gustavo Sidi, Alberto Frastanti, sono stati accusati di aver commesso o non un reato, è un errore. E dire, come molti fanno, che i cittadini non sono all'altezza di giudicare se uno di loro ha commesso o no un reato, è un errore.

al METROPOLITAN IN EDIZIONE INTEGRALE VIRIDIANA

UN PLEBISCITO A FAVORE DELLA LIBERTA' E DELL'ARTE

«allegorico, polemico, addirittura sacrilego...» (IL TEMPO)

«esplode sugli schermi la "Bomba" VIRIDIANA» (L'UNITA')

«un film iconoclasta e rivoluzionario» (IL MESSAGGERO)

«...un linguaggio personalissimo, di grande forza, di grande suggestione figurativa...» (IL POPOLO)

«VIRIDIANA è un film impetuoso, potente, sprezzante di ogni convenzione "senza mezzi termini": un'opera rivoluzionaria» (IL FAESE)

«Un'opera così talmente ribelle, non solo nei confronti del moralismo tradizionale, ma anche delle tradizionali tendenze del cinema... per essa lo spazio di una recensione giornalistica appare inadeguato» (L'AVANTI!)

VIRIDIANA

un film di LUIS BUNUEL

Palma d'Oro al Festival di Cannes

arti figurative

Trent'anni di arte moscovita al Maneggio

La «battaglia d'inverno» sulla pittura sovietica

Una passeggiata attraverso l'Esposizione di Mosca — Confuso ma significativo panorama delle arti figurative in U.R.S.S.

Dalla nostra redazione
MOSCA, gennaio.

«La battaglia d'inverno» sulle arti figurative continua a svilupparsi su tutto il fronte culturale sovietico. Ha avuto origine da questa mostra del Maneggio e da molte altre piccole esposizioni non ufficiali, e spesso a carattere privato, aperte in club operai e in studi di artisti. Di queste la più clamorosa è stata quella tenuta da molti giovani scultori e pittori nello studio del pittore Elly Bieblin, nel popolare quartiere della Taganka; qui erano raccolte quasi tutte le opere astratte, ma anche una decina di ardite sculture figurative di Ernst Neizvestni che è sicuramente una inquietante novità personale dell'arte sovietica. Un altro esempio di Tamara Vorkova che ricorda Chagall, il ritratto di un «chiarista» come Alexei Rosal, due bellissimi paesaggi di Sapojnikov.

Il modo confuso e a volte profondamente errato, col quale certi giovani hanno creduto di poter dimostrare le posizioni «accademiche» non solo ha permesso ai difensori dell'accademismo di portare il discorso sul terreno a loro più congeniale della denuncia ideologica, ma li ha oggettivamente aiutati a chiamare in causa il Partito in un momento particolarmente delicato.

Bisogna però fare una distinzione tra la posizione presa dal Partito attraverso i due discorsi di Il'icov e gli articoli violentissimi pubblicati in questa ultima settimana da Kocetov, Gherasimov, Laktionov, Serov e Joganov. Il responso della Commissione ideologica del Comitato Centrale Il'icov, pur ricorrendo talvolta a formulazioni che non appaiono del tutto persuasive, ha lasciato aperte tutte le porte ed ha sollecitato la continuazione del dibattito. La mostra del grande maestro cubista Fernand Léger, che si è inaugurata al Museo Puskin, è un segno importante e un contributo al dibattito. Gli articoli in questione, invece, hanno puntato alla sua chiusura, etichettandola di «formalisti nemici dell'arte e del popolo sovietico» tutti coloro — scrittori, pittori, cineasti, critici — che avevano cercato di far uscire il realismo dai rigidi schemi in cui era stato imprigionato e poi svenuto di ogni effettivo contenuto ideologico rivoluzionario se tale contenuto non si voglia ridurre (e del resto non sempre) ad una pura e semplice questione di grezzi contenuti.

In pratica, gli interventi di questo tipo rischiano di trasformare quel che avrebbe potuto essere un utile dibattito sul «realismo socialista», in una campagna agitaria contro tutti gli «innovatori» e, in definitiva, contro lo spirito di ricerca. In questa ottica deformante potrebbero finire con l'essere travisati i reali e urgenti problemi del rinnovamento culturale dopo gli anni del culto della personalità.

Ciò che è rimasto in ombra, ci sembra, sia nei dibattiti moscoviti sia negli affrettati resoconti della nostra stampa quotidiana, è stato l'oggetto di questa battaglia, cioè la produzione e i risultati raggiunti negli anni 60 dalle arti figurative sovietiche.

In altre parole, è mancato un esame critico delle opere esposte in quella mostra del Maneggio che era stata organizzata per celebrare il trentesimo anniversario della fondazione dell'Unione dei Pittori di Mosca e che, proprio per questo, poteva offrire la possibilità di formulare, prima di ogni altra cosa, un bilancio della pittura sovietica dal 1930 al 1960.

La mostra del Maneggio comprende molte centinaia di tele, disegni, tempere, decine di sculture, una se-

zione delle arti decorative, grafiche (da segnalare le presenze di Favorski, Ikon, Moor, Deineka) e tipografiche ed una sala dedicata alla scenografia. Non è possibile quindi seguirne dettagliatamente nel suo ordinamento, del resto assai casuale: tanto è vero che troviamo quadri e pannelli di Alexandr Deineka sparsi in un po' dappertutto e opere dei pittori degli «anni 30» seminate qua e là, in base ad un criterio discutibile, che rende difficile, se non impossibile, la ricostruzione soltanto cronologica dello sviluppo di certe tendenze.

Ma questo non è il solo difetto organizzativo della mostra. L'altro, più grave, è che i selezionatori sembrano aver badato più a riempire in un modo o nell'altro quell'enorme buco che è il Maneggio, piuttosto che a soffermarsi sulla qualità delle opere scelte. Troppi i quadri mediocri o decisamente brutti, troppa pittura approssimativa e banale per una mostra evidentemente ambiziosa.

Bene invece che, per la prima volta, siano stati tolti dai musei e dalle soffitte, per essere presentati al grande pubblico, i quadri di un gruppo di pittori la cui ricerca, sviluppatasi tra il '20 e il '30 e legata ad altre esperienze europee, avrebbe forse permesso la nascita di un discorso realistico originale, se non fosse stata troncata negli anni più duri del culto. In ogni caso la continuità di questo gruppo formato per altro di temperamenti diversi,

poteva oggettivamente arricchire la pittura sovietica contemporanea di esperienze che oggi visibilmente le mancano.

Ne deriva che l'eredità più pesante del periodo staliniano non è tanto la pittura «verniciata», pomposa, anti-realistica, accreditata in passato come la sola espressione del realismo sovietico, quanto l'isolamento in cui è stata costretta l'arte sovietica attraverso una sorta di sciovinismo pittorico russo che rifiutava tutte le grandi esperienze europee, classificandole in blocco sotto l'etichetta di «formalismo borghese». E non è un caso che oggi questo atteggiamento isolazionista, che si richiama in modo meccanico e acritico alla tradizione del grande realismo russo respingendo ogni validità lezione europea, sia ripreso in questi stessi termini da Gherasimov, Serov e Joganov, cioè da quel gruppo di accademici che animano la campagna contro gli «innovatori».

Questo, per sommi capi, il paesaggio polemico del Maneggio che, per le ragioni sopradette, è più agevole affrontare per gruppi anziché tentarne una descrizione dettagliata che risulterebbe di nessun aiuto alla comprensione del dibattito.

I gruppi fondamentali, ci sembra, sono tre, sia pure con le sfumature e i diversi risultati che ognuno di essi può contenere: 1) il gruppo degli accademici (che si dicono rappresentanti del realismo socialista); e dei loro «nipotini» degli anni '60, 2) il gruppo delle opere degli anni '30

condannate per formalismo all'epoca del culto e qui, in buona parte dei casi, esposte per la prima volta; 3) il gruppo, estremamente vario, di giovani figurativi che cercano per vie e con risultati diversi, un linguaggio realistico da opporre a quello dell'accademismo.

Trattando del primo gruppo, bisogna premettere che il realismo socialista nelle arti figurative sovietiche è vissuto, per lunghi anni, su un terreno molto malinteso che l'attuale polemica non ha ancora chiarito. Applicando l'interpretazione naturalistica della realtà, propria dell'800 pittorico russo, alla descrizione di un qualsiasi episodio rivoluzionario, eroico o soltanto di lavoro quotidiano, i pittori come Alexandr, Serov, Gherasimov, Laktionov e Joganov, hanno dato vita alla accademica, cioè alla ripetizione di quelle formule e successivamente le hanno imposte alla pittura sovietica come canoni inalterabili del realismo socialista.

Ma cosa abbiamo di «realista» e di «socialista», cioè di rivoluzionario, le opere fondamentali di questi maestri, riproposte in una sala retrospettiva del Maneggio (proprio con questa sala si apre la mostra) è impossibile dire. L'accademismo, di per sé, è nemica della ricerca e quindi del realismo. Del resto, non basta dipingere Lenin a colloquio con i contadini per fare un'opera socialista.

Sui giovani il dogmatismo dei vecchi maestri ha prodotto due frazioni: da una parte quella negativa di chi, credendo di potersi affermare con minore fatica, si è limitato a ripetere le formule accademiche; dall'altra, la fuga dal realismo di coloro che hanno erroneamente identificato l'accademismo con il realismo.

Ma restiamo per ora, nel primo gruppo e soprattutto vediamo da vicino i risultati di quei giovani (i risultati dei maestri sono noti) che, per una ragione o per l'altra, hanno voluto raccogliere l'eredità della accademica. Qui, la ripetizione degli schemi naturalistici, portata alla sua estrema conseguenza, è nemica di ricerca. La tecnica dei vecchi maestri, si traduce in un linguaggio illustrativo che, nei casi peggiori, sfiora la volgarità del fumetto e, in quelli migliori, produce una sorta di antirealismo dolcissimo che è la negazione di quello che dovrebbe essere il realismo socialista.

Ricorderò le tele di Efremov dipinte tra il 1957 ed il 1959: «Due generazioni», «La madre», «Il medico al lavoro».

Nella prima di queste, per esempio, il nonno (con un occhio bendato, perché, evidentemente, ha fatto la rivoluzione) regge sulle ginocchia il nipotino piangente. E questa dovrebbe essere la sintesi della famiglia sovietica degli anni '60.

Più avanti Popov in una tela del 1962 intitolata «Krusciov in miniera», dimostra come la cattiva pittura, unita alla occasionalità celebrativa, conduca a risultati deplorevoli. Bisogna dire che questo è il solo quadro che rappresenta un dirigente del partito: ma bisogna anche dire che nella piovra di critiche cadute sui giovani non una è toccata a questa tela tra le più brutte della mostra, insieme a quella di Koriaev del 1961 intitolata «In cammino», dove la approssimazione pittorica è pari soltanto alla assurdità del tema: appoggiato al parafranco di un enorme camion bloccato da una avaria, una donna culla, chissà perché, un bambino in fasce.

Nel gruppo mettiamo anche Cebakov, Maksimov, Tolkanov, Kutas, Kaplan, eredi dell'accademismo e rappresentanti della sua estrema involuzione.

Su questa strada la pit-

tura sovietica non può più muovere un passo verso il realismo ed anzi se ne allontana decisamente.

Tra i maestri «non accademici» G. Nisski e I. Ikon sono un po' fuori della «mischia» ma il loro apporto alla pittura sovietica andrebbe meglio valutato. Un posto a parte spetta a Alexandr Deineka, presente con numerose opere dipinte una trentina di anni fa («Intervallo di pranzo nel Donbass», «Le ragazze», «Passeggiata») e con alcune altre recenti (pannelli e mosaici) dove la originalità della sua ricerca non viene smentita. Ma il discorso di Deineka, impostato su una esperienza realistica non di imitazione, dovette restare soffocato dal naturalismo trionfante, se oggi ci appare quasi un monologo inascolto, malgrado i significativi risultati raggiunti.

Accanto a Deineka, tra gli altri inascolti, mettiamo un quadro isolato di Pragher, il «Compagno caduto» (1933) dove la drammaticità dell'impostazione e l'impatto del colore fanno pensare ad un'altra possibile via di sviluppo del realismo, rimasta inespugnabilmente chiusa.

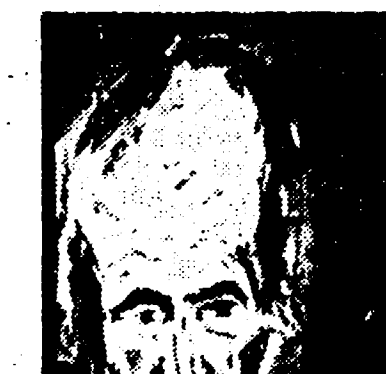
Il secondo gruppo è certamente il fatto nuovo della mostra del Maneggio nel senso politico del termine, perché, come è stato detto da qualcuno, senza il XX ed il XXII Congresso le opere di Falk, Steremberg, Konicolovski, Mashkov, non avrebbero potuto vedere la luce in questa rassegna celebrativa della Unione dei Pittori di Mosca. Tutti i pittori citati, infatti, legati ad esperienze cubiste, espressioniste e futuriste, sono del clima ardente della Parigi del primo Novecento e in quello non meno caldo della Russia degli anni '20, senza aderire al «realismo socialista» cercarono di sviluppare un originale discorso figurativo e finirono per scontrarsi con il dogmatismo accademico che ne ottenne la condanna.

Davanti alle loro opere, quasi tutte comprese tra il 1920 e il 1940, diventa tangibile la frattura prodotta nell'arte figurativa sovietica a partire dal momento in cui fu imposto il silenzio a questi pittori.

Poteva esserci, e non ci fu, uno sviluppo del realismo attraverso questa via tracciata all'interno della cultura europea come accadde invece in altri paesi sulla esperienza di pittori di analoga formazione. Di questo gruppo di pittori il più significativo è certamente Konicolovski (1876-1956) di cui vengono esposte dieci opere. Tra queste ricordiamo «Davanti allo specchio» (1925) un nudo di



PIOTR KONICOLOVSKI: Ritratto di Meyerhold, 1938. Del maestro sovietico, a cui si deve in parte notevole la viva assimilazione della pittura di Cézanne, del «fauve» e dei cubisti, sono esposte molte opere. A Cézanne e al cubismo si ricollegano molte delle attuali esperienze dei giovani



ROBERT FALK: ritratto di un ebreo (part.); l'ultima mostra dell'importante pittore russo è stata tenuta a Mosca, nel 1958, un anno dopo la sua morte.



PAVEL FILONOV: frammenti di volti. Questo singolare artista russo, morto nel 1928, ha lasciato più di 300 dipinti, 50 dei quali furono presentati poco dopo la sua morte.

impostazioni e cecanniana cubista giocata sul verde e il rosso; «Il campo di gioco» (1931) delizioso paesaggio periferico di un felice impressionismo; «Ritratto di Meyerhold» (1938) di profonda penetrazione psicologica nel contrasto tra il volto tragico dell'artista ed il fondo guarnito di stoffe preziose, ed alcune splendide «nature morte».

Falk (1886-1958) è ricordato con alcuni ritratti impressionistici ed un pesante «nudo» (1922) che è stato lo scandalo della mostra; mentre Steremberg (1881-1958) ha qui il «Ritratto di Anisk» di un raffinato primitivismo e Mashkov (1881-1944) una bella natura morta del 1922.

Meriterebbero infine una certa attenzione anche Kuprin (1880-1960); Istomin (1886-1942); Sciukin (1903-1935) per completezza del panorama di queste esperienze europee della pittura russa.

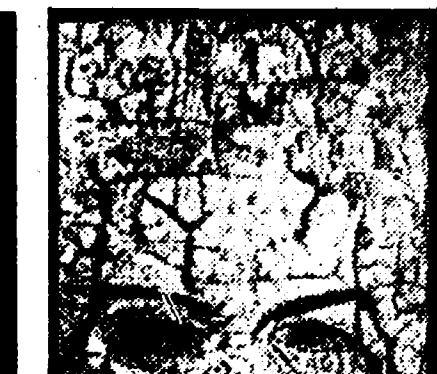
L'ultimo gruppo, come abbiamo detto, è quello dei giovani figurativi non accademici. Malgrado i ri-



ILYA GLAZUNOV: Solitudine, 1958; il noto pittore leningradese che vive ora a Mosca non è stato invitato al Maneggio. Uno studio sulle sue opere di Paolo Ricci è stato pubblicato in Italia dall'editore Piero di Napoli.



ROBERT FALK: ritratto di un ebreo (part.); l'ultima mostra dell'importante pittore russo è stata tenuta a Mosca, nel 1958, un anno dopo la sua morte.



PAVEL FILONOV: frammenti di volti. Questo singolare artista russo, morto nel 1928, ha lasciato più di 300 dipinti, 50 dei quali furono presentati poco dopo la sua morte.

sultati discontinui e recenti, l'ingenuità evidente ed anche gli errori, è questo il gruppo più agile, più sensibile e coraggioso e quello dal quale la pittura sovietica può attendersi nei prossimi due o tre anni la nascita di un vero linguaggio realistico.

Del loro errore i giovani stessi, attraverso un recente articolo del pittore Vasnetsov, pubblicato dalla Pravda, hanno parlato come di un risultato della polemica contro l'accademismo. Ma detto questo, essi hanno mostrato di veder chiaro che la via giusta per superare l'accademismo non è la fuga ma la ricerca della strada realistica.

Vasnetsov, su cui sono cadute pesanti critiche, è certamente un pittore: i suoi tre quadri («Conversazione», «Donne che stendono il bucato» e «Colazione») solidamente figurativi, trattati semplicemente a vaste zone di bianco e nero, come reazioni al «colorismo» degli accademici, si richiamano alla esperienza cubista, come primo gradino per tentare il realismo. E al cubismo, quasi indistintamente, si ricollegano Sukanov, Ivanov, Elkorin, Andronov e molti altri.

Interessante pittore è Breguski, un paesaggista di grande candore che non ha dimenticato la lezione dei maestri dell'800 ma che, intesa, profeta con un linguaggio moderno. Assai interessante è Nikonov, che ha cose migliori di questi «Geologi».

Altri due giovani si oppongono all'accademismo, ma in modo del tutto scorrevole: Granilov, che si rifiuta in immani intimistiche, non prime di una certa poesia («Passeggiata» e «Caffè in autunno») ma facilmente attaccabili; e Cernisev.

Non vanno dimenticati i disegni di Banson, sul racconto di Sciokolov «Il destino di un uomo».

Con questo non ci illudiamo di aver dato una sintesi completa della mostra. Ci sembra tuttavia che con queste forze, e non sono poche, la pittura sovietica possa affrontare con successo una esperienza realistica moderna una volta risolti criticamente i malintesi e gli errori del passato.

Augusto Pancaldi

le mostre

Milano

Roma

Da Klimt a «maniera nera» di ai giovani Gianquinto

L'attività delle gallerie milanesi, in queste settimane che seguono le feste, si è fatta particolarmente intensa.

Alcune mostre sono di artisti stranieri: una buona esposizione di Matta alla Galleria Schwarz; i pezzi del pittore cileno, esposti appartengono tutti al ciclo eseguito nello scorso anno: una mostra dello scultore italo-svizzero Arnold D'Altri alla Galleria Vinciana; D'Altri ha già esposto a Torino nella stagione passata, e di lui abbiamo parlato estesamente: qui non ci resta che ripetere il giudizio positivo dall'ora: si tratta di uno scultore forte e tormentato che tenta di rinnovarsi con successo, assimilando alcune indicazioni fornite dalle esperienze plastiche più recenti.

Alla Galatea invece, dopo l'ottima presentazione dei disegni di Klimt, Kubin e Koleschka, ecco ora una mostra sui vari aspetti del surrealismo: si parte da Odilon Redon per arrivare a Clerici, attraverso un singolare quadro di De Pisis («Natura morta con gli occhi»), alcuni De Chirico degli anni venti, cinque Max Ernst, un Dalí, un Savinio, un Delvaux, due Tanguy, un Brauner.

Vi sono poi alcune mostre di giovani che è senz'altro giusto mettere in evidenza. Una mostra è quella dello scultore Sangregorio, di cui molte volte ci siamo occupati su queste stesse colonne. Sangregorio ha già al suo attivo un lungo e fruttuoso lavoro, insomma non è più un «giovane» per tanti aspetti. Le sculture che egli espone sono eseguite con fogli di rame modellati su strutture di ferro. In un certo senso si può parlare per lui di scultura organica con una tendenza alla monumentalità. Sono sculture in cui esiste una tensione plastica notevole e un senso drammatico della forma.

Luporini invece, che espone alla Bergamini, fa parte del gruppo di Via Procaccini e Corso Garibaldi: Ferroni, Banchieri, Canali, Martini. Anche di lui ci siamo occupati varie volte. Nell'attuale mostra, dove non mancano le influenze di Banchieri nel modo di «tagliare» i quadri, egli dimostra di essere uscito da un modulo troppo insistito sia di colore che di ispirazione. Ora i suoi quadri sono più vivi, più freschi, e il senso della realtà è diretto e pungente.

Un altro giovane è Alberto Cavallari, di Modena, che espone presso la Eide, in Via Morgi 9. La formazione di questo artista risente un po' di Roma e di Milano, dei pittori cioè che in queste città svolgono una ricerca figurativa consapevole e di punta. Egli inclina particolarmente verso il racconto di derivazione realistica. È un pittore che possiede qualità e sentimento, insieme con un senso assai vivo e schietto del mestiere.

Un altro scultore, Carlo Paganini, ha ordinato una «personale» alla Galleria Gian Ferrari: è presentato da Franco Russoli e da Otto H. Faister. Paganini è milanese. È nato a Milano nel '17. La sua scultura cerca una coincidenza tra motivi stilisti arcaici, gotizzanti, e un sentimento moderno della forma. È uno scultore figurativo di eccellente dotti, intento ad esprimere un pathos di dolore e di dolcezza. La Madre inanna che protegge il figlio è uno dei pezzi suoi più significativi.

Ma il numero delle mostre da segnalare non è finito. Alla Galleria Pagani espone Silvano Bozzolini, un artista che propone una pittura astratto-simbolica, intenta soprattutto a rappresentare le forze dinamiche che agiscono nella realtà naturale e spaziale. Anche se una poetica di questo tipo si presta a molte divagazioni generiche, Bozzolini riesce ugualmente a dare consistenza ed energia alle sue forme, a tenerle insieme con un ritmo sicuro. Lia Crippa, al contrario, nella sua «personale» alla San Fedele, dimostra di amare soprattutto l'effusione lirica, la favolosa vicenda di mondi misteriosi in gestazione, gli impulsi emotivi che diventano giochi cromatici e materie raffinate.

Come si vede da questi brevi cenni la vita delle Gallerie milanesi, in queste settimane, è abbastanza ricca e diversa. Da sottolineare è il fatto che le mostre più importanti e convincenti siano quelle in cui gli artisti affrontano il problema del confronto col reale: qui il discorso, uscendo dal gusto, ha un fondamento, una logica, che giustifica anche le esperienze più difficili sul piano della ricerca espressiva.

m. d. m.

Dalle opere tutte recenti, eccetto alcune tra cui *Grande interno a Lipari*, che Alberto Gianquinto espone alla «Nuova Pesa», risulta evidente che il più forte ascendente per la pittura di Gianquinto è Picasso e che il richiamo all'esperienza informale è in realtà un richiamo a Van Gogh. Gianquinto ha derivato dal primo la sua originale concezione dello spazio e dal secondo ha appreso la capacità espressiva e lirica del colore. Col primo ha in comune le possibilità emblematiche e polivalenti degli oggetti, col secondo — si pensi alle scarpe ed alle «dile» vanghiane — l'attitudine a far parlare dell'uomo le cose, pur senza la presenza di esso. Nella maggior parte dei quadri di Gianquinto l'uomo non appare, in altri si intravede appena ed è un profilo che quasi casualmente fa capolino fra i geometri di colori, o una fugace figura riflessa in uno specchio, o un'ombra.

Gianquinto sa far parlare poeticamente gli oggetti e a corroborare questa forza evocativa contribuiscono gli ambienti dove luce ed ombra si contrastano dialetticamente in una dimensione spaziale tutta nuova. Col «battito» sulla superficie della tela le superfici degli interni, per lo più stanze con tavoli, specchi, pavimenti, lo spazio è come spalancato, come portato in evidenza in una sorta di sintesi di spaccato e pianta. Alcuni quadri di Gianquinto, avendo portato avanti la lezione del cubismo, sono dei veri e propri spaccati-piante di una stanza o di un angolo di essa, e pur nella loro lacerazione figurale riescono, non poche volte, a raggiungere un significato di universalità. Si veda, ad esempio, il dipinto con la tazza da caffè e la sedia. L'unico elemento di più precisa determinazione è la tazza che, rampeggiando al centro, diviene quasi il centro gravitazionale di tutto il quadro, tanto che la sedia sembra ruotarsi intorno, mentre l'arco dell'ombra che divide il quadro richiama alla mente la curvatura terrestre e la linea discriminante del giorno e della notte. Secondo me è il più bello dipinto bianco-grigio: nero che meglio si nota il rapporto con la pittura del Tintoretto.

La pittura di Gianquinto è il racconto di un artista che sa il dolore dell'uomo tanto da impregnare le cose. In un continente c'è Giamila Bounpach, alla quale il pittore dedica una pala come ad una martire dell'arte antimeridionale; in un altro continente c'è Cuba, il cui recente dramma, che si intreccia con quello del pittore e di molti di noi, è narrato in una serie di nature morte con una pittura stravagante prevalentemente cubica.

Uno degli elementi decisivi di espressione per Gianquinto è il colore. Gianquinto non dà autonomia al disegno, tant'è vero che spesso il segno si tramuta in colore, per esempio in rosso, e questo ci rimanda ancora una volta a Van Gogh. Il disegno interviene raramente e serve solo a determinare un oggetto nella sua essenzialità di contorni, senza la sua polpa. È la pennellata, oltre al colore, che nella pittura di Gianquinto crea le cose, inserendole nello spazio: questo non è un fatto tecnico, ma principalmente fantastico e spirituale e si richiama alla tradizione della pittura veneziana, rivissuta con spirito moderno. Di qui deriva che il colore di Gianquinto varia secondo le «selezioni» del suo spirito. In prevalenza è di toni cupi, è il nero della notte, dell'irrazionalità moderna, e sovente è rosa, i bianchi, dando più «vitalità» al rosso del sangue. Nella «maniera nera» di Gianquinto è l'ombra che ha il sopravvento, come nell'intero rosa dove campeggia un'enorme ombra di donna, quasi genio malefico non lontano, per forma, dal fungo 20-mico. Gianquinto in queste opere sembra dire, come Courbet in una sua lettera: «Non ti illudere, la vita è crudele». Ed infatti la vita è crudele in un mondo dove un chiodo e una bottiglia divengono strumenti di tortura e la lampada (che già illuminò il massacro di Guernica) serve per far luce negli ambienti dove si commette la tortura.

Ma Alberto Gianquinto non è tutto qui. Certi brani di rosa, bianco, celeste sono anche notazioni della sua speranza che tenta di contrastare la sua amarezza. Tra le ultime cose dipinte da lui, e presenti in questa mostra, c'è una serie di finestre che ci portano la luce diffusa di Venezia, che non riesce ad essere turbata dai battenti di fumo grigio vaganti per l'aria. Queste tele, che negli accordi richiamano alla mente certe atmosfere di dipinti del Tiepolo, ad esempio quelli dei Gesuiti, sono delle vere e proprie poesie dipinte, tutte toni dell'azzurro, quasi fossero sussurrati sulla tela.

Giorgio Di Genova



ERNST NIETSEVESTNI: Cosmonauta (bozzetto), 1962



ERNST NIETSEVESTNI: rilievo del nuovo colombario al cimitero del monastero Donskoi, Mosca, 1961

Il dibattito alla Commissione interni della Camera

Verrà prorogata la legge sul cinema

Unica variazione rispetto al testo in vigore: riduzione dal 16 al 15% dei «contributi» - Lajolo motiva l'astensione dei comunisti, chiedendo che si ponga subito mano a una nuova legge organica - Paolicchi insiste nella sua solitaria polemica

La legge sul cinema attualmente in vigore verrà prorogata sino al 30 giugno 1964; unica variazione apportata al testo legislativo, la riduzione del 16 al 15 per cento dei «contributi» o «ristorni erariali» destinati ai film italiani. La legge di proroga, presentata ieri alla Commissione interni della Camera dal ministro Folchi, si compone di un solo articolo: «Fino alla data di entrata in vigore di nuova normativa, le disposizioni della legge 31 luglio 1956 n. 897, con le modificazioni ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097 e 22 dicembre 1960, n. 1565, salvo quanto concerne la percentuale del contributo statale, ai film nazionali di lunghezza superiore ai 2000 metri ammessi alla programmazione obbligatoria, compresi i film a disegni animati, presentati per la prima volta in proiezione pubblica, dopo il 1° aprile 1963 — percentuale che viene ridotta al 15 per cento per i film presentati per la prima volta in proiezione pubblica fino al 30 giugno 1964».

La legge di proroga sarà votata, a scrutinio segreto, nella seduta di mercoledì prossimo della Commissione interni; ma il voto di massima già espresso ieri dai rappresentanti dei diversi gruppi consente di prevedere con quasi assoluta certezza la sua approvazione. Nel corso del dibattito, infatti, anche quei deputati democristiani (segnatamente l'on. Mattarelli), che avevano aderito alla nota proposta dell'on. Paolicchi (PSI) per la fissazione di un limite, o *plafond*, alla concessione dei «ristorni erariali», hanno poi finito col rinunciare alla discussione di questo e di altri emendamenti. L'on. Paolicchi, invece, ha insistito nella sua proposta, secondo la quale il *plafond* costituirebbe, se non un freno effettivo, una remora «di principio» alla tendenza verso gli alti costi e verso la concentrazione monopolistica. Con tono pesantemente polemico, il parlamentare socialista ha detto che la sua proposta, sia tutte le precedenti proroghe della legge, sono state imposte dall'ANICA, la quale avrebbe «ultrizzato» le altre categorie del cinema (autori, tecnici, maestranze) a seguire la sua linea di condotta.

Motivando l'astensione dei comunisti sul provvedimento elaborato dal governo, il compagno Davide Lajolo ha ricordato che il PCI si sia sempre opposto alle proroghe, e per la legge economica e per quella sulla censura; legge, questa, che è stata modificata poi in modo da indugiare, rispetto alle esigenze della libertà d'espressione, come fatti recentissimi stanno a dimostrare. Esistono, da anni, proposte di legge, depositate in Parlamento dai comunisti, che affrontano i problemi di sostanza della cinematografia nazionale, prevedendo la abolizione dei «ristorni erariali» e la contemporanea abolizione dei «contributi» per primi, hanno messo in guardia dai pericoli del MEC, chiedendo che, in tempo, si studiassi una legge organica, la quale salvaguardasse, pur nella prospettiva del Mercato comune, i fondamentali interessi del cinema italiano.

Rispondendo direttamente all'on. Paolicchi, Lajolo ha sostenuto che la strada principale da battere, per contrastare la politica degli alti costi e la tendenza al monopolio, è quella di un potenziamento degli enti di Stato: potenziamento che nemmeno il governo di centro-sinistra ha mai seriamente pensato di attuare. Il circuito di sale dell'ECI, alienato a gruppi privati con scandalose manovre, potrebbe e dovrebbe tornare alla gestione pubblica. Così come è possibile e necessario risanare e rafforzare Cinecittà. Oggi, invece, coronano voci preoccupanti sulle mire che, in direzione di Cinecittà, nutrebbene la Edison, attratta dalla possibilità di grosse speculazioni sulle aree.

L'accusa al Parlamento, implicita nelle argomentazioni dell'on. Paolicchi, di essere al servizio dell'ANICA, è offensiva e inconsistente. E' vero, invece, che si è creato, oggi, un largo schieramento

di tutte le categorie cinematografiche, per far fronte alle minacce immediate di crisi che incombono sull'arte e sull'industria del film. Ma, in una prospettiva più ampia, gli autori cinematografici, i tecnici, i lavoratori, sostengono la esigenza di una nuova legge organica, sulla base di proposte che i comunisti pienamente appoggiano e condividono. Per parte, il ministro Lajolo ha presentato tre ordini del giorno: il primo per un potenziamento degli enti di Stato, e per la creazione di un nuovo circuito di sale a gestione pubblica; il secondo, perché si ponga subito allo studio un progetto di detassazione e di conseguente abolizione dei «contributi»; il terzo per la cessazione di ogni «aiuto» ai cinegiornali e per la utilizzazione della somma così risparmiata dall'erario (che si calcola sul miliardo e settecento milioni di lire l'anno) ai fini di un risanamento e rafforzamento degli enti statali.

In conclusione, i comunisti chiedono che governo e Parlamento, ove si giunga ad una proroga della legge vigente, si impegnino ad iniziare subito, senza indugi, l'elaborazione e la discussione di una nuova legge organica per la cinematografia. Il ministro Folchi e l'on. Riccio, presidente della Commissione interni, hanno dato assicurazioni sul fatto che il governo non trascurerà un solo aspetto del problema del cinema, e che tali assicurazioni divengano realtà.

Concluso a Montecarlo il Festival TV

All'URSS e agli USA le ninfe d'oro

Passo avanti delle proposte di riforma della RAI-TV

Un piccolo ma importante passo in avanti è stato compiuto in questi giorni dalla azione che i parlamentari, i partiti e gli enti democratici stanno conducendo da anni per una riforma democratica della radio e della televisione. In seguito ad una ennesima sollecitazione del compagno Davide Lajolo, la presidenza della Camera dei Deputati ha infatti comunicato allo stesso Lajolo che «in seguito alla deliberazione della Giunta del Regolamento del 20 dicembre 1962 sono state assegnate ad una apposita Commissione speciale le proposte Albarelli del 1960, n. 981, La Malfa n. 1029 e Calabrò n. 4328 concernenti la RAI-TV».

Si tratta di proposte di legge tendenti appunto a modificare la situazione interna della RAI-TV, i suoi rapporti con il Parlamento (legati, per ora, alla Commissione parlamentare di vigilanza che non è messa in grado di svolgere una azione efficace) e soprattutto i rapporti tra televisione e pubblico. La esigenza di una immediata e democratica riforma della RAI-TV è stata, in evidenza, e ricomparirà, anche recentemente dai casi clamorosi delle censure a Fo, a Simone De Beauvoir, al pittore Vedova e con il compromesso, quasi sempre di parte, della TV e della radio.

Il premio per l'interpretazione maschile è andato a Jean Paul Mounet (Francia) e quello femminile a Nabuko Osawa (Giappone). Il premio della critica per la migliore selezione nazionale, decretata all'unanimità dai giornalisti presenti alla terza edizione del Festival è stato assegnato alla Cecoslovacchia. La giuria ha inoltre segnalato con una menzione speciale La carrosse du Saint Sacrement (Cecoslovacchia). La maison au bord de la mer (Francia) e Il prezzo dei pomodori (USA).

Commedia di Achard tradotta da Fo

MILANO. 18. La «Compagnia del Teatro comico» di Milano ha iniziato in questi giorni le prove di una novità assoluta per l'Italia di Marcel Achard. Les Compagnons de la Marjolaine, tradotta e ridotta da Dario Fo.

Aumentati i film prodotti in Polonia

VARSAVIA. 18. La produzione cinematografica polacca è lievemente aumentata nel 1962. I film prodotti sono stati 23, contro i ventidue dell'anno precedente. La produzione di lungometraggi è invece sensibilmente aumentata, passando da 260 film nel 1961 a 300.

Sono tuttavia mancati film come *Ceneri e diamanti* e *Canale* di Andrej Wajda. Madre Giovanna, dove angeli di K. walerowicz o i cavalieri teutonici, di Aleksander Ford che avevano caratterizzato la produzione degli anni precedenti. I temi preferiti dai registi sembrano essere stati quelli comici (*Arrivano gli invitati*) e polizieschi (*I due signori*). Particolare successo ha ottenuto il film di un giovane regista, Roman Polanski: *Coltello nell'acqua*, presentato la scorsa estate a Venezia (dove ha ottenuto un premio della critica) e a Tours (dove ha vinto il Gran Premio). Il film narra della vacanza di due coniugi su un lago e del loro incontro con uno studente. Il marito tenta di dimostrare, agli occhi della moglie, la sua superiorità nella studenta ma la donna si lascia sedurre dal giovane compagno. Il marito, orgoglioso, viene convinto della propria superiorità, rifiutandosi di credere a una simile storia.

le prime

Musica
Previtali-Nef all'Auditorio

Il clavicembalo, recuperato anche l'eccezionale spaziosità e ricchezza della musica contemporanea, è diventato un fatto importante. Il maestro Piero Scarpini, ad es., se ne è procurato uno suo, personale e particolare, che però al momento buono si è inceppato. Così, al posto di Scarpini, ma alle prese con il quotidiano clavicembalo della Accademia di Santa Cecilia, si esibita la clavicembalista Isa, bella Nef, preceduta da gran fama. Senonché, la frettolosa sostituzione ha comportato una frettolosa lettura del Concerto n. 5 di Bach (stupendo il Largo centrale), compensata però da una più meditata interpretazione del Concerto per clavicembalo, flauto, oboe, clarinetto, violino e violoncello di Manuel De Falla. A fianco della Nef, assai applaudita, si sono fatti apprezzare Conrad Klemm, Giuseppe Tommasini, Fernando Gamacurra, Renzo Rondino, primo, ultimo, poi, eccellenti anche in un fastidioso Concerto di Telemann (1681-1767).

Fernando Previtali ha punteggiato solisti e orchestra con accorta perizia cui ha aggiunto una scintillante vena nel brillantissimo *Divertimento per orchestra da camera* (tutto dalle musiche di Scarlatti), e nel *Concerto per clavicembalo e orchestra* di Jacques Ibert, scomparso l'anno scorso.

Pubblico rado, ma cordialissimo nel tributare ai solisti e al direttore, un successo di applausi e di chiamate al podio.

Il film, diretto da John Guillermin, rende ancor più evidente la vacuità e monotonia del mondo teatrale di Anouilh: la recitazione, tra l'altro, con dubbi risultati stilistici, l'oscillazione tra i modi della *poché* e quelli del dramma. Anche la recitazione del bravo Fernand, che si è lasciato andare a manierismi, gli altri sono Danny Robin, Margaret Leighton, John Fraser. Colore, schermo largo.

Teatro
Otto donne

In una casa di campagna bloccata dalla neve scoppiò improvvisamente una tragedia: il padrone «muore» gettando nel terrore le otto signore e signorine di casa, che con i loro vivaci, terrorizzati, e quel che fa il fine del signore ha tutti gli aspetti di un omicidio. Nessuno può aver compiuto il crimine, ma una delle signorine, queste, si accusano l'una con l'altra, sciorinando i retroscena vergognosi della loro vita. Tutte, infatti, hanno commesso un peccato, e la più sospettata e per difendersi debbono svelare i loro miserevoli panni sporchi. In un continuo ed uggioso incrociarsi di accuse e contro accuse il lavoro di Robert Thomas giunge al colpo di scena finale: non c'è stato assassinio ma solo una finzione architettata dal signore e dalla più giovane delle sue figlie. Quando quest'ultima annuncia l'incredibile realtà s'ode un colpo di rivoltello che sconvolge le apparenze, e la verità, che non è altro che la vita, è tolta la vita.

Un intrucchiato «giullo», narrato con abile tecnica, questo film che Jean Pierre Melville ha tratto dal romanzo Le doulos di Pierre Leaud, è una morale che non è dichiarata, ma che deriva palesemente dai fatti: la nemesi del delitto, il delitto che chiama il delitto, la vendetta, la vendetta. Il film racconta appunto una tragica catena di omicidi: un uomo ucciso dal carcere sopprime l'assassino della propria moglie che, prima, aveva troppo per calare un amico ucciderla e un poliziotto. Un confidente della polizia, cedendo ad un amico, che pesano sul duplice omicidio, che è pure suo amico, provocherà la morte di altre tre persone. I due protagonisti, l'ex carcerato e il confidente, della polizia, cadranno uccisi per un tragico equivoco provocato dal sospetto di uno di essi per l'altro. La vicenda terribile, che si svolge in un mondo di pura credibile realtà, con un misurato racconto dagli sviluppi imprevedibili, rilevando con severi tratti i personaggi, efficientemente espressi d'altra parte, dalla recitazione di Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani, Michel Piccoli e Jean Desailly.

Cinema
La steppa

La steppa è il primo dei «racconti di Cechov», ed è la storia di un viaggio attraverso l'immensa campagna russa, e, al tempo stesso, quella del malato di cuore e della più giovane delle sue figlie. Quando quest'ultima annuncia l'incredibile realtà s'ode un colpo di rivoltello che sconvolge le apparenze, e la verità, che non è altro che la vita, è tolta la vita.

Amante di guerra singolare di Philip Leacock, centra il suo interesse sul ritratto di un ufficiale dell'aviazione militare degli Stati Uniti, inviato, con la sua stormo, in Inghilterra durante il conflitto con la Germania. L'idea del personaggio sembra interessante ma la figura che appare sullo schermo appare sbavata e ritratta con motivi di maniera. Bert, il protagonista, viene presentato, dunque, come un uomo mosso da una sete di conquista, e il mondo che lo circonda, di cui se ne piglia, afferma. Se indossasse una divisa tedesca (dice un altro personaggio) sarebbe un perfetto ufficiale di Hitler.

La guerra è la stampella ideale per Bert e la stampella della barriera sbagliata, invece che fra le fiamme naziste, è quella dell'ufficiale e contrapposto agli altri personaggi: uomini che detestano la guerra, che rimpiangono i loro cari lontani, che temono di fronte alla guerra la loro vita in ogni loro azione.

Se la condanna della guerra («negazione dell'intelligenza umana») appare turistico, e, in più, il film risulta ambiguo per altri importanti aspetti: i motivi ideali per cui i popoli hanno combattuto la Germania, le responsabilità della guerra, il conflitto. Per il resto il film è condotto con abile mano i personaggi sono affidati all'interpretazione vivace e convincente di Robert Wagner e Shirley Anne Field.

L'isola in capo al mondo

Paolo Saletti

controcanale

A quando la stagione delle idee?

vedremo

Quanti autori hanno scelto un'aula di Tribunale per impiantare l'azione dei loro drammi? Decline e declino, e non è difficile capire il perché. Un processo è di per sé un'azione drammatica; un interrogatorio è di per sé un dialogo intenso e serrato, lo svolgimento del dibattimento giudiziario comporta una suspense e contribuisce a mettere a fuoco i personaggi, uno per uno.

La somarella impolverata

Dusty e il cercatore d'oro, la favola che va in onda questa sera alle 21,15 sul secondo canale per la serie di Disneyland, è un western di sapore tipicamente disneyano, che ha per protagonisti un vecchio cercatore d'oro e una somarella. L'animato serve come bestia da soma, il padrone il quale la compensa quotidianamente con una manciata di polvere. Da qui il nome Dusty. Un giorno il burro finisce tra i coyote messicani i quali lo lo fanno a pezzi. Dusty sente così crescere dentro di sé l'odio per l'uomo e si ribella fuggendo. Allo stiro della furente finisce nell'abitazione di un cercatore d'oro. Andrews, che la riceve, e la mette la cervice. Ma anche a questo la somarella di ribella. Così realizzata dalla «Fordvision» la organizzazione televisiva che raggruppa gli organismi di Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia.

Pubblicamente, quindi, l'aula di un Tribunale costituisce l'ambiente ideale per un'azione drammatica: tanto più se si tratta dell'aula di un Tribunale americano, dove gli avvocati possono interrogare e controinterrogare direttamente i testi, e, quindi, condurre una vera e propria battaglia psicologica dinanzi alla giuria e al pubblico, (in Italia, dove i testi possono essere interrogati solo dal Presidente del Tribunale, l'atmosfera è, di solito, meno emotiva).

«Cascade»

Domenica alle 21,15 sul secondo canale «Cascade», il varietà vincitore del concorso «La rosa d'oro» di Montreux. Vi partecipa Eartha Kitt. La regia è di Ave Falek. Lo spettacolo è stato realizzato dalla «Fordvision» la organizzazione televisiva che raggruppa gli organismi di Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia. Lo show, che è assai semplice nella sua struttura si avvale della grande orchestra diretta da Nisse Hansen e della spinta interpretazione della Kitt, che si può considerare un po' la matriarca dello spettacolo, come dimostrano le numerose canzoni da lei cantate nell'arco dei cinquanta minuti.

Tutto questo ci è stato confermato, ieri sera, dalla ennesima puntata della serie. La parola alla difesa, impostata questa volta, dal principio alla fine, su un dibattimento processuale, con colpo di scena conclusivo.

g. c.

Un'altra puntata azzeccata, diremmo, non solo per l'abile costruzione della vicenda; non solo per la solita perizia di recitazione di Marshall, nella parte dell'avvocato Preston; non solo per la manovra efficace del caratterista che interpretava il personaggio di Williams, il teste principale, scoperto alla fine colpevole (queste facce di caratteristi sono un elemento decisivo degli originali televisivi come di molti film americani, del resto).

Un netto successo, quindi, sul piano del «giullo»: un successo di tecnica, che il video ha particolarmente favorito. Nulla più di questo, tuttavia: del resto, la serie La parola alla difesa, come abbiamo già notato altre volte, anche quando sembra promettere qualcosa di più consistente, in realtà si risolve sempre in un lucido racconto costruito con un notevole equilibrio di ingredienti e basta.

g. c.

Non sottovalutiamo affatto il risultato. Resta però la considerazione che, come ci hanno insegnato alcuni film e alcuni libri, quella del «giullo» può essere una via per illuminare ambienti, descrivere personaggi, e soprattutto darci il riscontro realistico di molte condizioni umane e sociali celate dietro ipocrite apparenze. Diremmo, anzi, che qualcosa di questo si trova assai spesso sia nelle pagine della comune letteratura «giulla» che nei fotogrammi di tanti film americani.

Un video abbiamo visto finora, tre serie di «giulli» americani: ma ci pare che siamo ancora al puro gioco tecnico. Arriverà anche per la TV, la stagione delle idee del «giullo», magari inventate in Italia?

g. c.

RAI V programmi

radio primo canale

NAZIONALE	8,30 Telescuola	15: terza classe
Giornale radio: 7.8.13.15.17.20.21.23.6.35. Corso di lingua tedesca: 8.20. Il nostro buongiorno: 10.30. La radio per le scuole: 11.1. Strapaese: 11.30. Il concerto: 12.15. Fantoma: 12.35. Chi vuol esser lieto: 13.25.14.15.5. Trasmissioni regionali: 15.15. La ronda delle streghe: 16.30. Aria di casa nostra: 16.45. Le manifestazioni sportive di domani: 16. Sorella radio: 16.30. Corriere del disco: Musica lirica: 17.20. Estrazioni del Lotto: 17.30. Concerti per la gioventù: 19.10. Il settimanale dell'industria: 19.30. Motivi in giostra: 20.25. Fantoma: Il genio del delitto: 21.25. Canzoni e melodie italiane: 22.2. Abramo Lincoln e l'emancipazione degli schiavi: 22.30. Musica da ballo.	17,30 La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Primo lancio (Piloti coraggiosi)
	18,30 Corso	di Istruzione popolare (ins. Oreste Gasparini)
	19,00 Telegiornale	della sera (prima ediz.)
	19,20 Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori
	19,55 Sette giorni	al Parlamento (a cura di Jader Jacobelli)
	20,15 Telegiornale	sport
	20,30 Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
	21,05 Studio uno	Con Walter Chiari e Ziti Jeanmarie
	22,20 Le autostrade	e la sicurezza del traffico. Servizio di Guido Gianni
	22,50 Rubrica	religiosa
	23,05 Telegiornale	della notte

SECONDO

Giornale radio: 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30. 7.45. Musica e variazioni: 19.30. Musica del mattino: 8.35. Canta Corrado Lojaceo: 8.50. Uno strumento al giorno: 9. Fantagamma italiana: 9.15. Ritmo: fantasia: 9.35. Capriccio italiano: 10.35. Canzoni. canzoni: 11. Buonumore in musica: 11.35. Trucchi: 11.40. Musica: 11.40. Il portacanzoni: 12.12.20. Orchestra alla ribalta: 12.20.13. Trasmissioni regionali: 13. La signora delle 13 presentata: 14. Voci alla ribalta: 14.45. Angolo musicale: 15. Musica da film: 15.15. Ritmi e canzoni: 15.35. Concerto in miniera: 16. Rapodia: 16.35. Ribalta: 16.35. Successi: 16.50. Radiosolito - Musica da ballo: 17.35. Estrazioni del Lotto: 17.40. Radiotelefonata 1963. Musica da ballo: 18.35 i vostri preferiti: 19.50. Angolo di sera: 20.35. Incontro con l'opera: 21.35. Ronda di notte	21,05 Telegiornale	e segnale orario
	21,15 Disneyland	a) Dusty e il cercatore d'oro
	22,05 Lo sceriffo	«Strada pericolosa», con Henry Fonda
	22,40 Beethoven	Le nove sinfonie dirette da Lovro von Matatic Sinfonia n. 3 in mi bem. op. 55 «Eroica»

TERZO

18.30. Cifre alla mano: 18.40. Libri ricevuti: 19. Manuel De Falla: 19.15. La rassegna. Cultura russa: 19.30. Concerto di ogni sera: Johannes Brahms Francis Poulenc: 20.30. Rivista della settimana: 20.40. Giovanni Battista Pergolesi: Concertino in «maggiore Alessandro Scarlatti: Sonata per archi tromba e cembalo: 21. Il Giornale del Terzo: 21.20. Piccola antologia poetica: Jorge Carrera Andrade: 21.30. Concerto diretto da Theodore Bloembergen con la partecipazione della pianista Lya De Barberis. Musica di Lukas Foss. Carl Maria von Weber. Paul Hindemith: 23.05. Liriche di Diego Valeri.



Il maestro Lovro von Matatic, che dirige le nove sinfonie di Beethoven. Questa sera alle 22,40 andrà in onda sul secondo canale «Eroica»

Panel 1: A character is playing a large drum in space. A speech bubble says: "E' UNA PICCOLA LUNA!".

Panel 2: A character is on a crescent moon. A speech bubble says: "EHI, C'E' QUALCUNO A BORDO?".

Panel 3: A character is on a crescent moon. A speech bubble says: "EHI, A VOI!".

Panel 4: A character is on a crescent moon. A speech bubble says: "ECCO, COLLEGA!".

Panel 5: A character is on a crescent moon. A speech bubble says: "GETTA UNA GIOIELLA, VOGLIAMO ALTRE CIGEE!".

Panel 6: A character is on a crescent moon. A speech bubble says: "BURN, FA SEIN' DEAY".

Panel 7: A character is on a crescent moon. A speech bubble says: "9-27".

schermi e ribalte



**ONI, DI AVVENIMENTI
CI FATTI QUOTIDIANI:
O MODO DI VIVERE**
a «La vita provvisoria»
ACRO CUORE (V. Magenta)

MACRO-CUORE (in Trastevere)
 riposo
LA ERITREA (V. Lucrino)
 La spada imbattibile A ♦
LA PIEMONTE
 Texas John, con T. Tryon A ♦
LA S. SATURNINO
 La guerra di Troia, con Steve Reeves SM ♦
LA SESSORIANA (Piazza

LA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
LA TRASPONTINA
La vendetta dei moschettieri,
con M. Demongeot A ♦
LA URBE
Atlantide continente perduto,
con A. Hall SM ♦
LA VIGNOLI (Tel. 291.181)
Satank la freccia che uccide.

ALBERNO
La mia gelisha, con S. Mc Laine
♦♦♦♦

IN FELICE
Costantino il grande, con Cornel Wilde
SM ♦

BIBIANA
Riposo

DOROTEA (V.le Moroni 8)
Riposo

ANT'IPPOLITO
Riposo

VERIO (Tel. 295.621)
Riposo
IVIO
Il padre ne del mondo, con Vin-
cent Price A ♦♦
URGENTE (Tel. 211.742)
La terra infuocata, con Ran-
dolph Scott A ♦
IZIANO (Tel. 398.777)
I tre moschettieri, con M De-
mongeot A ♦

Riposo
ZIONFALE
La battaglia di Alamo, con J. Wayne
A ♦♦
PIANO
Riposo
RTUS (Tel. 620.409)
Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO
OGGI LA RIDUZIONE AGIS-
NAL: Adriacine, Ariel, Bran-

ecce, Cassio, Centaure, Dene-
brazze, La Fenice, Nuovo Olim-
pio, Planetario, Piazza, Prima-
verta, Roma, Sala Umberto, Sa-
ne Margherita, Tuscolo. TEA-
TRI: Arlecchino, Delle Muse, Mil-
metro, Piccolo di Via Piacenza,
randello, Ridotto Eliseo, Ros-
ol, Satiri, Circo Heroe, Circo
imiri.

Concluso in 25" il match-clou della riunione al Palazzone

Con un solo pugno De Piccoli ha liquidato Howard King

Sospeso l'incontro Mack-Moraes per le intemperanze del pubblico - Masteghin ai punti su Sawyer - Vittoriosi anche Penna, Nuñez, Ceccangeli e Farina

In 25 secondi appena e con un solo pugno (un largo sinistro al mento) De Piccoli ha liquidato Howard King. Appena è suonato il gong, Franco ha allungato in avanti il sinistro e King ha subito preso la distanza accennando a girare sulla destra; aveva appena fatto tre passi che il colosso di Mestre gli è stato addosso colpendolo con un largo sinistro. Non era un colpo micidiale, ma Howard è ruzzolato al tappeto, terminando incastro fra le corde di un angolo. L'arbitro Aniello ha subito cominciato a contare mentre King accennava a rialzarsi senza tuttavia portare a termine il tentativo prima dell'out.

Un'altra vittoria lampo dell'ex campione d'Olimpia, dunque, ma anche una vittoria che non serve ad altro che ad allungare di una nuova vittoria il suo record. King infatti non ha minimamente impegnato il nostro campione, non ha portato



Una fase di Mack-Moraes, il match sospeso per il lancio di « mercanzia » sul ring

Un solo colpo, non ha accennato alcuna schivata, ha soltanto dimostrato di essere un pugile ormai arrivato.

Come avevamo sospettato (e l'abbiamo scritto chiaramente) le tante battaglie combattute sul ring contro campioni di grande valore, i pugni di Archie Moore, Zora Folley, Eddie Machen e soprattutto Harold Johnson e Sonny Liston hanno lasciato il segno assai più di quanto si poteva credere sul fisico del « maestro ».

Dopo il match-lampo con King, quindi, l'interrogante sulle possibilità di De Piccoli contro un avversario capace di boxare rimane di stretta attualità e le sue capacità di incassare i colpi rimane avvolte nel più fitto mistero.

Una cosa invece è certa. Per De Piccoli è giunta l'ora di misurarsi con un avversario di sicuro valore, un pugile che incassare i colpi rimane avvolte nel più fitto mistero.

Un'altra vittoria lampo dell'ex campione d'Olimpia, dunque, ma anche una vittoria che non serve ad altro che ad allungare di una nuova vittoria il suo record. King infatti non ha minimamente impegnato il nostro campione, non ha portato



De Piccoli alla fine del rapidissimo match. Il « maestro » Howard gli alza il braccio in segno di trionfo

Nell'altro due incontri della serata Caruso è stato battuto da Nuñez e Penna si è imposto per K.O. (uno strano K.O.) su Turrini. Di Caruso-Nuñez c'è poco da dire. Il catanese in serata non ha mandato a vuoto la maggior parte dei suoi colpi mentre Nuñez si è mostrato assai più intelligente sul piano tattico e completo sul piano tecnico.

Turrini, dopo avere vinto la prima e la seconda ripresa, ha perduto la terza accusando un dolore all'occhio a causa — secondo quanto ha affermato poi — di una ditata dell'avversario. Nell'angolo lo abbiamo udito gridare al suo manager: « Mi fa male, mi fa male »; ciò nonostante egli ha ripreso la lotta ma ha dovuto subire l'iniziativa del più giovane rivale fin quando, a metà della quinta ripresa, colpito nuovamente all'occhio, si è piegato su se stesso sostenendo di vedere più avversari: all'arbitro non restava che contarlo K.O. Alla fine del match, Turrini ha chiesto la rinvincita all'avversario: l'avrà?

Nei due incontri preliminari il welter leggero Farina ha avuto la meglio su Brugnoli ai punti e il « puma » Ceccangeli è stato dato vincitore su Murrilli, ma un « pari » sarebbe stato forse un risultato più giusto.

Il dettaglio tecnico

PESI MASSIMI: Benito Penna di Cremona, Kg. 84,300 batte Celio Turrini di Latina, Kg. 115, per fuori combattimento alla quinta ripresa.

WELTER LEGGERI: Valerio Nuñez di B. Aires, Kg. 62,500, batte al punto Franco Caruso di Catania, Kg. 63.

WELTER LEGGERI: Luigi Farina, Kg. 62,700, batte al punto Giovanni Brugnoli, Kg. 62.

PIUMA: Gabriele Ceccangeli, Kg. 57,300, batte al punto Armando Murrilli, Kg. 58.

MASSIMI: Giorgio Masteghin di Venezia, Kg. 102, batte al punto Garvin Sawyer di Los Angeles, Kg. 53,800.

MASSIMI: Franco De Piccoli di Mestre, Kg. 97,500, batte Howard King di Reno, Kg. 94, per K.O. alla prima ripresa.

MEDIO MASSIMI: Freddie Mack di Brooklyn, Kg. 75, contro Renato Moraes di S. Paolo, Kg. 78,500, incontro sospeso alla sesta ripresa per intemperanza del pubblico.

Il dettaglio tecnico

PESI MASSIMI: Benito Penna di Cremona, Kg. 84,300 batte Celio Turrini di Latina, Kg. 115, per fuori combattimento alla quinta ripresa.

WELTER LEGGERI: Valerio Nuñez di B. Aires, Kg. 62,500, batte al punto Franco Caruso di Catania, Kg. 63.

WELTER LEGGERI: Luigi Farina, Kg. 62,700, batte al punto Giovanni Brugnoli, Kg. 62.

PIUMA: Gabriele Ceccangeli, Kg. 57,300, batte al punto Armando Murrilli, Kg. 58.

MASSIMI: Giorgio Masteghin di Venezia, Kg. 102, batte al punto Garvin Sawyer di Los Angeles, Kg. 53,800.

MASSIMI: Franco De Piccoli di Mestre, Kg. 97,500, batte Howard King di Reno, Kg. 94, per K.O. alla prima ripresa.

MEDIO MASSIMI: Freddie Mack di Brooklyn, Kg. 75, contro Renato Moraes di S. Paolo, Kg. 78,500, incontro sospeso alla sesta ripresa per intemperanza del pubblico.

Il dettaglio tecnico

PESI MASSIMI: Benito Penna di Cremona, Kg. 84,300 batte Celio Turrini di Latina, Kg. 115, per fuori combattimento alla quinta ripresa.

WELTER LEGGERI: Valerio Nuñez di B. Aires, Kg. 62,500, batte al punto Franco Caruso di Catania, Kg. 63.

WELTER LEGGERI: Luigi Farina, Kg. 62,700, batte al punto Giovanni Brugnoli, Kg. 62.

PIUMA: Gabriele Ceccangeli, Kg. 57,300, batte al punto Armando Murrilli, Kg. 58.

MASSIMI: Giorgio Masteghin di Venezia, Kg. 102, batte al punto Garvin Sawyer di Los Angeles, Kg. 53,800.

MASSIMI: Franco De Piccoli di Mestre, Kg. 97,500, batte Howard King di Reno, Kg. 94, per K.O. alla prima ripresa.

MEDIO MASSIMI: Freddie Mack di Brooklyn, Kg. 75, contro Renato Moraes di S. Paolo, Kg. 78,500, incontro sospeso alla sesta ripresa per intemperanza del pubblico.

Il dettaglio tecnico

PESI MASSIMI: Benito Penna di Cremona, Kg. 84,300 batte Celio Turrini di Latina, Kg. 115, per fuori combattimento alla quinta ripresa.

WELTER LEGGERI: Valerio Nuñez di B. Aires, Kg. 62,500, batte al punto Franco Caruso di Catania, Kg. 63.

WELTER LEGGERI: Luigi Farina, Kg. 62,700, batte al punto Giovanni Brugnoli, Kg. 62.

PIUMA: Gabriele Ceccangeli, Kg. 57,300, batte al punto Armando Murrilli, Kg. 58.

MASSIMI: Giorgio Masteghin di Venezia, Kg. 102, batte al punto Garvin Sawyer di Los Angeles, Kg. 53,800.

MASSIMI: Franco De Piccoli di Mestre, Kg. 97,500, batte Howard King di Reno, Kg. 94, per K.O. alla prima ripresa.

MEDIO MASSIMI: Freddie Mack di Brooklyn, Kg. 75, contro Renato Moraes di S. Paolo, Kg. 78,500, incontro sospeso alla sesta ripresa per intemperanza del pubblico.

Il dettaglio tecnico

PESI MASSIMI: Benito Penna di Cremona, Kg. 84,300 batte Celio Turrini di Latina, Kg. 115, per fuori combattimento alla quinta ripresa.

WELTER LEGGERI: Valerio Nuñez di B. Aires, Kg. 62,500, batte al punto Franco Caruso di Catania, Kg. 63.

WELTER LEGGERI: Luigi Farina, Kg. 62,700, batte al punto Giovanni Brugnoli, Kg. 62.

PIUMA: Gabriele Ceccangeli, Kg. 57,300, batte al punto Armando Murrilli, Kg. 58.

MASSIMI: Giorgio Masteghin di Venezia, Kg. 102, batte al punto Garvin Sawyer di Los Angeles, Kg. 53,800.

MASSIMI: Franco De Piccoli di Mestre, Kg. 97,500, batte Howard King di Reno, Kg. 94, per K.O. alla prima ripresa.

MEDIO MASSIMI: Freddie Mack di Brooklyn, Kg. 75, contro Renato Moraes di S. Paolo, Kg. 78,500, incontro sospeso alla sesta ripresa per intemperanza del pubblico.

Napoli-Roma: derby minore ma caldo

Inter e Juventus cominciano il girone di ritorno in casa sperando di approfittare delle difficoltà del Milan, del Bologna e della Fiorentina

La prima giornata del girone di ritorno non si presenta davvero prodiga di incontri di rilievo data l'assenza di confronti diretti tra le grandi: in pratica così si può dire che l'unico match di un certo richiamo è il derby del centro sud tra Napoli e Roma. Un derby che si presenta in tono minore data la situazione tecnica delle due squadre: il Napoli costretto a « vivacchiare » alla giornata (e sfruttando gli incontri casalinghi data la sua « allergia » alle trasferte) la Roma affannata dalla grave crisi dovuta alla precaria preparazione atletica ed alla demoralizzazione dei suoi giocatori. Clononostante si prevede che farà ugualmente « caldo » domani a Fuorigrotta sia per la tradizionale rivalità tra le due squadre, sia per la combattività che esse sicuramente profonderanno nel 90° di gioco sotto l'assillo del biso-



Annunciando giorni fa il suo fidanzamento BRUMEL aveva detto che contava di sposarsi al più presto: ed infatti è stato di parola. Ieri il primatista mondiale si è unito in matrimonio con la graziosa Marina Larionova, professoressa di ginnastica alla sua compagna di Università. Così due potranno godersi una breve luna di miele prima della partenza di Brumel per l'annunciata « tournée » negli U.S.A. Nella foto VALERI e MARINA nella rituale foto ricordo scattata subito dopo il matrimonio

Oggi inizia a Kitzbuehel l'«Hahnenkamm»

Nuovo duello Schranz - Perillat

Magri sin qui i risultati degli « azzurri », eccezion fatta per i bravissimi fondisti — Pia Riva, la maestra

Nuovo duello tra l'austriaco Schranz e la francese Perillat da oggi sui campi di neve di Kitzbuehel, per il classico Hahnenkamm giunto alla ventiquattresima edizione. I due fuoriclasse hanno sin qui dominato la scena scistica mondiale: il francese, tornato in gran forma, sfrecciato primo nello slalom e nella combinata del Lauberhorn, Karl Schranz è perciò alla ricerca di una clamorosa rivincita e il duello tra i due appare emozionante.

Da un mese e mezzo si gareggia sulle piste e sui trampolini di tutta Europa. In dicembre, salvo che per il campionato di gara di assaggio, ma in gennaio si sono cominciate a scoprire le carte segrete di ogni squadra nazionale. Possiamo così permetterci di fare qualche considerazione sulle condizioni dei migliori italiani nei riguardi degli stranieri.

FONDO — E' doveroso iniziare con i nostri meravigliosi fondisti che sistematicamente ormai troviamo nelle prime posizioni anche quando sono presenti i migliori scandinavi. Dobbiamo essere grati all'ottimo Bent Nilsen che in tre anni ha saputo portare ad un tale livello i nostri ragazzi da impensierire svedesi, finlandesi e norvegesi e certamente anche sovietici, benché di essi in questa stagione si sappia ancora poco.

Gli organizzatori italiani brontolano perché Nilsen e Strumolo fanno correre sempre

Dal C. D. della Lazio

Respinte le dimissioni di Miceli

Carpanesi terzino a Napoli

Come annunciato si è riunito ieri il C.D. della Lazio per esaminare tra l'altro le dimissioni presentate dal vicepresidente Miceli, la questione Malich e la situazione finanziaria anche in dipendenza dell'ultimatum della Lega (ieri da Milano si minacciava la nomina di un nuovo commissario per la società romana).

La riunione è stata abbastanza lunga ed agitata: alla fine però si è appreso che per ora i dirigenti laziali hanno preferito di respingere tutte le avversità. Così sono state respinte all'unanimità le dimissioni di Miceli, così si è detto che i rapporti con la Lega sono stati chiariti soddisfacentemente, così infine si è soprasseduto alla rescissione del contratto con Malich soprattutto per non turbare oltre la tifoseria laziale.

Su quindici giocatori interrogati infatti 8 si sono pronunciati per la Juve e 7 per l'Inter: nessuno ha fatto il nome di altre squadre e tutti hanno dichiarato di ritenere che la lotta a due sarà quanto mai equilibrata ed incerta. Lasciando alle prossime giornate il compito di confermare o smentire queste previsioni passiamo al resto del programma. Catania-Torino si presenta all'insegna di un certo interesse perché gli etnei sono sfortunati: appieno i favori del fattore campo e perché i granata da parte loro sono apparsi in ripresa nelle ultime domeniche: loquid dunque prevedere un incontro abbastanza equilibrato.

Poi c'è Sampdoria-Atalanta che può rappresentare l'ultima occasione per i blucerchiati per risalire in campo: la squadra genovese infatti è piombata negli ultimi posti della classifica, la tifoseria è in crisi, i giocatori sono sfortunati: dirigenti sono sconcertati (questo a richiamare Lerici per affiancarlo a Occhipinti). Se non vincerà domani dunque per Sampdoria preparatevi tempi aspri duri.

Nella stessa situazione si trova anche il Palermo che giocherà in queste giornate le sue ultime carte: Moniz ha promesso che farebbe il possibile per salvare la squadra rossanero ma il compito obiettivamente è difficile, anche perché il calendario non concede reprie ai siciliani. Così domenica il Palermo ha giocato (e perso) in casa del Milan: costì domani dovrà far visita ad una Spal sempre temibile e tanto più ora che spera di riscattare la sconfitta subita domenica ad opera della Juve. Povero Palermo dunque!

AVVISI ECONOMICI

1) **AUTO-MOTO-CICLI L. 50**

LAVORATORI: siamo disposti a favorire l'acquisto di nuove autovetture occasione, funzionamento garantito. Interpellate dott. Brandini Piazza Libertà Firenze. Telefono 471.921.

2) **ASTE E CONCORSI L. 50**

ASTA - VIA PALERMO 63. MILLE OCCASIONI. Miliardi di Lampadari - Porcellane - Cristallerie - Tappeti - Soprannobili eccetera. VISITATECI! PREZZI BASSISSIMI!!!

3) **VARI L. 50**

ASTRO-HIROMANZIA Magliocco tutto svela, aiuta, consiglia: amori, affari, malattie. Vico FOFA 64 Napoli.

4) **OCCASIONI L. 50**

TELEVISIONI di tutte le marche garantite da L. 35.000 in più. Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi. Sannucci Radio Via Rondinelli, 2r Viale Raffaello Sanzio 67A FIRENZE.

5) **LEZIONI-COLLEGI L. 50**

STENODATTILOGRAFIA Ste-nografia - Dattilografia 100 mensili - Via San Gennaro al Vomero 20 - Napoli.

Il «Premio Anagni» a Tor di Valle

In attesa della Gran corsa di Siepi di domani alle Capannelle (alla quale sono rimasti iscritti tredici cavalli) oggi è di scena Tor di Valle con una riunione al centro della quale figura il Premio Anagni.

Quacquerio, La Spezia, Bussaca e Sarto dovrebbero essere i migliori. Inizio della riunione alle ore 14.30. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Grecale, Marsiglio; 2. corsa: Ingegnere, Draia; 3. corsa: Brenno, Eaco, Lentella; 4. corsa: Petunia's Filly, All. Tygill; 5. corsa: Ivan, Ugucione, Ben Hur; 6. corsa: Quacquerio, La Spezia, Sarto; 7. corsa: Ircana, Rangio; 8. corsa: Tresa, Guadalupe, Corrado.

totip

PRIMA CORSA:	1 1 1
SECONDA CORSA:	2 1 1
TERZA CORSA:	2 x
QUARTA CORSA:	1 x
QUINTA CORSA:	x x
SESTA CORSA:	2 1
	1 1

Roberto Frosi

Calcio Italia-URSS entro l'anno?

L'ufficio stampa della Federcalcio ha comunicato ieri che sono in corso trattative per la disputa di un doppio incontro tra le nazionali calcistiche dell'Italia e dell'URSS nel periodo giugno-novembre del corrente anno. Si tratta come è noto di una iniziativa già da tempo allo studio e la cui realizzazione costituirà certo un motivo di soddisfazione per gli sportivi italiani che potranno assistere così per la prima volta ad una esibizione

della forte squadra sovietica.

Per quanto riguarda la sede che dovrà ospitare in Italia l'incontro, maggiori probabilità di successo ha la candidatura di Roma. E ciò per due ragioni: innanzitutto, per l'importanza dell'incontro stesso, poi per legge di compensazione in quanto Roma è stata privata recentemente dell'incontro Italia-Brasile che in un primo tempo si doveva svolgere nella Capitale e poi invece è stato spostato a Milano.

Le ragazze poi non costituiscono una vera squadra. Praticamente sono una squadra, le ragazze, sempre all'altezza della sua fama, ed un gruppo di allievi in cerca di promozione... E' lì che la classe agonistica triste, ma è purtroppo vero.

Il duello tradizionale franco-austriaco, risolto l'anno scorso in favore degli austriaci, che st'anno è molto più equilibrato. I francesi, hanno subito il passaggio al professionismo di Duvillard ma hanno recupera-

to Kill. L'anno scorso bloccato da un incidente, ed hanno ritrovato un grande Perillat, non ancora quello di tempo, in « il bera », ma addirittura migliorato in « speciale ». E così il pronostico che avevamo osato della resurrezione di Perillat si è avverato per la soddisfazione dei francesi ed anche degli appassionati di pallanuoto. Schranz contro Perillat alla testa di due squadroni fra i maschi e Jahn contro Gotschell alla guida delle migliori selezioni del mondo: la stagione non poteva annunciarsi più interessante.

Alberto Peretti

Prima conferenza dei Consigli provinciali

Il controllo degli investimenti condizione per lo sviluppo della regione laziale

**Imprese pubbliche
a convegno**

Gli strumenti della programmazione

Si è aperto ieri a Roma, al Palazzo Barberini, l'annunciato convegno di studi sul tema: «Programmazione economica e imprese pubbliche». La prima giornata dei lavori è stata dominata dal discorso inaugurale dell'on. B. ministro delle partecipazioni statali, che presiede il convegno assieme al prof. Boldrin, presidente dell'ENI, al prof. Petrilli, presidente dell'IRI e al prof. De Maria. Il ministro Bo, forse preoccupato per il massiccio schieramento fotografico e di operatori della RAI-TV e del cinema, ha tra l'altro rilevato che il convegno non ha «scopi di vetrina o di propaganda». Il suo discorso, tuttavia, non ha portato elementi nuovi rispetto ai discorsi e alle relazioni che sulle partecipazioni il ministro ha svolto dinanzi al Parlamento.

Più interessante, e qua e là ricca di spunti nuovi è stata la relazione generale del prof. Siro Lombardini. A conclusione del suo discorso volto a indicare il ruolo della impresa pubblica in una politica di programmazione economica, Lombardini ha affermato che due problemi pregiudiziali debbono essere risolti. Il primo è quello di una chiara definizione degli obiettivi economico-tecnici oltre che delle finalità e delle procedure e quindi degli strumenti di attuazione della programmazione che si vuole realizzare in Italia. Se tale problema che è politico oltre che tecnico — ha detto il prof. Lombardini — non sarà risolto, non sarà possibile pervenire ad un efficiente piano economico in grado di coordinare effettivamente le scelte pubbliche e private ed orientarle al raggiungimento degli obiettivi economico-tecnici.

Il secondo problema pregiudiziale, se e con o no Lombardini, è l'attuazione di una riforma graduale delle strutture delle pubbliche amministrazioni e della organizzazione delle imprese pubbliche, così da creare le condizioni perché lo Stato possa svolgere, effettivamente, quei compiti im-

prenditoriali «che sono necessari per mantenere elevato il saggio di sviluppo, per eliminare gli squilibri settoriali e regionali e avviare la trasformazione della società in modo che siano sviluppati i valori fondamentali della nostra civiltà».

Quanto al ruolo della impresa pubblica, Lombardini ha ribadito indicazioni già altre volte formulate, sottolineando, in particolare, che l'impresa pubblica è strumento indispensabile di una politica di programmazione nei «settori strategici» (e tra questi ha citato il settore del cemento) caratterizzati dalla presenza di grossi complessi monopolistici. «Può non essere necessario l'integrale controllo mediante imprese pubbliche della produzione di un settore strategico — ha detto il prof. Lombardini —, può bastare cioè un controllo parziale purché sufficientemente ampio ed efficace». Lombardini ha anche rilevato la necessità che sia sviluppato il settore meccanico controllato dallo Stato.

In questo modo, sia pure indirettamente, sono state indicate alcune delle gravi lacune della politica delle partecipazioni statali: mancata azione antimonopolistica nel settore meccanico, politica cantieristica subordinata alla volontà franco-tedesca ecc.

Lombardini si è inoltre pronunciato per la creazione di «enti di gestione» capaci di consentire «un più razionale inquadramento delle partecipazioni statali». Inoltre, egli ha sottolineato la necessità di un rafforzamento della struttura del ministero per consentire un effettivo controllo delle attività dei gruppi di imprese con la scelta di «persone qualificate e non legate a interessi privati», e per mettere in grado il ministro di riferire con una conoscenza diretta al governo. Al Parlamento sulla politica degli investimenti delle imprese pubbliche.

Dopo quella generale, il convegno ha ascoltato le relazioni del prof. Guarino su «L'impresa pubblica e gli istituti di programmazione»; quella del prof. Forte su «L'impresa pubblica nella elaborazione del piano»; quella del prof. Mario Tamassia su «L'impresa pubblica nella applicazione del piano»; quella, infine, del prof. Galloni su «L'impresa pubblica di fronte all'autorità del piano».

Il discorso del ministro La Malfa - La relazione del presidente della Provincia di Roma - L'intervento del compagno Di Giulio

La regione laziale è all'ordine del giorno. Nel corso di questi ultimi anni, nelle due province di Roma e di Latina sono sorte decine e decine di fabbriche. Basta percorrere la via Pontina, una arteria che una volta attraversava plaghe desolate, per rendersene conto. Stabilimenti nuovi di zecca, decine di cantieri. I centri abitati investiti da questo sviluppo sono ingranditi, anzi gonfiati, triplicando la loro popolazione. Gli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno, l'intervento del capitale straniero, hanno portato in una zona depressa nuove fonti di lavoro.

Ma questo sviluppo ha diverse facce. Vecchi e nuovi squilibri si sono accizzati. L'agricoltura rimane soffocata da pesanti ordinamenti fondari, lo spopolamento delle campagne, nelle province a nord di Roma, continua, è fenomeno dell'emigrazione perdurante. La Capitale costituisce ancora il punto di attrazione di migliaia e migliaia di persone in cerca di lavoro. A tutto questo si aggiungono i bassi salari praticati nella zona di sviluppo industriale, il cattivo stato dei servizi pubblici in tutta la regione. Per affrontare questa complessa realtà si aprirà ieri la prima conferenza dei consigli provinciali del Lazio, alla quale il ministro La Malfa ha portato il saluto del governo, auspicando l'approvazione della legge finanziaria per l'Ente Regione. Auspicio che, dopo le recenti vicende politiche, minaccia di restare tale ancora per lungo tempo.

Ha quindi preso la parola il presidente della Provincia di Roma, Signorello, per la relazione sui problemi e le prospettive di sviluppo economico e sociale del Lazio. La prima parte è stata dedicata all'esame delle trasformazioni subite dalla regione dal dopoguerra ad oggi, ed in particolare nell'ultimo decennio. Come nel resto dell'Italia, anche nel Lazio malgrado il risultato raggiunto nei vari settori economici, permangono squilibri fra settore e settore, fra zona e zona. Di qui la necessità di una politica programmatica che non rallenti il processo di sviluppo, ma lo indirizzi in modo da correggere le anomalie messe in luce dallo stesso ritmo di sviluppo.

Signorello ha citato una serie di dati statistici sulla popolazione regionale, aumentata del 17,4 per cento in dieci anni, superiore all'incremento medio italiano, e per il 70 per cento concentrata nel territorio del comune di Roma. Hanno aumentato la loro popolazione Latina e Roma, mentre Rieti e Frosinone segnano un regresso. Stazionaria Viterbo. Per quanto riguarda il reddito prodotto per abitante Roma si trova al settimo posto, Viterbo al 51°, Latina al 61°, Rieti al 64° e Frosinone all'80°. Esclusa Roma, le altre quattro province hanno un reddito pro-capite inferiore a quello medio nazionale.

Per poter imprimere un nuovo sviluppo alla regione, occorre che si soddisfino alcune imprescindibili condizioni, quale la realizzazione dello strumento che abbia la capacità e la forza politica di impegnarsi a fondo per la elaborazione e l'attuazione di un armonico ed equilibrato piano di sviluppo: l'Ente Regione.

Il consigliere provinciale di Roma, Di Giulio, primo degli oratori della seduta pomeridiana, è partito appunto dall'ultima affermazione del relatore — la necessità di una volontà politica — per sviluppare il suo intervento. L'attuale fase di sviluppo del Lazio, con i suoi squilibri vecchi e nuovi, con le sue gravi contraddizioni, è caratterizzata dal fatto che le decisioni economiche fondamentali sono state affidate ai gruppi privati, soprattutto al carattere monopolistico, quali hanno agito in base alle sollecitazioni del mercato, e non in base a un interesse pubblico, ma in gran parte, esso è andato a sostegno delle iniziative dei grandi gruppi imprenditoriali. Per affermare Di Giulio, «una nuova coraggiosa impostazione economica che si di-

stacchi da quella seguita finora», non basta parlare di mettere ordine nel disordine, anche questo frutto di una scelta politica, ma imprimere un diverso indirizzo degli investimenti, sia pubblici che privati, nel quadro di una programmazione democratica.

Questo si potrà ottenere con una volontà politica che ponga sugli organismi che sono la più diretta espressione delle masse popolari, come ad esempio gli Enti lo-

cali e i sindacati, volontà politica che si scontrerà con gli interessi preconstituiti. Anche Lanzi di Frosinone, trattando della arretratezza dell'agricoltura nella sua provincia, ha ribadito come si renda indispensabile una completa riforma agraria, e non provvedimenti di carattere amministrativo, per risolvere le sorti dell'agricoltura laziale.

Berti di Latina, ha analizzato i fattori che hanno portato agli insediamenti industriali nella sua provincia, fattori che non si riducono solo alla politica degli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno, che non hanno affatto annullato gli squilibri fra agricoltura e industria. Pertanto la richiesta di includere tutta la regione nell'area della Cassa appare assai discutibile.

Sono intervenuti, inoltre, il presidente della provincia di Frosinone, prof. Malatesta, sull'istruzione tecnica e professionale, Maria Rubel di Roma, sulla situazione della donna, e Galasso, di Frosinone.

Gianfranco Bianchi

Oggi Novella alla TV sulla pro- grammazione

I problemi della programmazione economica saranno oggi oggetto di una trasmissione televisiva che andrà in onda, nella rubrica «Tempo libero», alle ore 19.20. Tra gli intervistati è anche il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL.

Scavalca l'oceano



Il satellite Relay col quale un'agenzia di stampa italiana ha realizzato ieri, il primo collegamento in «radio-printer» via telesempio, fra il Goddard Space Center della NASA e la stazione ricevitrice italiana del Fucino. Nel disegno in alto: il satellite con indicazione del suo raggio d'azione nell'emisfero occidentale. Nella foto in basso: un settore del Centro telesempio sorto in una zona del Fucino, nell'Abruzzo.

Riunita la Commis- sione econo- mica CGIL

Si è riunita nei giorni scorsi la Commissione economica nazionale della CGIL. In essa sono stati discussi numerosi problemi riguardanti la programmazione economica, sulla base della linea già affermata dalla segreteria della CGIL in diverse occasioni e particolarmente in occasione dei recenti lavori della Commissione nazionale della programmazione. E ciò, sia sul piano generale che su quello della mobilitazione dei sindacati e delle masse lavoratrici al fine di dare un indirizzo alla vita economica nazionale, corrispondente agli obiettivi specifici del sindacato.

In particolare, un ampio dibattito che — respingendo qualsiasi forma di condizionamento salariale — si è sviluppato intorno alla collocazione dei sindacati nella programmazione così come oggi è formulata; alla specificazione degli obiettivi programmatici; ai necessari organi di decentramento democratico.

Alla base di tale dibattito, è stata la ricerca delle forme più adeguate e degli strumenti più idonei, per una crescente mobilitazione dei sindacati, tale da far sempre più corrispondere i fini generali della programmazione a quelli indicati dai lavoratori attraverso le loro lotte per il miglioramento del tenore di vita, delle condizioni di lavoro, ecc., giungendo quindi a investire necessariamente alcune fondamentali riforme di struttura.

La riunione si è conclusa con la riaffermazione della necessità della partecipazione dei sindacati alla programmazione democratica, nella loro autonomia e nella loro funzione di organizzazione dei lavoratori mirante a favorire e a realizzare sostanzialmente miglioramenti nelle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse popolari, e nella limitazione del potere dei gruppi monopolistici.

Dereghe al MEC per i frigo italiani

BRUXELLES, 18. La commissione economica del MEC ha autorizzato la Francia ad imporre, per un periodo di tempo limitato, uno speciale dazio doganale a tariffe decrescenti sulle importazioni dall'Italia di frigoriferi e relative parti di ricambio. Si è conclusa in questo modo quella che nei giorni scorsi è stata chiamata la «battaglia dei frigoriferi».

Alcune ditte italiane avevano tentato di penetrare nel mercato francese finora rigidamente serrato alle importazioni di frigoriferi italiani, merce che ha invece conquistato buone posizioni in altri mercati.

Indetta dal PCI

Domani ad Ancona Conferenza del mare

ANCONA, 18. Domani, domenica, nel salone del Palazzo della Provincia di Ancona si svolgerà la «Conferenza del Mare» indetta dai gruppi consiliari comunisti del Comune e della Provincia. L'iniziativa mira a dare un contributo, sul piano delle idee e della conoscenza dei complessi problemi dell'economia marittima, alla Conferenza Nazionale del Mare preannunciata dal nostro Partito.

La Conferenza anconetana — alla quale sono stati invitati lavoratori ed operatori economici del settore marittimo — come impostazione generale solleva la esigenza di conglobare in un unico contesto le varie branche (flotta, navalmeccanica, porti, traffici, pesca) finora considerate compartimenti a sé stanti dalla politica governativa, nonostante i loro numerosissimi punti di contatto e di complementazione. Un unico inquadramento delle varie branche dell'attività marittima si rende per-

tanto inderogabile soprattutto per avviare — com'è necessario — una politica di programmazione economica che investa tutto l'importante settore.

La conferenza di Ancona precede e prepara la conferenza del mare nazionale, organizzata dal PCI. Saranno presentate alla discussione relazioni sui singoli settori: cantieri, pesca, traffici, attrezzature portuali, inquinamento e problemi in una prospettiva di organico sviluppo.

Perduti dalle FS 10 milioni di viaggiatori

Pronto il piano per il «colpo» di spugna ai rami secchi: si aspetta che passino le elezioni

Le Ferrovie hanno perduto, solo nel 1962, dieci milioni di viaggiatori (da 382 a 372 milioni). Sono aumentati, lievemente, il traffico merci e i viaggiatori-chilometro ma in misura tale da non poter parlare di una vera e propria tendenza.

Eppure, il 1962 è stato un anno record sotto molti aspetti. L'afflusso di turisti ha raggiunto punte mai toccate in precedenza. Il flusso dell'emigrazione si è mantenuto elevato: nei primi undici mesi 159.486 lavoratori si sono trasferiti per lavorare nella sola Germania Occidentale. Le ferie godute dai lavoratori sono state, nel loro complesso, proporzionalmente superiori agli anni precedenti per l'aumentata occupazione nell'industria e nei settori terziari. L'emigrazione pendolare di milioni di cittadini (studenti, impiegati, operai), che conduce ogni giorno grandi masse dalla campagna alla città (e viceversa) si è accentuata, stando all'impossibilità di stabilire una residenza adeguata e a poco prezzo vicino ai luoghi di lavoro.

Tutti questi elementi, a cui si deve l'importanza enorme accresciuta del mezzo di trasporto nella vita economica e civile, non hanno trovato eco positiva nelle FS, le quali, al contrario, hanno toccato il fondo della inefficienza.

Il «piano» degli 800 miliardi in cinque anni ha cambiato in modo sostanziale la

situazione? Alla domanda risponde, in una relazione distribuita ai consiglieri di amministrazione, il nuovo direttore delle FS Giuseppe Renzetti. Vi si legge che fino al 1. gennaio scorso sono state approvate proposte di spesa per 72 miliardi in impianti fissi e per 108 in commesse di materiale viaggiante, in tutto 180 miliardi pari al 22,5 per cento dello stanziamento disponibile.

A queste cifre corrisponde una situazione di fatto. Sono state commissionate 160 locomotive elettriche, 23 elettromotrici e 34 rimorchi per circa 34 miliardi; 65 motrici Diesel a due assi (un miliardo e 625 milioni); 629 carrozze a carrello (25 miliardi e mezzo); 10.831 carri merci, di cui mille frigoriferi (41 miliardi). Le aziende del settore hanno ricevuto, in provvisoria, il pieno carico e si è verificato che difficoltà sono sorte proprio per l'impreparazione e la colpevole lentezza con cui da parte di alcune aziende pubbliche operanti nel Mezzogiorno ci si sta muovendo.

Al Mezzogiorno, infatti, spettano due quinti delle commesse; ma in Sicilia (cittiamo solo il caso dell'Aero Sicula, dove spetta alla SOFIS intervenire) ci sono aziende che ancora non hanno acquisito il carico di commesse. La Cassa del M., il Comitato dei Ministri per il M., i numerosi e diversi organismi interessati hanno la responsabilità di una situa-

zione che comincia a ripercuotersi negativamente anche sulle Ferrovie.

Nel settore degli impianti fissi e la macchina burocratica e tecnica delle FS che è arrugginita. Fra le elettrificazioni a corrente continua acquisite, infatti, troviamo poche linee come la Bolzano-Brennero e la Genova-Ovada. Per i raddoppi si stanno eseguendo progetti minori, come la Ancona-Varano o la Catania-Acquiella. Più copiose le spese per impianti di stazione: ma al primo posto troviamo il finanziamento per la Sede dell'Istituto Sperimentale e dell'Ala C di Roma Termini (si tratta di alcuni miliardi). Ancora limitato anche l'impegno nel settore della sicurezza.

Come si vede, i progetti principali di adeguamento della rete ferroviaria restano a dormire. Per la Genova-Ventimiglia si stanno facendo i rilievi aereotopografici per l'eventuale raddoppio e spostamento a monte. Allo studio la revisione del tracciato della Roma-Firenze e, soprattutto, i progetti interessanti le linee di penetrazione in grandi città come Milano (dove vi è un problema di servizio alla cintura urbana) e Firenze. In questa ultima città è stato approvato lo spostamento della sede ferroviaria in galleria, sotto la collina di Fiesole: opera (fondamentale per liberare il centro urbano dal «laccio» che la soffoca).

Abbiamo, così, un quadro per niente incoraggiante. L'argomento che sulle grandi distanze la ferrovia deve cedere il passo all'aereo, e sul breve ai servizi automobilistici, che giustificherebbe una certa «rassegnazione» delle FS — è non solo teorico (considerati, ad esempio, i prezzi dell'aereo) ma mina le stesse prospettive impedendo una reale mobilitazione delle risorse. E' in questo quadro che si colloca, ad esempio, la mancata utilizzazione dei cinque miliardi del «piano» per dare all'INT la possibilità di creare efficienti collegamenti automobilistici laddove la ferrovia non è più economicamente conveniente.

La stessa politica dei «rami secchi» — cinquemila chilometri di ferrovia che si lasciano deperire, in attesa di dare un colpo di spugna — è radicalmente sbagliata. Questi tronconi danno una pessima calcolata in 32 miliardi all'anno che giustifica in un modo solo: avendo stabilito che vi è la prospettiva di mantenerli e ammodernizzarli. Quindi, necessità di una scelta, da fare subito, ponendo in discussione la questione di fronte alle assemblee elettive comunali e provinciali perché la considerino nel quadro della programmazione economica.

Invece, pare che sia già pronto il piano — tenuto in sospeso per non creare difficoltà elettorali alla DC — per il colpo di spugna. A settembre, al massimo, dovrebbero scattare. Toccata alle amministrazioni democratiche precedere ogni decisione che potrebbe ridurre ulteriormente lo spazio della gestione pubblica dei trasporti.

Accordo di massima

46 ore e aumenti del 15 per cento ottenuti dai cartai

La decorrenza è dal 15 gennaio

E' stato raggiunto ieri un accordo di massima per i 40 mila lavoratori cartai, dopo che la categoria aveva atteso nelle scorse settimane 72 ore di sciopero generale. L'accordo contrattuale odierno è uno dei migliori che la categoria abbia conseguito, per la prima volta infatti è stata ottenuta una riduzione dell'orario di lavoro a 46 ore settimanali con effetto immediato su tutti gli istituti contrattuali e la istituzione di scatti biennali di anzianità per gli operai nella misura del 2 per cento con decorrenza retroattiva primo gennaio 1961.

Per le attività svolgenti a ciclo continuo, oltre alla suddetta riduzione dell'orario di lavoro è stata stabilita una maggiorazione del 4 per cento sul salario. L'aumento generale delle paghe e degli stipendi con decorrenza dal 15 del corrente mese, è stato portato al 15 per cento. Di particolare importanza risulta l'accordo in merito alla classificazione delle categorie in quanto elimina ogni residuo di sperequazione fra uomini e donne rappresentate dalle categorie ex promiscue e dalle ex 7. e 8. categoria che sono divenute rispettivamente 5. e 6. Altri importanti miglioramenti si sono ottenuti su vari istituti contrattuali la cui regolamentazione sarà perfezionata entro la fine del corrente mese.

Incontri dei sindacati ospedalieri

Le organizzazioni sindacali degli ospedali civili, CISL, CGIL e UIL hanno deciso di tenere un incontro delle rispettive segreterie per esaminare l'opportunità di promuovere i sindacati alla scopo di tutelare — nel quadro della riforma ospedaliera — gli interessi della categoria. La decisione è stata presa in seguito alla mancata convocazione dei sindacati.

Ieri le segreterie dei suddetti sindacati sono state ricevute dal sottosegretario al Lavoro, on. Carlo CGIL e UIL, hanno accettato le proposte formulate il 20 dicembre scorso da inserire nell'accordo per il trattamento economico-normativo.

sindacali in breve

CONI: sciopero martedì

Martedì scenderanno in sciopero gli operai dipendenti dal CONI poiché ancora nulla è stato fatto per rivedere i rapporti di lavoro del personale salariato in base all'ordinamento degli enti pubblici. Il sindacato parastatali della CGIL, dopo aver denunciato le responsabilità della Giunta del CONI, ha annunciato nuove astensioni.

Statoli: unanime protesta

Tutti i sindacati degli statali hanno protestato verso il governo per il tentativo di non far discutere alle competenti commissioni le due proposte di legge concernenti le promozioni a direttori, vice direttori, primi segretari, ecc. nonostante gli impegni assunti dal governo in proposito. Un'assemblea è stata convocata per martedì.

Tabacchine: trattative a Lecce

L'imponente sciopero delle tabacchine, dopo la rottura delle trattative nazionali, ha costretto i concessionari ad intavolare discussioni a Lecce con i sindacati. Le 30.000 lavoratrici si sono decise a riprendere la lotta se non si avranno risultati soddisfacenti.

Ostetriche: agitazione sospesa

Per la ripresa di trattative con l'INAM, il sindacato ostetriche ha sospeso ieri l'agitazione per il rinnovo della convenzione nazionale.

Cinecittà: successo CGIL

Nelle elezioni per la Commissione interna a Cinecittà il sindacato spettacoli della CGIL ha riconquistato la maggioranza, con 182 voti per la FILS e 108 per la FULS-CISL.

Sciopero al centro- auto delle PT

Un forte sciopero degli addetti al centro-auto delle P.T. ha paralizzato ieri a Roma quasi tutti i servizi postali. L'astensione dal lavoro, provocata da una rappresentanza antisindacale contro 34 autisti, proseguirà anche oggi.

Nel corso di un'assemblea dei lavoratori in sciopero, il segretario della FIP-CGIL, compagno Fabbri, ha dichiarato che il prossimo Comitato centrale dell'organizzazione di categoria, chiamerà tutti i postelegrafonici italiani alla lotta per la conquista della giornata lavorativa di sei ore e per rapporti più democratici con l'Amministrazione.

Il personale del centro-auto era in agitazione da alcuni giorni per far ritirare una circolare ministeriale che imponeva ai lavoratori la restituzione di somme di denaro percepite negli ultimi anni per un errore amministrativo. I postelegrafonici ritenendo inaccettabile la pretesa delle P.T. avevano deciso di rispondere con uno sciopero da effettuarsi nella prossima settimana ma il trasferimento arbitrario di 34 autisti ha fatto anticipare la lotta.

Ieri l'Amministrazione ha fatto ricorso ad alcune camionette dell'esercito.

Positivo bilancio della FILCAMS

Un positivo bilancio dell'annata sindacale nel settore del commercio è stato tratto dalla segreteria FILCAMS-CGIL. Sono stati firmati 12 contratti o accordi nazionali, 156 accordi integrativi provinciali, 282 accordi integrativi aziendali, che coinvolgono oltre un milione di lavoratori.

I miglioramenti retributivi si aggirano sul 15%; con punte fino al 20-25%; quelli normativi riguardano gli orari, le qualifiche, che l'indennità per malattia, gli scatti d'anzianità, la 14. mensilità, i minimi salariali garantiti e le condizioni di vitto e alloggio (alberghi). Questi frutti derivano essenzialmente dalle lotte della categoria, dai grandi magazzini agli alberghi, dai magazzini generali alla CIT, dai baristi ad altre categorie.

Rimangono inoltre aperte parecchie vertenze, ma nel '63 sarà la volta di quella contrattuale dei 700 mila dipendenti del commercio. La FILCAMS ha aumentato del 10% i propri suffragi nelle Commissioni interne, ottenendo la maggioranza assoluta quasi ovunque.

Nuovi sviluppi della mediazione di Fanfani

Kennedy a Bonn dopo la visita in Italia

Missili «Polaris» installati su unità navali sostituirebbero i «Jupiter»
Norstad insiste sul suo piano

WASHINGTON, 18. La Casa Bianca ha annunciato oggi ufficialmente che il presidente Kennedy approfitterà del viaggio in Europa, messo in programma in seguito all'invito di Fanfani, per visitare, su invito di Adenauer, anche Bonn. La data della visita non è stata ancora fissata, ma si suppone che essa avrà luogo subito dopo quella a Roma, in primavera o in estate. Si tratterà di una visita di lavoro, non ufficiale, che consentirà al capo del governo americano di incontrare Adenauer e altri dirigenti tedeschi occidentali. Altre visite in altre capitali europee «non sono previste».

L'annuncio della Casa Bianca è stato dato poco dopo che Fanfani si era congedato da Kennedy e aveva lasciato Washington per Chicago e New York. Esso è giunto a sottolineare ulteriormente il valore di «media-

zione» tra Washington, Parigi e Bonn, che il premier italiano ha voluto dare alla sua iniziativa diplomatica. L'ipotesi di un viaggio dello stesso Fanfani a Parigi, per incontrarsi De Gaulle, era stata formulata ieri al termine dei colloqui italo-americani e continua a circolare oggi.

Il viaggio di Kennedy a Bonn è in evidente relazione con l'atteggiamento formalmente più cauto, in confronto con quello di De Gaulle, che i dirigenti tedesco-occidentali hanno assunto sui problemi della forza atomica multilaterale e dell'adesione britannica al MEC. Ma la cautela di Bonn è puramente formale. In effetti, l'obiettivo più puntuale dell'azione della Germania occidentale in questo difficile momento della crisi atlantica è l'accesso alle armi nucleari, nel quadro di una forza internazionale il cui schema tende a differenziarsi sempre di più dalle concezioni originali.

A questo proposito, è significativo che il generale Lauris Norstad, già comandante supremo atlantico in Europa e attualmente presidente di una grossa industria di guerra, abbia rilanciato ieri sera il suo progetto per un «direttorio nucleare» composto dal presidente Kennedy, dal generale De Gaulle e dal premier inglese Macmillan, alla testa di una forza nucleare cui dovrebbero partecipare «tutti» gli altri atlantici. Norstad si è detto convinto che De Gaulle «non basterà una via solitaria». Quanto a Bonn, Norstad aveva già sostenuto, in un discorso tenuto pochi giorni fa, che essa dovrebbe avere «un ruolo speciale» presso l'esecutivo a tre.

Il generale non ha voluto dire se abbia parlato o meno del suo progetto con Kennedy, De Gaulle e Macmillan, ma ha sottolineato che «questo è già da un certo tempo il punto di vista di alcune persone». Vi è in ogni caso un'obiettivo convergenza tra le idee di Norstad e quelle di Fanfani, il quale ha sostenuto ieri presso Kennedy, secondo fonti ufficiali, il carattere «non definitivo» dell'intransigenza gollista e la possibilità di giungere ad un compromesso tra le posizioni di Parigi e quelle di Washington.

Stamane, Kennedy ha conferito alla Casa Bianca con i membri della commissione parlamentare sulla energia nucleare, presieduta dal senatore John Pastore. Oggetto della discussione sarebbero state, secondo indicazioni date dai partecipanti, la questione della forza atomica multilaterale, quella dei rapporti tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia e quella della difesa comune tra le americane in Italia.

Tanto il New York Times quanto la New York Herald Tribune e la Washington Post si occupano stamane di quest'ultimo problema e confermano, in sostanza, che Fanfani ha impostato la discussione in proposito con Kennedy in termini di sostituzione dei missili tipo Jupiter, attualmente dislocati nell'Italia settentrionale e giudicati «invecchiati», con missili del tipo Polaris, più moderni e da dislocare su unità navali di superficie o subacquee. Questo, scrive Marguerite Higgins sul secondo dei giornali, è quanto deve intendersi per «ammendamento», secondo l'espressione del comunicato.

Stando a quanto afferma il New York Times non è stato neppure Fanfani, bensì Kennedy, e la discussione avrebbe avuto come oggetto soprattutto i dettagli tecnici dell'operazione. In proposito, le informazioni sono discordanti. Secondo alcune fonti, i Polaris dovrebbero essere installati su sommergibili americani dislocati nel Mediterraneo, che dovrebbero appoggiarsi a basi di terra, come quelli dislocati nell'Atlantico si appoggiano alla base scozzese di Holy Loch. Altre fonti, e tra esse la Washington Post, parlano di affidare i missili a navette italiane, come l'incrociatore Guribaidi, che li ha già sperimentati, nel quadro della forza atomica multilaterale.

Rapina filmata



NEW YORK — Una macchina fotografica automatica posta nella banca Chase Manhattan a Queens ha registrato le fasi dell'arresto di Robert Bernard Riley durante un tentativo di rapina alla cassa della banca. Nelle tre foto (sopra) Riley passa vicino ad una guardia della banca in borghese dopo aver tentato di farsi consegnare 10.000 dollari da un impiegato allo sportello; (al centro) Riley viene fermato dalla guardia e da un suo assistente dopo che l'impiegato allo sportello ha dato l'allarme; (sotto) la polizia, che è sopraggiunta appena due minuti e mezzo dopo il segnale d'allarme, prende in consegna il Riley, mentre alcune persone stanno a guardare.

Sulle sconfitte dei «diemisti»

Kennedy ordina una inchiesta a Saigon

Una importante missione capeggiata dal generale Wheeler è già giunta sul posto

SAIGON, 18. Una importante missione militare americana è giunta questa mattina a Saigon, per una inchiesta nel Vietnam del sud che durerà una settimana. L'importanza della missione è sottolineata dal fatto che essa è capeggiata dal generale Earl Wheeler, capo di stato maggiore dell'esercito americano, ed è composta da una quindicina di ufficiali superiori e di generali dell'esercito, della marina, e dell'aviazione.

La settimana scorsa era giunto a Saigon l'ammiraglio Felt, comandante in capo delle forze americane nel Pacifico, il quale si era incontrato con il gen. Harkins, comandante delle forze statunitensi nel Vietnam, ed aveva compiuto anche lui viaggi di ispezione nelle zone di guerra.

L'invio di una missione così importante non era previsto. Esso è stato deciso personalmente da Kennedy

in seguito ai ripetuti rovesci subiti dalle forze del dittatore Diem e da quelle americane che le assistono nelle prime due settimane di quest'anno. Questi rovesci sono stati particolarmente gravi nella zona di Ap Bac (provincia di My Tho, a sud-ovest di Saigon), dove il 2 gennaio una unità di trecento partigiani ha sconfitto tremila attaccanti, abbattuto o danneggiato numerosi elicotteri, ed ucciso tre americani. Una decina di giorni dopo, nella stessa zona, un'altra unità partigiana, forte soltanto di cento uomini, teneva testa per parecchie ore ad una forza «diemista» in rastrellamento forte di duemila uomini, riuscendo poi a sganciarsi senza perdite.

Ancor più che queste sconfitte, gli americani sono preoccupati per il continuo deteriorarsi della situazione delle forze diemiste e per il fatto che, ad un anno e mezzo dal loro intervento diretto nella lotta, la lotta partigiana anziché ridursi, si è estesa ed ha acquistato un vigore senza precedenti. L'ultimo numero dello U.S. News and World Report definiva la guerra nel Vietnam del sud «la guerra che gli Stati Uniti stanno perdendo». E' per indagare sulle cause dei rovesci militari e per elaborare sul posto nuove misure atte a rovesciare la situazione, che Kennedy ha inviato la missione Wheeler.

Perù

Orrendi massacri

Contadini gettati nei fiumi, feriti abbandonati ai cani

LIMA, 18. Villanova, mentre i feriti, tra cui donne e bambini, vennero abbandonati sui monti in pasto ai cani-poliziotto. L'eccidio è stato compiuto dai sicari della cosiddetta «Guardia d'assalto» del generale Perez Godoy. Di fronte alla gravità della situazione, l'esecutivo del CC del PC peruviano ha lanciato un appello alla popolazione in cui sottolinea che l'annuncio di una presunta «congiura comunista» non è che un pretesto per giustificare i massacri compiuti dalla Giunta militare contro gli operai e i contadini che rivendicano migliori condizioni di vita.

Particolari di inaudita ferocia sui massacri compiuti dalla giunta militare peruviana durante il recente colpo di mano degli ufficiali appoggiati da grandi latifondisti, sono stati rivelati dal PC peruviano. Risulta infatti che non cinque, ma cento furono i contadini trucidati a Chaulay, nella Valle della Conchucos, nella regione di Cuzco. Questa cifra è stata rivelata dai sopravvissuti ai massacri. I corpi dei contadini uccisi perché manifestavano per la riforma agraria e contro l'aumento delle imposte furono gettati nel fiume

Londra

Cordoglio per la morte di Gaitskell

La figura del leader laburista scomparso

LONDRA, 18. La morte di Hugh Gaitskell — avvenuta questa sera in seguito a complicazioni renali, in un organismo già ridotto allo stremo dall'infezione polmonare — ha provocato vivo cordoglio in tutta l'Inghilterra. Continua il messaggio di condoglianze sono giunti alla famiglia Gaitskell pochi minuti dopo l'annuncio della morte e, fra essi, quelli del primo ministro Harold Macmillan, di Heath, di Attlee, dall'Italia è giunto un telegramma dell'on. Saragat.

Un portavoce della clinica dove Gaitskell era ricoverato ha detto che al momento del decesso vegliava l'infermiera della signora Gaitskell, Anna.

L'improvvisa scomparsa di Hugh Gaitskell non solo era un vuoto importante nella vita politica britannica, ma lascia una situazione difficile per il Partito laburista alla vigilia di una delle battaglie più impegnative che il laburismo sia stato finora chiamato a condurre: cioè in un momento in cui la Gran Bretagna si trova di fronte ad una svolta di straordinaria importanza.

La situazione economica del paese è caratterizzata dalla stagnazione; la Gran Bretagna ha visto ridimensionato il suo ruolo di grande potenza nel mondo; il malcontento della popolazione verso la politica dei conservatori ha raggiunto una delle sue punte più alte e un'alternativa di sinistra in questo quadro — secondo molti osservatori — diventa una prospettiva reale.

La morte di Gaitskell potrebbe portare a gravi lacerazioni interne, tali da mettere in discussione la piattaforma politica e programmatica del Partito e creare confusione tra gli elettori; il conflitto per la politica di destra impressa da Gaitskell al Partito ha continuato a manifestarsi anche nel recente congresso laburista.

mentre le ultime consultazioni parziali non hanno risposto alla aspettativa dei dirigenti.

Gaitskell fu eletto a reggere le sorti del movimento nel 1955 (gli altri candidati erano Bevan e Morrison), dopo il ritiro di Attlee e dopo una nuova sconfitta elettorale dei laburisti (la prima si era avuta nel 1951); allora egli parve destinato a risolvere le sorti del Partito. Ma la speranza non si realizzò. Gaitskell portò il Partito Laburista su posizioni sempre più rinvincibili, sia sul piano internazionale (accettando il disarmo atomico della Gran Bretagna), sia su quello interno (rinnunciando ogni programma di riforme socialiste). Egli arrivò al punto di lasciare al conservatore la carica di primo ministro alle elezioni del 1959, conclusesi con una terza sconfitta laburista — la bandiera della disillusione e del dialogo con l'URSS. In quel periodo Gaitskell si distinse per la sua caccia ai comunisti nei sindacati.

Nel 1960 sembrò che la carriera politica di Gaitskell fosse finita. Sconfitto dal congresso sulla questione del disarmo unilaterale dell'Inghilterra e su quella della revisione del trattato di difesa del atlantico, fu costretto a dimissioni dallo statuto del Partito, fu invitato da più parti a dimettersi. Ma valendosi della particolare struttura del movimento laburista, Gaitskell si sottrasse a queste dimissioni, e si mantenne al potere.

Sotto la direzione di Gaitskell, il Partito laburista è stato spinto sempre di più su posizioni radicali, e col compito non di rinnovare la società ma di ammodernare il sistema capitalistico, in concorrenza con i conservatori.

In questo quadro la crisi del laburismo non è che un aspetto della crisi della socialdemocrazia europea, e da un punto di vista programmatico, il laburismo non ha che un'alternativa di sinistra in questo quadro — secondo molti osservatori — diventa una prospettiva reale.

III
DI RITORNO DA CUBA, gennaio.

La franchezza con cui i cubani parlano dei loro errori è disarmante. Poi ti accorgi che al fondo di questa franchezza c'è un elemento molto positivo: è che adesso sono coscienti dei problemi, in tutta la loro dimensione. Definendo il '63 l'anno dell'organizzazione, esprimono il proposito di far funzionare gli strumenti adatti per mettere a frutto questa presa di coscienza. Il presidente Dorticos ha scritto all'inizio di quest'anno che finora sono state gettate le prime basi per costruire il socialismo; adesso comincerà la fase della costruzione. Comincia dando la priorità all'agricoltura e a certi settori dell'industria leggera. L'industrializzazione vera e propria dovrebbe avvenire tra il '65 e il '70. Per adesso, il problema principale è fare in modo che l'agricoltura dia al paese gli approvvigionamenti necessari e i mezzi per aumentare l'esportazione. Bisogna che lo zucchero torni ad essere prodotto in quantità sufficiente per accumulare una certa quantità di valuta estera e per importare altri prodotti indispensabili. La pianificazione dell'economia riparte da queste basi: agricoltura e commercio estero.

Le ragioni che hanno introdotto il razionamento

Siccome l'anno scorso a Cuba è stato introdotto il razionamento, in Europa si è convinti che laggiù la produzione e l'allevamento del bestiame siano in crisi. In realtà, a parte la canna da zucchero, la produzione agricola e il patrimonio zootecnico non hanno fatto che crescere dal '59 in poi. Il razionamento è stato introdotto per due ragioni: primo perché funzionava male la distribuzione, secondo perché attraverso i provvedimenti sociali dei primi anni della rivoluzione il potere di acquisto delle masse lavoratrici era talmente aumentato che l'aumento della produzione non era riuscito a stargli dietro e si verificava un grosso squilibrio fra la domanda e la offerta.

Nelle campagne, dove i contadini non avevano mai consumato latte, uova o carne, ora c'è quasi dappertutto un reddito sufficiente per nutrirsi anche di questi cibi. La città scarseggia di alimenti. Quando sono cominciate le code davanti ai negozi di generi alimentari, il governo è intervenuto. C'è stato un avvicendamento alla direzione dell'INRA (l'Istituto nazionale della riforma agraria) e il nuovo direttore, Carlos Rafael Rodríguez, ha preso saldamente in mano l'organizzazione, che prima era stata trascurata a profitto di una sorta di spensierato audace. Ma dispersivo. Uno dei primi provvedimenti organizzativi è stato il razionamento dei generi alimentari.

Il risultato è che, se frutta e verdura sono ancora mal distribuite nelle città, l'essenziale arriva e non occorre più fare la coda davanti ai negozi per avere il proprio pollo o la quantità di riso necessaria. Vengono distribuiti tre chili di riso al mese per persona, una libbra di olio e una di zucchero, un pollo, un chilo e mezzo di fagioli, un chilo di pesce, sei scatole di latte condensato: carne, 400 grammi alla settimana. A parte queste quantità fisse, di tanto in tanto arrivano scatole di sardine, formaggi, prosciutti d'importazione.

La distribuzione viene fatta in base alle tessere. Sono in vendita liberamente il pane, i dolci, cioccolata e caramelle, marmellate, tutto quello che si può fare con un po' di farina, olio e zucchero. Nelle «caterie» ci sono gelati di frutta locale.

Agli angoli delle strade

c'è il venditore di ostriche, che non sempre è aperto; ma tre o quattro giorni alla settimana — quando arriva il rifornimento — si possono ingoiare dieci ostriche per venti centesimi di peso: sono già sguisate e vengono servite in un bicchierino, con un po' di limone e di pomodoro.

Si potranno fare i conti e si vedrà che non c'è da scialare. Ma io sono andato nelle campagne e ho potuto constatare che con un'organizzazione migliore il razionamento può certamente diventare più abbondante. Ci sono zone dove il latte si beve a secchi e dove non manca mai la carne e il pollo. Finora lo sforzo maggiore è stato concentrato nell'organizzare la distribuzione del latte ai bambini.

E Cuba ha ragione di vantarsi del fatto di essere l'unico paese dell'America latina dove ai bambini non manca il latte: un litro a testa al giorno fino a sette anni di età, mentre in generale, nel continente sudamericano, la mortalità infantile per denutrizione raggiunge medie paurose (in undici paesi latino-americani, il 125 per mille dei bambini muore prima di aver compiuto un anno).

L'aumento della produzione agricola è costante, anche se nel '62 è stato più basso soprattutto a causa del calo nel raccolto della canna da zucchero. Ma è molto aumentata la produzione di riso (questo anno è raddoppiata), di patate, di caffè, di polli, maiali e bovini.

Nel tre anni dopo la riforma agraria sono stati messi a coltura 540 mila ettari di terra incolta. Il limite è dato dalla mancanza di mano d'opera e il problema principale, per il '63, è di intensificare la produzione rispetto alla stessa estensione di terre: problema di migliori tecniche, soprattutto, che sono relativamente facili da introdurre nelle fattorie del popolo e in quelle della canna da zucchero (per la prima volta quest'anno s'impiegano per il raccolto le tagliatrici meccaniche), mentre incontrano serie difficoltà presso i piccoli contadini privati, ostili alle innovazioni. Il cinquantasei per cento della terra, a Cuba, è ancora in mano a piccoli, medi e anche relativamente grandi proprietari (300 ettari di terra fertilissima sono tanti!).

Nelle campagne, dove i contadini non avevano mai consumato latte, uova o carne, ora c'è quasi dappertutto un reddito sufficiente per nutrirsi anche di questi cibi. La città scarseggia di alimenti. Quando sono cominciate le code davanti ai negozi di generi alimentari, il governo è intervenuto. C'è stato un avvicendamento alla direzione dell'INRA (l'Istituto nazionale della riforma agraria) e il nuovo direttore, Carlos Rafael Rodríguez, ha preso saldamente in mano l'organizzazione, che prima era stata trascurata a profitto di una sorta di spensierato audace. Ma dispersivo. Uno dei primi provvedimenti organizzativi è stato il razionamento dei generi alimentari.

L'importante è correggere presto gli errori

Il raccolto della canna da zucchero sarà ancora quest'anno assai scarso. L'anno scorso fu di 4,3 milioni di tonnellate contro 6 milioni nel '61. Quest'anno si prevede che non supererà i 4,5 milioni. A parte la siccità, è stato commesso l'errore di combattere contro la monocultura rinunciando alla semina in molte zone dove questa (che è settennale) veniva a scadenza tra il '59 e il '60. Nei primi anni disordinati della rivoluzione, la consegna (che era di rompere col sistema coloniale per cui Cuba produceva solo essenzialmente canna da zucchero) è stata male interpretata.

Laddove bisognava soprattutto mettere a coltivazione terre vergini e migliorare la tecnica agricola, si è scelta la via più semplice di non seminare la canna quando occorreva. Ora si è rimediato, ma bisognerà attendere il '64 prima di tornare a raccolti che diano tutte le possibilità d'esportazione di cui abbisogna Cuba.

Si può sbagliare. L'importante è correggere presto gli errori. Anche un tecnico come René Dumont (l'esperto di questioni agricole francese che prodiga i suoi consigli in tutte le parti del mondo dove si affronta la riforma agraria), a Cuba si era sbagliato considerando che ci fosse un problema di eccedenza di mano d'opera, nelle campagne. In realtà, per esempio, quest'anno nono-

stante l'impiego di mille macchine, mancheranno 65 mila lavoratori per il taglio della canna da zucchero. Per i raccolti del caffè e del cotone si è dovuto ricorrere al lavoro volontario dei giovani di città, studenti e impiegati. L'anno prossimo, se ci sarà piena pace, anche i soldati andranno a dar man forte nelle campagne. In realtà, sotto la scarsità di mano d'opera si nasconde una certa dose di sottimpiego. Prima della rivoluzione, centinaia di migliaia di braccianti lavoravano solo durante i raccolti. Adesso che i latifondisti destinati unicamente al pascolo sono stati messi a coltura con l'organizzazione delle fattorie del popolo, tutti lavorano tutto l'anno e ricevono un salario. Ma molti non hanno ancora preso l'abitudine di lavorare tutti i giorni. L'assenteismo fa perdere migliaia di giornate di lavoro. Bisognerebbe migliorare i trasporti, incoraggiare il lavoro femminile, stabilire orari più convenienti.

Ci sono ancora molti problemi

Ci sono ancora molti problemi. Uno legato all'altro forma il tessuto dell'enorme complessità dello sforzo che la rivoluzione cubana sta affrontando per impostare un'economia socialista. Le macchine mancano di pezzi di ricambio; scarseggiano i tecnici e quelli che ci sono spesso vengono male impiegati; bisogna ancora creare ex novo una struttura amministrativa orizzontale (province, distretti, «celle» o comuni); decentralizzare la pianificazione (ma qui ci sono disparità di opinioni: Che Guevara è per la centralizzazione, mentre all'INRA si propende per il contrario); si devono stabilire norme per la distribuzione del lavoro nell'industria e nell'agricoltura per aumentare il rendimento ed eliminare le dispersioni e gli sprechi.

Tutto questo per produrre di più e meglio, che è la condizione essenziale perché Cuba possa sopravvivere nonostante l'assedio imperialista, sfruttando al massimo il generoso aiuto in tecnici e materiali che viene dal mondo socialista.

Per questo un'idea di sforzo che compie l'Urss per aiutare Cuba — a parte l'istruzione di tremila tecnici cubani e l'invio di migliaia di tecnici sovietici a Cuba — guardate queste medie: nel '61, rispetto al totale dell'esportazione sovietica nel mondo sono andati a Cuba il 13 per cento del petrolio, il 18 per cento dei concimi chimici, il 6 per cento di macchine e impianti, il 38 per cento di camion, il 45 per cento di autobus, il 45 per cento di motori Diesel, il 40 per cento della farina, il 50 per cento del latte condensato, l'85 per cento della carne in scatola.

Saverio Tutino

Accordo tra Ciombe e l'ONU

ELISABETHVILLE, 18. Un portavoce dell'ONU ha annunciato ieri a Elisabethville che le forze internazionali entreranno nella città di Kolwezi, ultima roccaforte di Ciombe, lunedì prossimo, completando l'operazione in un solo giorno. In base a un accordo firmato a Elisabethville tra Ciombe e i rappresentanti dell'ONU, i katanghesi dovranno rimuovere tutte le cariche di dinamite con le quali hanno minato gli impianti industriali di Kolwezi. In cambio, a Ciombe sono state garantite la presidenza della provincia katanghesa e l'amnistia per i mercenari e per i suoi «ministri».

Il presidente del Ghana, Nkrumah, ha chiesto però in una lettera a U Thant che Ciombe sia arrestato e sottoposto a processo per l'assassinio di Lumumba.

Reazioni italiane all'incontro Fanfani-Kennedy

Diversi leader hanno ieri commentato il comunicato ufficiale sui colloqui Fanfani-Kennedy. Saragat, ha scritto che si tratta di «cose ottime», ma ha aggiunto che i problemi del MEC e del disarmo nucleare multilaterale «trovano le difficoltà di sempre». Il leader del PSDI è poi tornato ad attaccare la prospettiva di un «asse Roma-Londra».

Reale ha definito «rassicurante» l'incontro italo-americano, «in un periodo non felice dell'Europa e dell'Oceidente» e Malagodi ha dichiarato che i colloqui di Washington pongono il problema di sapere «se Fanfani ha fatto per ischerzo o se Nenni sia diventato un ultrazionista atlantico» data la disparità di vedute fra il PSI e la DC sul problema della NATO.

Stikker a Roma

Il segretario generale della NATO, Dirk Stikker, è giunto ieri sera a Roma. Lunedì egli si incontrerà con Fanfani. Piccioni e Segni, avvicinati dai giornalisti, ha dichiarato che «dopo i colloqui di Nassau, i miei contatti col governo italiano sono intesi a conoscere le reazioni ed i punti di vista sul problema della forza d'urto multilaterale». Come è noto, Fanfani ha già annunciato l'adesione italiana. Chiestogli un parere sui colloqui di Bruxelles, Stikker ha detto: «Noi non siamo legati alle riunioni nella capitale belga. La nostra organizzazione è la NATO, ma tutti i problemi sono interessanti».

Ricordato il sacrificio di Lumumba

LEOPOLDVILLE, 18. Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato il quartiere africano fino alla sede del Movimento nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente parlato alla folla l'attuale presidente del MNC, Christoph Gbeye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uwuri» (libertà), un ritratto di Gbeye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Mentre gli « europeisti » rivelano la loro impotenza

Adenauer firmerà il patto

rassegna internazionale

L'Europa in pezzi

Dopo alcuni giorni di furibonda battaglia i cinque partners della Francia in seno al Mercato comune sono riusciti ad ottenere dieci giorni di respiro: la decisione sul fallimento o sulla continuazione dei negoziati di Bruxelles sarà presa il 28 di questo mese. È un rinvio che può non significare assolutamente nulla così come può significare molto. Può non significare nulla se i cinque si ripresentano a Bruxelles il 28 di gennaio con le stesse carte diplomatiche di adesso. Può significare molto, invece, se si presenteranno con carte diplomatiche non solo diverse ma soprattutto assai più consistenti.

Quali potrebbero essere queste carte diplomatiche nuove? Primo: i cinque dovrebbero riuscire a smontare con fatti alla mano l'accesa lancia di Couve de Murville secondo cui gli accordi anglo-americani delle Bahamas comportano da parte della Gran Bretagna una rinuncia alla propria sovranità. Secondo: i cinque dovrebbero riuscire a superare il gravissimo contrasto tuttora persistente con l'Inghilterra sul terreno dell'agricoltura, contrasto che ha fornito a De Gaulle un formidabile argomento per richiedere la fine delle trattative. Terzo: i cinque, o almeno una parte di essi, dovrebbero riuscire a dar corpo ad una alternativa concreta alla loro permanenza nelle istituzioni europee: nelle istituzioni europee, come nel caso De Gaulle persista nel suo atteggiamento negativo.

Riusciranno, nel giro di dieci giorni, Italia, Belgio, Olanda, Germania e Lussemburgo a procurarsi queste « carte »? La cosa è tutt'affrettatamente, estremamente difficile. Per quanto riguarda gli accordi delle Bahamas, nessuno è in grado di contestare l'accusa di Couve de Murville per la semplice ragione che nessuno sa come stanno effettivamente le cose. Per quanto riguarda poi, i contrasti sull'agricoltura, non si vede davvero come essi possano essere

superati nel giro di dieci giorni quando nessuno — né i paesi del Mercato comune né l'Inghilterra — è disposto a fare concessioni. Per quanto riguarda, infine, la possibilità di una alternativa alle attuali istituzioni « comunitarie », i cinque non fanno che ripetere che il « Mercato comune non si tocca ».

Fra i tre punti elencati, l'ultimo è certamente quello che taglia ai cinque qualsiasi possibilità di battere De Gaulle. Dichiarare, infatti, che in nessun caso il Mercato comune potrà essere rimesso in questione significa in pratica arrendersi al giuoco del faticoso, perché è proprio sulla paura degli altri cinque di rimettere in discussione il Mercato comune che De Gaulle imposta il suo ricatto.

Naturalmente, il ministero degli Esteri italiano tiene accuratamente a nascondere che le cose stanno così e fonda le sue speranze sulla « influenza moderatrice » di Adenauer nei confronti di De Gaulle. Tale « influenza moderatrice » dovrebbe esercitarsi nel corso del soggiorno parigino che il cancelliere di Bonn si appresta a compiere. È una speranza fondata su nulla. Adenauer, infatti, non ha alcuna intenzione — e lo ha fatto sapere con grande chiarezza — di rompere la nuova nel paniere del generale. È vero che il ministro degli Esteri Schröder non la pensa esattamente allo stesso modo. Ma è altrettanto vero e universalmente risaputo che nella Germania di Bonn comanda Adenauer e non Schröder. Tanto è vero che il cancelliere firmerà il patto che sancirà l'asse Francia-Germania.

Attendiamo, comunque, i prossimi dieci giorni. Dopo di che vedremo come si comporteranno questi famosi e irriducibili antagonisti di casa nostra, questi fieri fautori di una « Europa democratica e unita », questi campioni della lotta per una ripresa democratica sul continente, questi nobili esaltatori di una « unità » atlantica che non può che va a pezzi come legno marcio.

a. j.

a due con De Gaulle

Il generale afferma: « L'Inghilterra non deve entrare nel MEC »

BONN, 18. La grave crisi scoppiata tra MEC e Gran Bretagna e nella stessa Comunità europea non impedirà a Adenauer e a De Gaulle di firmare il famoso patto franco-tedesco previsto dal memorandum che il presidente francese fece pervenire al cancelliere dopo la sua visita nella Germania occidentale.

Lo ha annunciato a Bonn un portavoce governativo, precisando che l'accordo franco-tedesco che sarà firmato a Parigi a sua esistenza sarà tenuta segreta fino alla prossima settimana — prevede tra l'altro due incontri all'anno tra i capi di governo dei due paesi e quattro o cinque riunioni dei ministri degli Esteri e dei dicasteri militari a carattere esecutivo per l'applicazione della politica comune elaborata dai capi di stato e di governo.

Sono previsti altresì programmi congiunti per la produzione degli armamenti, manovre militari in comune e probabilmente anche la creazione di unità militari miste. La cooperazione tra i due paesi sarà estesa alle rappresentanze diplomatiche all'estero.

Lo stesso portavoce ha lasciato intendere che il patto — che dà il via ufficiale all'asse Parigi-Bonn e al tentativo di stabilire un'egemonia a due sull'Europa occidentale — verrà sottoposto all'approvazione del Bundestag allo scopo di impegnare anche i governi tedeschi che verranno dopo la scomparsa di Adenauer dalla scena politica. In altre parole, contrariamente a quanto sperano certi circoli terzofrontisti europei, l'asse Parigi-Bonn appare destinato a sopravvivere alla fine dell'era adenaueriana.

MEC: diminuisce la produzione dell'acciaio e del carbone

CITTA' DEL LUSSEMBURGO, 18. I sei paesi del MEC hanno prodotto nel 1962, 72,6 milioni di tonnellate d'acciaio grezzo, pari all'87 per cento della loro capacità produttiva, contro il 91 per cento del 1961.

Anche la Gran Bretagna ha visto diminuire la sua produzione. Sono stati prodotti infatti 20,8 milioni di tonnellate, contro i 24 del 1961, mentre gli impianti sono stati sfruttati al 74,1 per cento della loro capacità produttiva contro l'83,3 per cento del 1961.

La produzione statunitense, invece, sarebbe leggermente aumentata.

L'URSS dal canto suo ha fatto un altro notevole balzo in avanti, raggiungendo i 75,6 milioni di tonnellate contro i 70,7 del 1961, con un aumento del 6,9 per cento.

Per quanto concerne il carbone, la situazione è la seguente. Nel MEC la produzione (226 milioni di tonnellate) è diminuita di 3 milioni di tonnellate rispetto all'anno precedente.

Tunisi

Burghiba rompe con Ben Bella

Il presidente tunisino accusa l'Algeria di aver appoggiato il complotto

TUNISI, 18. Parlando di fronte a duecentomila persone che lo acclamavano freneticamente, il presidente Burghiba ha accusato oggi l'Algeria di aver appoggiato il complotto ordito per assassinarlo. Di conseguenza, l'ambasciatore tunisino ad Algeri verrà richiamato in patria.

Burghiba ha detto: « I partecipanti al complotto poterono raggrupparsi e cospirare grazie all'appoggio finanziario trovato in Algeria. Attualmente, l'Algeria indiana è un rifugio per i nemici della Tunisia. E' la base di partenza per tutte le azioni sovversive sferrate contro lo stato tunisino, che dette tanto aiuto alla indipendenza. Questa è una mossa che la Tunisia non può fare a meno di raccogliere ».

Burghiba ha quindi affermato che un membro della delegazione algerina a Tunisi ha facilitato la fuga in Algeria di uno dei congiurati. Ha poi accusato i comunisti di « seminare l'odio in misura tale da mettere in pericolo le sorti del paese ».

Tentando infine di provocare divisioni tra i dirigenti algerini, Burghiba ha detto che « non tutti i membri del governo algerino sono coinvolti » nella faccenda dell'appoggio al complotto.

Molti di loro non sono d'accordo con la politica del primo ministro Ben Bella nei nostri confronti ».

Per molti segni, questa clamorosa rottura fra due stati che avrebbero invece dovuto unirsi anche col successo della Maghreb, era attesa, in queste ultime settimane. Ma si sperava che attraverso negoziati in corso ad Algeri, i contrasti avrebbero potuto essere appianati. Invece Burghiba ha anche annunciato il ritiro della delegazione economica che si trovava in questi giorni ad Algeri.

Bruxelles: rinvio senza speranza

Heath: De Gaulle ha sabotato il negoziato

Una nuova riunione è prevista per il 28

BRUXELLES, 18. I sei del MEC e il delegato britannico lasciano Bruxelles (dovranno rivedersi il 28 gennaio) in una atmosfera di accesa crisi politica. La battaglia è divampata furiosa, ma inutile, salvo per illuminare gli abissi aperti nella politica dell'occidente. Spostata dal terreno tecnico a quello politico la discussione è diventata contesa. Sono in gioco tutti i rapporti fra i paesi della piccola Europa e quelli fra gli USA e l'Europa occidentale.

Lo ha confermato questa sera chiaramente il sottosegretario agli Esteri Edward Heath, capo della delegazione inglese al suo rientro a Londra. Parlando ai giornalisti egli ha accusato senza mezzi termini il gen. De Gaulle di « sabotaggio », aggiungendo che « si tratta di una faccenda che non riguarda soltanto i negoziati, ma l'intero avvenire della comunità, il tipo di Europa che gradiremmo, il modo in cui essa dovrebbe essere diretta; e riguarda soprattutto, l'interrogativo se vi sia un posto per noi e per le cose che noi difendiamo ».

Questi sono i punti che dovranno essere risolti, probabilmente nella riunione che comincerà il 28 gennaio ».

A Bruxelles, gli ultimi scontri di oggi si sono risolti — com'è evidente — con un compromesso formale. Caduta l'innocua proposta tedesca di creare una commissione presieduta dal ministro italiano Colombo, per « fare il punto » sui negoziati tecnici in vista dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, i sei hanno deciso di separarsi per ritrovarsi di nuovo a Bruxelles il 28 gennaio. Questa era la data fissata già in precedenza per la ripresa delle trattative. Senonché, il 28 la discussione non riprenderà sulle questioni tecniche: servirà probabilmente per precludere alla definitiva rottura.

Nella riunione odierna, si sono visti di nuovo i francesi manovrare con caparbia risolutezza per « affondare » definitivamente i negoziati. Essi però non volevano apparire come i soli responsabili della rottura. Sono riusciti a impedire la creazione della « commissione Colombo » mettendo il ministro italiano davanti alle dimensioni puramente formali del compito che egli si accingeva ad accettare.

Poi Couve de Murville ha tentato di impedire che le trattative segissero. L'iter normale: anziché riunirsi di nuovo il 28 gennaio, com'era previsto, il ministro francese ha proposto di ritrovarsi il 26 per discutere se convenisse o meno riunirsi il 28. Era evidente l'intenzione francese di raggiungere un risultato che comportasse automaticamente la rottura. Gli altri cinque hanno resistito per salvare almeno le apparenze di una prosecuzione delle trattative. Hanno ottenuto una proroga, che per ora è puramente formale.

Di qui al 28, non v'è dubbio che le cancellerie europee lavoreranno freneticamente al tentativo di evitare che il mistero dei destini di questo congresso si spargano. Di qui al 28, non v'è dubbio che le cancellerie europee lavoreranno freneticamente al tentativo di evitare che il mistero dei destini di questo congresso si spargano.

Adenauer si recherà nei prossimi giorni a Parigi e non vuole certo concludere la visita a De Gaulle con una incrinatura dell'asse Bonn-Parigi. E' fatosamente costituito e trionfalmente suggellato dalla visita del generale in Germania, l'estate scorsa. Tutto sta a indicare che Adenauer vuol preparare un dossier rassicurante per De Gaulle.

Per ora, comunque, la tempesta è al colmo. Dai comunisti un memorandum emanato rivelazioni e contro rivelazioni che accusano ora la Francia ora l'Inghilterra di doppiezza politica. De Gaulle è accusato di disegni imperiali, Mac Millan di essersi accordato segretamente alle Bahamas col presidente Kennedy per « annacquare » il sistema del Mercato comune. Una volta che la Inghilterra vi fosse entrata, Couve de Murville sarebbe stato esplicito, nelle conversazioni private: la Francia non vuole la Gran Bretagna nel MEC perché con gli accordi delle Bahamas, Mac Millan avrebbe praticamente alienato la sovranità inglese per almeno 15 anni.

Il governo britannico ha risposto con sdegno le insinuazioni su pretesi accordi segreti, raccolte dalla stampa belga. Anche il portavoce della missione americana a Bruxelles ha consegnato ai giornalisti un memorandum di otto punti, per smentire la tesi secondo cui l'accordo di Nassau costituisce un fronte antieuropeo. Questi episodi si illustrano da sé: la tempesta ha il suo epicentro politico molto al di là del problema dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. I francesi puntano apertamente sul fondo politico della questione che è quello dei rapporti fra l'Europa e gli Stati Uniti e dell'egemonia dell'asse franco-tedesco in Europa.

In serata, prima di lasciare Bruxelles, il ministro degli Esteri italiano, Piccioni, ha detto che la sua posizione è « fermamente ancorata alla prosecuzione del negoziato per l'adesione della Gran Bretagna al MEC ».

ziali, di carattere economico e di carattere politico. « Noi sosteniamo che è in questa lotta che un partito comunista marxista-leninista deve saper trovare il giusto legame tra rivendicazioni economiche e rivendicazioni politiche, tra riforme e rivoluzione. Sapendo trovare questo giusto legame anche rivendicazioni economiche e riforme possono costituire un modo e un mezzo di avanzata verso il socialismo, quando siano promosse e sostenute da un potente e combattivo movimento di masse lavoratrici. E' proprio alla organizzazione e alla direzione di questo movimento di massa che punta tutto il lavoro politico e organizzativo del nostro partito. E' nel corso di questa lotta che noi poniamo il problema della estensione della democrazia della necessità di dare agli istituti tradizionali della democrazia nuovo contenuto, di arricchire questi istituti con forme nuove di democrazia ».

Longo ha quindi ricordato come i comunisti italiani non confondano affatto la conquista di una democrazia avanzata col socialismo, e pensino che la democrazia sia « al di sopra delle classi », ne ignorino infine che la lotta per un'avanzata democrazia sollecita accanite resistenze da parte di chi si sente minacciato nei propri interessi. Ma nella lotta le masse popolari migliorano la loro organizzazione e coerenza politica, moltiplicano i rapporti di forza, provocano nuove profonde contraddizioni nelle file avversarie.

Longo ha quindi illustrato il significato di queste affermazioni con ciò che è accaduto nella vita politica italiana dal luglio '60, quando fu sventato dalle masse il tentativo di instaurare un regime autoritario, sino ad oggi.

« La nostra esperienza — ha quindi affermato Longo — conferma in pieno la giustizia e la validità della linea politica da noi seguita e dell'attuazione che noi le diamo, e sottolinea l'erroneità delle critiche che vengono mosse al nostro orientamento e alla nostra azione da posizioni reazionarie e da posizioni opportuniste. Noi comunisti e operai, e ad esprimersi la certezza che il movimento internazionale supererà tutte le difficoltà e gli ostacoli e rafforzerà la compattezza dei suoi ranghi. Al termine del discorso, Wu ha letto il messaggio del partito comunista cinese, accolto da un debole applauso.

Subito dopo il compagno Paul Verner, segretario del distretto di Berlino, e il compagno Herman Matern, membro dell'ufficio politico, hanno, dalla tribuna del congresso, respinto l'attacco del rappresentante cinese al partito jugoslavo, dichiarando che la SED non accetta la posizione espressa da Wu Hsiu-chan. Nel pomeriggio il segretario della SED, Walter Ulbricht, ha concluso il dibattito sul terzo punto dell'ordine del giorno: programma del socialismo e compiti storici della SED. Rilevato l'interesse che il congresso ha suscitato in tutto il mondo, egli ha sottolineato che ciò è dovuto anche al fatto che qui, in Germania, sono a contatto il sistema socialista e il sistema capitalistico e qui si deve sviluppare, in una complessa situazione, la pacifica coesistenza. Egli ha poi posto in rilievo la perfetta solidarietà dei rapporti tra la SED e il PCUS aggiungendo: « Nostro massimo dovere è mantenere e consoli-

mantenere la massima vigilanza. È un'illusione non realistica, dice, credere al pacifismo di Kennedy. L'imperialismo americano è il centro della reazione mondiale e il peggior nemico della pace. « I recenti avvenimenti cubani — prosegue — hanno fornito insegnamenti straordinariamente ricchi per i popoli rivoluzionari del mondo. Gli avvenimenti di Cuba hanno mostrato che il fattore decisivo della lotta contro l'imperialismo è l'uomo ». Il delegato cinese afferma che « soltanto se si conduce una giusta politica e si lotta instancabilmente contro il nemico, è certamente possibile impedire all'imperialismo di scatenare una guerra mondiale ».

Occupandosi del conflitto con l'India, egli dichiara che col respingere gli attacchi massicci delle truppe indiane, la repubblica cinese ha fatto ciò che chiunque altro avrebbe fatto, e afferma che Nehru deve sempre più nelle mani degli imperialisti. Critica a questo proposito, il fatto che « vi è gente che si pretende marxista-leninista la quale lo incoraggia ». A questo punto le sue parole cominciano ad essere accolte da vivi contrasti nella sala. Il delegato tuttavia continua dicendo, per quanto riguarda la Jugoslavia, che « il gruppo Tito » ha tradito la causa operaia e aggiunge che l'attività dei dirigenti jugoslavi danneggia tutte le forze e gli stati pacifici. Sono queste parole che suscitano in tutto l'auditorium i più energici segni di disapprovazione e, qua e là, esplicite voci di protesta. Mamorri e dissenzienti hanno quindi accompagnato più volte il discorso del delegato cinese.

Dopo aver deplorato il fatto che si sono avuti attacchi pubblici contro il partito albanese e cinese, anche dalla tribuna di congressi di partiti fratelli, egli afferma infatti, respingendo così le posizioni assunte da Krusciiov e da altri partiti: « Noi siamo oggi, come in passato, del parere che è necessario convocare una conferenza dei partiti fratelli ». L'ultima parte del discorso è dedicata a sottolineare il desiderio del partito comunista cinese di operare per il rafforzamento dell'unità fra i partiti comunisti e operai, e ad esprimere la certezza che il movimento internazionale supererà tutte le difficoltà e gli ostacoli e rafforzerà la compattezza dei suoi ranghi. Al termine del discorso, Wu ha letto il messaggio del partito comunista cinese, accolto da un debole applauso.

Subito dopo il compagno Paul Verner, segretario del distretto di Berlino, e il compagno Herman Matern, membro dell'ufficio politico, hanno, dalla tribuna del congresso, respinto l'attacco del rappresentante cinese al partito jugoslavo, dichiarando che la SED non accetta la posizione espressa da Wu Hsiu-chan. Nel pomeriggio il segretario della SED, Walter Ulbricht, ha concluso il dibattito sul terzo punto dell'ordine del giorno: programma del socialismo e compiti storici della SED. Rilevato l'interesse che il congresso ha suscitato in tutto il mondo, egli ha sottolineato che ciò è dovuto anche al fatto che qui, in Germania, sono a contatto il sistema socialista e il sistema capitalistico e qui si deve sviluppare, in una complessa situazione, la pacifica coesistenza. Egli ha poi posto in rilievo la perfetta solidarietà dei rapporti tra la SED e il PCUS aggiungendo: « Nostro massimo dovere è mantenere e consoli-

dare questi rapporti d'amicizia che hanno la loro base nel marxismo-leninismo ». Espressioni di riconoscenza Ulbricht ha poi rivolto ai rappresentanti dei Partiti comunisti d'Italia e di Francia per le comunicazioni sulle esperienze nei rispettivi paesi. Circa i rapporti fra i partiti comunisti, Ulbricht ha auspicato il superamento delle controversie e si è detto certo che con il tempo le divergenze si comporranno. Ulbricht ha trattenuto i problemi che stanno davanti al partito per il rafforzamento dell'economia della RDT.

In precedenza Krusciiov aveva visitato una fabbrica di televisori di Berlino Est con 6000 operai. Qui egli ha preso la parola e, accennando alla costruzione del muro che ha chiuso la frontiera con Berlino ovest, egli ha detto: « Gli imperialisti volevano ingoiare la Repubblica democratica tedesca e per questo motivo cercarono di renderle economicamente difficile la vita. Ecco perché la chiusura di quella frontiera è stata per voi una grande vittoria ».

Dichiarazione del PC indiano sulla vertenza con la Cina

NUOVA DELHI, 18. Il PC indiano, in una risoluzione approvata al termine di tre giorni di discussioni, ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa presa dai paesi neutrali riuniti recentemente a Colombo, ed approva l'appoggio costruttivo dato dal governo indiano alle proposte dei neutrali.

Il documento, dopo aver affermato che la Cina ha provocato una « crisi di fiducia » con i paesi neutrali, alla conferenza per l'India, invita il popolo indiano a guardarsi dalle macchinazioni degli imperialisti allo esterno e dei reazionari all'interno, i quali mirano a mandare in frantumi l'unità e la solidarietà tra Cina e India per raggiungere i loro scopi nefandi.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di
Roma - L'UNITA' autoriz-
zata a giornale murale
n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE ED
AMMINISTRAZIONE:** Roma,
Via dei Taurini, 19 - Telefo-
no: Centralino 460531, 460532,
460533, 460535, 460536, 460537,
460538, 460539, 460540, 460541,
460542, 460543, 460544, 460545,
460546, 460547, 460548, 460549,
460550, 460551, 460552, 460553,
460554, 460555, 460556, 460557,
460558, 460559, 460560, 460561,
460562, 460563, 460564, 460565,
460566, 460567, 460568, 460569,
460570, 460571, 460572, 460573,
460574, 460575, 460576, 460577,
460578, 460579, 460580, 460581,
460582, 460583, 460584, 460585,
460586, 460587, 460588, 460589,
460590, 460591, 460592, 460593,
460594, 460595, 460596, 460597,
460598, 460599, 460600, 460601,
460602, 460603, 460604, 460605,
460606, 460607, 460608, 460609,
460610, 460611, 460612, 460613,
460614, 460615, 460616, 460617,
460618, 460619, 460620, 460621,
460622, 460623, 460624, 460625,
460626, 460627, 460628, 460629,
460630, 460631, 460632, 460633,
460634, 460635, 460636, 460637,
460638, 460639, 460640, 460641,
460642, 460643, 460644, 460645,
460646, 460647, 460648, 460649,
460650, 460651, 460652, 460653,
460654, 460655, 460656, 460657,
460658, 460659, 460660, 460661,
460662, 460663, 460664, 460665,
460666, 460667, 460668, 460669,
460670, 460671, 460672, 460673,
460674, 460675, 460676, 460677,
460678, 460679, 460680, 460681,
460682, 460683, 460684, 460685,
460686, 460687, 460688, 460689,
460690, 460691, 460692, 460693,
460694, 460695, 460696, 460697,
460698, 460699, 460700, 460701,
460702, 460703, 460704, 460705,
460706, 460707, 460708, 460709,
460710, 460711, 460712, 460713,
460714, 460715, 460716, 460717,
460718, 460719, 460720, 460721,
460722, 460723, 460724, 460725,
460726, 460727, 460728, 460729,
460730, 460731, 460732, 460733,
460734, 460735, 460736, 460737,
460738, 460739, 460740, 460741,
460742, 460743, 460744, 460745,
460746, 460747, 460748, 460749,
460750, 460751, 460752, 460753,
460754, 460755, 460756, 460757,
460758, 460759, 460760, 460761,
460762, 460763, 460764, 460765,
460766, 460767, 460768, 460769,
460770, 460771, 460772, 460773,
460774, 460775, 460776, 460777,
460778, 460779, 460780, 460781,
460782, 460783, 460784, 460785,
460786, 460787, 460788, 460789,
460790, 460791, 460792, 460793,
460794, 460795, 460796, 460797,
460798, 460799, 460800, 460801,
460802, 460803, 460804, 460805,
460806, 460807, 460808, 460809,
460810, 460811, 460812, 460813,
460814, 460815, 460816, 460817,
460818, 460819, 460820, 460821,
460822, 460823, 460824, 460825,
460826, 460827, 460828, 460829,
460830, 460831, 460832, 460833,
460834, 460835, 460836, 460837,
460838, 460839, 460840, 460841,
460842, 460843, 460844, 460845,
460846, 460847, 460848, 460849,
460850, 460851, 460852, 460853,
460854, 460855, 460856, 460857,
460858, 460859, 460860, 460861,
460862, 460863, 460864, 460865,
460866, 460867, 460868, 460869,
460870, 460871, 460872, 460873,
460874, 460875, 460876, 460877,
460878, 460879, 460880, 460881,
460882, 460883, 460884, 460885,
460886, 460887, 460888, 460889,
460890, 460891, 460892, 460893,
460894, 460895, 460896, 460897,
460898, 460899, 460900, 460901,
460902, 460903, 460904, 460905,
460906, 460907, 460908, 460909,
460910, 460911, 460912, 460913,
460914, 460915, 460916, 460917,
460918, 460919, 460920, 460921,
460922, 460923, 460924, 460925,
460926, 460927, 460928, 460929,
460930, 460931, 460932, 460933,
460934, 460935, 460936, 460937,
460938, 460939, 460940, 460941,
460942, 460943, 460944, 460945,
460946, 460947, 460948, 460949,
460950, 460951, 460952, 460953,
460954, 460955, 460956, 460957,
460958, 460959, 460960, 460961,
460962, 460963, 460964, 460965,
460966, 460967, 460968, 460969,
460970, 460971, 460972, 460973,
460974, 460975, 460976, 460977,
460978, 460979, 460980, 460981,
460982, 460983, 460984, 460985,
460986, 460987, 460988, 460989,
460990, 460991, 460992, 460993,
460994, 460995, 460996, 460997,
460998, 460999, 461000, 461001,
461002, 461003, 461004, 461005,
461006, 461007, 461008, 461009,
461010, 461011, 461012, 461013,
461014, 461015, 461016, 461017,
461018, 461019, 461020, 461021,
461022, 461023, 461024, 461025,
461026, 461027, 461028, 461029,
461030, 461031, 461032, 461033,
461034, 461035, 461036, 461037,
461038, 461039, 461040, 461041,
461042, 461043, 461044, 461045,
461046, 461047, 461048, 461049,
461050, 461051, 461052, 461053,
461054, 461055, 461056, 461057,
461058, 461059, 461060, 461061,
461062, 461063, 461064, 461065,
461066, 461067, 461068, 461069,
461070, 461071, 461072, 461073,
461074, 461075, 461076, 461077,
461078, 461079, 461080, 461081,
461082, 461083, 461084, 461085,
461086, 461087, 461088, 461089,
461090, 461091, 461092, 461093,
461094, 461095, 461096, 461097,
461098, 461099, 461100, 461101,
461102, 461103, 461104, 461105,
461106, 461107, 461108, 461109,
461110, 461111, 461112, 461113,
461114, 461115, 461116, 461117,
461118, 461119, 461120, 461121,
461122, 461123, 461124, 461125,
461126, 461127, 461128, 461129,
461130, 461131, 461132, 461133,
461134, 461135, 461136, 461137,
461138, 461139, 461140, 461141,
461142, 461143, 461144, 461145,
461146, 461147, 461148, 461149,
461150, 461151, 461152, 461153,
461154, 461155, 461156, 461157,
461158, 461159, 461160, 461161,
461162, 461163, 461164, 461165,
461166, 461167, 461168, 461169,
461170, 461171, 461172, 461173,
461174, 461175, 461176, 461177,
461178, 461179, 461180, 461181,
461182, 461183, 461184, 461185,
461186, 461187, 461188, 461189,
461190, 461191, 461192, 461193,
461194, 461195, 461196, 461197,
461198, 461199, 461200, 461201,
461202, 461203, 461204, 461205,
461206, 461207, 461208, 461209,
461210, 461211, 461212, 461213,
461214, 461215, 461216, 461217,
461218, 461219, 461220, 461221,
461222, 461223, 461224, 461225,
461226, 461227, 461228, 461229,
461230, 461231, 461232, 461233,
461234, 461235, 461236, 461237,
461238, 461239, 461240, 461241,
461242, 461243, 461244, 461245,
461246, 461247, 461248, 461249,
461250, 461251, 461252, 461253,
461254, 461255, 461256, 461257,
461258, 461259, 461260, 461261,
461262, 461263, 461264, 461265,
461266, 461267, 461268, 461269,
461270, 461271, 461272, 461273,
461274, 461275, 461276, 461277,
461278, 461279, 461280, 461281,
461282, 461283, 461284, 461285,
461286, 461287, 461288, 461289,
461290, 461291, 461292, 461293,
461294, 461295, 461296, 461297,
461298, 461299, 461300, 461301,
461302, 461303, 461304, 461305,
461306, 461307, 461308, 461309,
461310, 461311, 461312, 461313,
461314, 461315, 461316, 461317,
461318, 461319, 461320, 461321,
461322, 461323, 461324, 461325,
461326, 461327, 461328, 461329,
461330, 461331, 461332, 461333,
461334, 461335, 461336, 461337,
461338, 461339, 461340, 461341,
461342, 461343, 461344, 461345,
461346, 461347, 461348, 461349,
461350, 461351, 461352, 461353,
461354, 461355, 461356, 461357,
461358, 461359, 461360, 461361,
461362, 461363, 461364, 461365,
461366, 461367, 461368, 461369,
461370, 461371, 461372, 461373,
461374, 461375, 461376, 461377,
461378, 461379, 461380, 461381,
461382, 461383, 461384, 461385,
461386, 461387, 461388, 461389,
461390, 461391, 461392, 461393,
461394, 461395, 461396, 461397,
461398, 461399, 461400, 461401,
461402, 461403, 461404, 461405,
461406, 461407, 461408, 461409,
461410, 461411, 461412, 461413,
461414, 461415, 461416, 461417,
461418, 461419, 461420, 461421,
461422, 461423, 461424, 461425,
461426, 461427, 461428, 461429,
461430, 461431, 461432, 461433,
461434, 461435, 461436, 461437,
461438, 461439, 461440, 461441,
461442, 461443, 461444, 461445,
461446, 461447, 461448, 461449,
461450, 461451, 461452, 461453,
461454, 461455, 461456, 461457,
461458, 461459, 461460, 461461,
461462, 461463, 461464, 461465,
461466, 461467, 461468, 461469,
461470, 461471, 461472, 461473,
461474, 461475, 461476, 461477,
461478, 461479, 461480, 461481,
461482, 461483, 461484, 461485,
461486, 461487, 461488, 461489,
461490, 461491, 461492, 461493,
461494, 461495, 461496, 461497,
461498, 461499, 461500, 461501,
461502, 461503, 461504, 461505,
461506, 461507, 461508, 461509,
461510, 461511, 461512, 461513,
461514, 461515, 461516, 461517,
461518, 461519, 461520, 461521,
461522, 461523, 461524, 461525,
461526, 461527, 461528, 461529,
461530, 461531, 461532, 461533,
461534, 461535, 461536, 461537,
461538, 461539, 461540, 461541,
461542, 461543, 461544, 461545,
461546, 461547, 461548, 461549,
461550, 461551, 461552, 461553,
461554, 461555, 461556, 461557,
461558, 461559, 461560, 461561,
461562, 461563, 461564, 461565,
461566, 461567, 461568, 461569,
461570, 461571, 461572, 461573,
461574, 461575, 461576, 461577,
461578, 461579, 461580, 461581,
461582, 461583, 461584, 461585,
461586, 461587, 461588, 461589,
461590, 461591, 461592, 461593,
461594, 461595, 461596, 461597,
461598, 461599, 461600, 461601,
461602, 461603, 461604, 461605,
461606, 461607, 461608, 461609,
461610, 461611, 461612, 461613,
461614, 461615, 461616, 461617,
461618, 461619, 461620, 461621,
461622, 461623, 461624, 461625,
461626, 461627, 461628, 461629,
461630, 461631, 461632, 461633,
461634, 461635, 461636, 461637,
461638, 461639, 461640, 461641,
461642, 461643, 461644, 461645,
461646, 461647, 461648, 461649,
461650, 461651, 461652, 461653,
461654, 461655, 461656, 461657,
461658, 461659, 461660, 461661,
461662, 461663, 461664, 461665,
461666, 461667, 461668, 461669,
461670, 461671, 461672, 461673,
461674, 461675, 461676, 461677,
461678, 461679, 461680, 461681,
461682, 461683, 461684, 461685,
461686, 461687, 461688, 461689,
461690, 461691, 461692, 461693,
461694, 461695, 461696, 461697,
461698, 461699, 461700, 461701,
461702, 461703, 461704, 461705,
461706, 461707, 461708, 461709,
461710, 461711, 461712, 461713,
461714, 461715, 461716, 461717,
461718, 461719, 461720, 461721,
461722, 461723, 461724, 461725,
461726, 461727, 461728, 461729,
461730, 461731, 461732, 461733,
461734, 461735, 461736, 461737,
461738, 461739, 461740, 461741,
461742, 461743, 461744, 461745,
461746, 461747, 461748, 461749,
461750, 461751, 461752, 461753,
461754, 461755, 461756, 461757,
461758, 461759, 461760, 461761,
461762, 461763, 461764, 461765,
461766, 461767, 461768, 461769,
461770, 461771, 461772, 461773,
461774, 461775, 461776, 461777,
461778, 461779, 461780, 461781,
461782, 461783, 461784, 461785,
461786, 461787, 461788, 461789,
461790, 461791, 461792, 461793,
461794, 461795, 461796, 461797,
461798, 461799, 461800, 461801,
461802, 461803, 461804, 461805,
461806, 461807, 461808, 461809,
461810, 461811, 461812, 461813,
461814, 461815, 461816, 461817,
461818, 461819, 461820, 461821,
461822, 461823, 461824, 461825,
461826, 461827, 461828, 461829,
461830, 461831, 461832, 461833,
461834, 461835, 461836, 461837,
461838, 461839, 461840, 461841,
461842, 461843, 461844, 461845,
461846, 461847, 461848, 461849,
461850, 461851, 461852, 461853,
461854, 461855, 461856, 461857,
461858, 461859, 461860, 461861,
461862, 461863, 461864, 461865,
461866, 461867, 461868, 461869,
461870, 461871, 461872, 461873,
461874, 461875, 461876, 461877,
461878, 461879, 461880, 461881,
461882, 461883, 461884, 461885,
461886, 461887, 461888, 461889,
461890, 461891, 461892, 461893,
461894, 461895, 461896, 461897,
461898, 461899, 461900, 461901,
461902, 461903, 461904, 461905,
461906, 461907, 461908, 461909,
461910, 461911, 461912, 461913,
461914, 461915, 461916, 461917,
461918, 461919, 461920, 461921,
461922, 461923, 461924, 461925,
461926, 461927, 461928, 461929,
461930, 461931, 461932, 461933,
461934, 461935, 461936, 461937,
461938, 461939, 461940, 461941,
461942, 461943, 461944, 461945,
461946, 461947, 461948, 461949,
461950, 461951, 461952, 461953,
461954, 461955, 461956, 461957,
461958, 461959, 461960, 461961,
461962, 461963, 461964, 461965,
461966, 461967, 461968, 461969,
461970, 461971, 461972, 461973,
461974, 461975, 461976, 461977,
461978, 461979, 461980, 461981,
461982, 461983, 461984, 461985,
461986, 461987, 461988, 461989,
461990, 461991, 461992, 461993,
461994, 461995, 461996, 461997,
461998, 461999, 462000, 462001,
462002, 462003, 462004, 462005,
462006, 462007, 462008, 462009,
462010, 462011, 462012, 462013,
46201

La voce è corsa per tutta la giornata

Incriminzioni alla Sanità?

Nessuna conferma

Riunioni dei magistrati incaricati dell'inchiesta sullo scandalo dei medicinali - Forse riaperto il «dossier ACIS»

Grosse novità in vista nel «scandalo dei medicinali inesistenti»? Al ministero della Sanità si parla di burrasche in vista e alla Camera dei deputati si è diffusa una voce, subito rimborsata in tutte le redazioni dei giornali: la Procura della Repubblica di Roma avrebbe raccolto informazioni gravissime a carico di decine di funzionari di rango elevato (qualcuno spara una cifra grossa: trentasei); in base a tali informazioni, l'incriminazione di tutto il gruppo sarebbe inevitabile, ma forti pressioni verrebbero esercitate da parte di gruppi governativi (ministero di Grazia e Giustizia, in particolare), per rinviare ogni decisione a dopo le elezioni.

Questa voce, che circola da 48 ore, non ha trovato conferma negli uffici interessati. Anzi, è stata smentita verbalmente, sia al palazzo di Giustizia, sia in Questura, sia negli ambienti ministeriali. Ma non si tratta di smentite ufficiali, perché finora nessuna indiscrezione in proposito è stata pubblicata. Non tutte le smentite, comunque, sono energiche. Una fonte responsabile ha detto «forse potrebbe trattarsi di una riapertura del cosiddetto scandalo ACIS del 1955».

Che cos'è lo scandalo ACIS. Otto funzionari della Sanità furono sottoposti a procedimento disciplinare e denunciati alla magistratura per corruzione e altri reati. Tra i denunciati, c'erano anche l'ispettore generale medico, Guido Corselli, e il medico provinciale superiore, Alessandro Mastroianni. Il processo non fu mai celebrato, perché gli incriminati preferirono usufruire della amnistia.

La voce potrebbe essere quindi una esagerazione di

Successo della mostra di solidarietà con la Spagna

La mostra di solidarietà con gli antifascisti spagnoli, che è stata allestita nei locali della galleria Penelope (via Frattina, 99), riscuote un grande successo di pubblico e di vendita. I fondi raccolti andranno a sostegno dei perseguitati politici antifascisti. In breve, tempi tutti la cultura italiana, gli artisti e i democratici hanno fatto di questa iniziativa una appassionata, unitaria manifestazione di solidarietà con l'eroica lotta dei democratici spagnoli.

Assai ricca è di grande varietà la partecipazione degli artisti italiani: da Manzù a Carrà, da Vedova a Mastroianni, da Consagra a Corra, da Levi a Mazzacurati, da Vacchi a Brunori, Zignina, Calabria, Bordini, Pomodoro, Capogrossi, Leoncillo, Baj, Turcato, Perilli, Scordia, Ceretti, Astrologo, Tonda e tanti altri.

Accordo di collaborazione jugo-ungherese

BUDAPEST, 18. Ungheria e Jugoslavia hanno firmato un accordo che prevede il coordinamento dell'attività nei vari settori industriali nella prospettiva di una più ampia cooperazione economica tra i due paesi. L'accordo è stato annunciato dalla agenzia ungherese «MTI».

I colloqui, informa l'agenzia, si sono svolti in una atmosfera di comprensione. I due paesi formeranno commissioni miste con l'incarico di studiare i settori di cooperazione tra singole industrie e di elaborare le necessarie raccomandazioni ai due governi.

L'annuncio dell'accordo viene al termine della visita fatta in Ungheria dal ministro jugoslavo della industria, Danilo Kozak.

notizie meno sensazionali, ma non meno interessanti, come la riapertura del «dossier ACIS» non in sede giudiziaria, bensì in sede ministeriale. I funzionari denunciati a suo tempo non possono più essere incriminati, a meno che nuovi elementi non vengano alla luce; possono però essere colpiti da sanzioni disciplinari, dato che l'amnistia non costituisce sanatoria per irregolarità amministrativa. La notizia della riapertura del «caso» ACIS per ordine del ministro Jervolino non è mai stata annunciata ufficialmente. Tuttavia, pubblicata circa tre settimane fa da alcuni giornali, non è stata nemmeno smentita.

Ieri, il dott. De Maio, sostituto procuratore della Repubblica, che conduce le indagini sui «medicinali inesistenti», ha interrogato il Dr. Romeo Boldrini, direttore chimico-tecnico delle industrie del vicepresidente della Roma, Miceli; l'interrogatorio ha avuto per oggetto le 130 pratiche sequestrate nella discrezione in proprio del dott. De Maio ha quindi ricevuto, per consultazioni in merito ad alcuni aspetti tecnici della complessa vicenda, il prof. Ugo Santagata, direttore dell'Istituto di semiologia presso la Università di Roma.

La sera il dott. De Maio ha avuto lunghi colloqui con numerosi magistrati e funzionari di polizia, fra cui il segretario del procuratore capo dott. Manca ed il vice capo della Mobile, dottor Zamparo, il quale, in mattinata, aveva interrogato l'industriale Miceli. Questi movimenti hanno suscitato una certa eccitazione fra i cronisti, che hanno creduto di trovarvi un'indiretta conferma alla voce di cui abbiamo già detto. Ma sia il dott. De Maio, sia il dott. Zamparo hanno dichiarato di non sapere assolutamente nulla. «E poiché — hanno aggiunto — ci occupiamo da vicino di questioni connesse con il ministero della Sanità, ci sembra strano, per non dire impossibile, che qualche sviluppo importante sia avvenuto a nostra insaputa».

Frattanto l'Ufficio stampa del ministero della Sanità ha smentito — con un comunicato in verità contraddittorio — che una «circolare riservata» sia stata indirizzata al ministero stesso a ditte farmaceutiche e per comandare l'invio di documenti originali al posto di eventuali copie fotostatiche al fine della registrazione di specialità medicinali.

«Si precisa — dice il comunicato — che nessuna circolare in tal senso è stata mai diramata dal ministero». Ma, subito dopo, si aggiunge: «Il ministro Jervolino, fin dal settembre 1962 — avuta notizia che per alcune delle numerosissime pratiche erano state esibite copie fotostatiche di documenti — diede disposizioni affinché nella trattazione delle pratiche per la registrazione di medicinali non si tenesse conto delle copie fotostatiche, ma si chiesse alle ditte interessate la presentazione di tutta la documentazione originale, nonché si procedesse alle registrazioni già avvenute, a sostituire gli eventuali documenti fotostatici con quelli originali».

Quindi è vero che — per anni ed anni, e fino a solo quattro mesi fa — il ministero della Sanità ha registrato medicinali sulla base anche di documenti non originali e quindi suscettibili di accorte manipolazioni (fotomontaggi, in pratica). E' strano che, in un primo comunicato all'inizio dello scandalo, il ministero stesso abbia sostenuto esattamente il contrario, affermando che i falsi medicinali presentati da «Quattrosoldi» con l'appoggio di documenti «falsi» non avrebbero mai potuto ottenere l'approvazione del ministero della Sanità.

Concludo il comunicato, «si riserva di adottare gli opportuni provvedimenti nel caso che le ditte interessate non fossero in grado di presentare le documentazioni originali richieste».

Avremo quindi prestissimo una nuova «strage» di prodotti farmaceutici? O addirittura una pioggia di denunce? E' questo il senso del comunicato dell'on. Jervolino?

Il film «L'ape regina» bocciato «in toto» dalla prima commissione di censura; il libro «Matrimonio in bianco e nero» sequestrato (1960) e non consegnato (1962) grazie a Padre Mariano. Ecco i nomi dei protagonisti della vicenda: il regista Ugo Tognazzi, il padre di Regina, Alfonso, e la madre di Regina, Marina. Il film è stato girato a Berlino negli anni 1930 e 1932, dove riproduzioni e mostre dei disegni di Grossi, disegni di carattere satirico, sono state organizzate. La seconda commissione di censura, presieduta da Padre Mariano, ha bocciato il film «L'ape regina» (alla cui sceneggiatura ha collaborato anche il commediografo cattolico Diego Fabbrì) e il libro «Matrimonio in bianco e nero» (scritto da Ugo Tognazzi e Padre Mariano). Il film è stato girato a Berlino negli anni 1930 e 1932, dove riproduzioni e mostre dei disegni di Grossi, disegni di carattere satirico, sono state organizzate. La seconda commissione di censura, presieduta da Padre Mariano, ha bocciato il film «L'ape regina» (alla cui sceneggiatura ha collaborato anche il commediografo cattolico Diego Fabbrì) e il libro «Matrimonio in bianco e nero» (scritto da Ugo Tognazzi e Padre Mariano).

Il film «L'ape regina» bocciato «in toto» dalla prima commissione di censura; il libro «Matrimonio in bianco e nero» sequestrato (1960) e non consegnato (1962) grazie a Padre Mariano. Ecco i nomi dei protagonisti della vicenda: il regista Ugo Tognazzi, il padre di Regina, Alfonso, e la madre di Regina, Marina. Il film è stato girato a Berlino negli anni 1930 e 1932, dove riproduzioni e mostre dei disegni di Grossi, disegni di carattere satirico, sono state organizzate. La seconda commissione di censura, presieduta da Padre Mariano, ha bocciato il film «L'ape regina» (alla cui sceneggiatura ha collaborato anche il commediografo cattolico Diego Fabbrì) e il libro «Matrimonio in bianco e nero» (scritto da Ugo Tognazzi e Padre Mariano).

Solidarietà della cultura con Einaudi

L'ape regina



Il film «L'ape regina» bocciato «in toto» dalla prima commissione di censura; il libro «Matrimonio in bianco e nero» sequestrato (1960) e non consegnato (1962) grazie a Padre Mariano. Ecco i nomi dei protagonisti della vicenda: il regista Ugo Tognazzi, il padre di Regina, Alfonso, e la madre di Regina, Marina. Il film è stato girato a Berlino negli anni 1930 e 1932, dove riproduzioni e mostre dei disegni di Grossi, disegni di carattere satirico, sono state organizzate. La seconda commissione di censura, presieduta da Padre Mariano, ha bocciato il film «L'ape regina» (alla cui sceneggiatura ha collaborato anche il commediografo cattolico Diego Fabbrì) e il libro «Matrimonio in bianco e nero» (scritto da Ugo Tognazzi e Padre Mariano).

Contro la caccia alle streghe

La «caccia alle streghe» è in pieno svolgimento nell'Italia 1963. Alle gravissime notizie di ieri (condanna per «oscenità» del catalogo di Groz, ordine di sequestro per il volume «Canti della nuova resistenza spagnola», per «1 quaderni di Piana» delle Edizioni «Avanti!», del volume «Matrimonio in bianco e nero» che contiene la sceneggiatura del film «L'ape regina» al fianco di quella del sequestro del romanzo «Giorgina» di Lina Agostini, delle edizioni Corso, perché ritenuto osceno. L'ordine è stato impartito dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, lo stesso dottor Pedote che sostiene il ruolo di pubblico accusatore nella causa contro il direttore dell'«Obelisco» conclusasi con la condanna per «oscenità».

A Torino, vessilliferi dei valori morali nazionali, agenti di P. S. hanno portato a termine l'operazione iniziata l'altro ieri dall'ordine del dottor Buscaglino, sostituto procuratore della Repubblica. «Visitate» i negozi di Einaudi e le librerie della città, essi hanno «bloccato» le copie in deposito dei «Canti della nuova resistenza spagnola», che in un secondo tempo dovranno essere prelevate e consegnate alla «sezione corpi di reato». Nello stesso tempo la procura ha iniziato l'istruttoria contro i responsabili dell'edizione del libro: vale a dire l'editore Giulio Einaudi, il maestro Sergio Liberovici, sua moglie Margot Galante Garrone, e Michele Straniero. I reati addebitati ai quattro intellettuali sarebbero di vilipendio alla religione di Stato, commercio di scritti contrari alla pubblica decenza e offesa all'onore di un capo di Stato.

L'editore Einaudi, che già l'altro ieri aveva ricevuto messaggi di solidarietà dall'Europa e in particolare dal filosofo inglese Russell e da Sartre, ha avuto ieri un nuovo attestato di simpatia da parte del consiglio studentesco interfacoltà dell'università di Torino. Corrado Mangione, Enrico Cidran, Romano Deotto, Enzo Paci, i compagni senatore Secchia, Terracini e altri hanno rivolto ieri al ministro della Giustizia una interrogazione urgente, sottolineando che il volume, oltre al suo intrinseco valore artistico e culturale, «costituisce una reale e concreta espressione di solidarietà all'eroica lotta del popolo spagnolo in difesa della libertà, dei diritti dell'uomo e della umana civiltà».

L'editore Einaudi ha rilasciato una dichiarazione dando un giudizio reciso del provvedimento.

Il film «L'ape regina» bocciato «in toto» dalla prima commissione di censura; il libro «Matrimonio in bianco e nero» sequestrato (1960) e non consegnato (1962) grazie a Padre Mariano. Ecco i nomi dei protagonisti della vicenda: il regista Ugo Tognazzi, il padre di Regina, Alfonso, e la madre di Regina, Marina. Il film è stato girato a Berlino negli anni 1930 e 1932, dove riproduzioni e mostre dei disegni di Grossi, disegni di carattere satirico, sono state organizzate. La seconda commissione di censura, presieduta da Padre Mariano, ha bocciato il film «L'ape regina» (alla cui sceneggiatura ha collaborato anche il commediografo cattolico Diego Fabbrì) e il libro «Matrimonio in bianco e nero» (scritto da Ugo Tognazzi e Padre Mariano).

Una lettera di Bianchi Bandinelli

Caro direttore, ho letto la notizia sulla sentenza di condanna dei disegni di George Grosz agli esposti all'Obelisco. Immagino che ci saranno le proteste degli intellettuali, lo sono andate a cercare, tra i miei libri, tre volumi con disegni di Grosz e dopo tanto tempo sono tornato a guardarmeli. In verità, li ho trovati un po' invecchiati, come polemica e «scandalo». Infatti sono volumetti che comparivano negli anni 1930 e 1932, dove riproduzioni e mostre dei disegni di Grosz, disegni di carattere satirico, sono state organizzate. La seconda commissione di censura, presieduta da Padre Mariano, ha bocciato il film «L'ape regina» (alla cui sceneggiatura ha collaborato anche il commediografo cattolico Diego Fabbrì) e il libro «Matrimonio in bianco e nero» (scritto da Ugo Tognazzi e Padre Mariano).

A Milano dicono:

«Presidieremo piazza del Duomo»

Un panorama della grandiosa riuscita dello sciopero nei centri industriali del Nord

A Milano e in Italia, i metallurgici non hanno soltanto vissuto una grande giornata di sciopero, ma hanno impresso una svolta forse decisiva alla lotta, hanno creato un fatto nuovo che non potrà non avere un peso decisivo sull'intera, lunga vertenza.

E questo non solo perché le astensioni dal lavoro hanno toccato ovunque, nelle grandi come nelle medie e piccole fabbriche milanesi, percentuali altissime che sfioravano spesso il 100%, come alla Fark, alla Geloso, alla FIAR, alla TIBB, alle Marel, alla Tosi, ecc.; questo certamente conta, e pesa, ma soprattutto conta il fatto che oggi i lavoratori non hanno soltanto protestato contro lo atteggiamento e la politica della Confindustria, ma hanno di fatto iniziato una controffensiva, che riprenderà lunedì, sulla base degli scioperi articolati, in tutte le aziende che non avranno firmato il «protocollo».

Manifestazioni a Milano

L'attivo dei metallurgici milanesi ha approvato la proposta di tornare al più presto in piazza del Duomo. «Presidieremo la piazza» è stato detto — notte e giorno — alla firma del contratto. Vinceremo il gelo organizzando turni brevi, di mezz'ora, un'ora al massimo. Ogni fabbrica deve dare e darà il suo contributo di uomini».

A Firenze

Convegno di studi sul socialismo in Italia

Dal nostro inviato

FIRENZE, 18. A che punto sono gli studi storici sul movimento operaio e socialista? Si può fissare un bilancio storico, e se no, perché? Quali sono i problemi di metodo e di indagine più aperti? Ecco l'argomento generale del convegno di studi aperti oggi a Palazzo Vecchio (soltanto come sempre, più gloriose che mai) per iniziativa del PSI nel quadro delle celebrazioni del settantesimo della fondazione del partito.

E' un'ottima iniziativa, la prima del genere in Italia dopo la liberazione, che si articola tra la ricerca e la didattica in numerose relazioni (forse troppe per il poco tempo che verrà così lasciato al dibattito). Ciascuno di essi è dedicato ad un tema particolare e le ricerche ad esso dedicate: Dal Risorgimento alla Resistenza. Domani, ad esempio, Carlo Francovich parlerà di «La lotta operaia in Italia, dal Risorgimento alla Resistenza». E' un tema che si è sviluppato nel decennio di fine secolo.

Gioranna densa anche domenica. Leo Valiani analizzerà interpretazioni e problemi sorti intorno agli anni della Seconda guerra mondiale in Italia, fino alla prima guerra mondiale, mentre Gaetano Arfe riferirà sul primo dopoguerra, su come l'esperienza di quella grande rivoluzione si sia potuta allora tradurre in politica, e alla polemica politica al dibattito storiografico. Era prevista anche una relazione di Lelio Basso sulle discussioni nel movimento operaio, socialista e comunista durante il fascismo, ma il relatore è impossibilitato a tenerla a causa di una indigestione. Concluderà la terza, comunque, Franco Catalano, sul tema del Partito Socialista nella Resistenza.

Come si vede, vi è un quadro imponente e una struttura complessa di orientamenti e correnti ideali, dai socialisti agli anarchici, dai comunisti ai democristiani radicali, a cui corrisponde, del resto, una partecipazione in sala altrettanto varia e nutrita di studiosi.

Ecco cosa si prepara a Milano, per i prossimi giorni, insieme a decine di manifestazioni di strada e di quartiere. Nella provincia di Modena, unitamente ai metallurgici che hanno scioperato compatti per quattro ore, hanno oggi sospeso ogni attività, per un'ora, anche i lavoratori delle altre categorie dell'industria. Nel corso degli scioperi, affollate assemblee hanno avuto luogo presso le sedi dei sindacati. Durante le assemblee, oltre a stabilire il programma di azione per i prossimi giorni, è stato dato il via alla sottoscrizione per il fondo di resistenza dei metallurgici. Il «Fondo» è gestito da un comitato di cui fanno parte pariteticamente i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL provinciali, oltre ai metallurgici delle aziende dove sono stati raggiunti accordi di protocollo. E' stato preso l'impegno da parte dei lavoratori di tutte le categorie di versare una giornata di lavoro, calcolata in duemila lire.

Anche nella provincia di Torino le aziende più importanti hanno largamente risposto all'appello delle organizzazioni sindacali. Negli stabilimenti RIV di Torino e Villar Perosa la astensione dal lavoro oscillano tra l'80 e il 90 per cento. Altissime le percentuali registrate nel gruppo elettromeccanico Magagnone (95 per cento); anche alla Lancia si è riscontrata una netta ripresa dell'azione sindacale. Lo sciopero è riuscito ottimamente in tutte le principali fabbriche. Alla SNIA Meccanica ha

scioperato il 90 per cento delle maestranze.

A Genova, le percentuali oscillano da un minimo dell'ottanta sino al cento per cento. In molti casi sono scesi in lotta dei lavoratori o intere aziende — che nel corso dei precedenti scioperi non avevano scioperato. Ciò è accaduto anche in quelle fabbriche — come la CAMEVA e la Telemotor — dove vi sono state forti intimidazioni.

Assemblee unitarie

Altro elemento caratteristico della giornata odierna a Genova è dato dalle decine di assemblee svoltesi in tutte le delegazioni e nei quartieri operai. In alcuni casi (a Busalla e alla Bruzzo, per esempio) le assemblee sono state presiedute da membri di tutte e tre le segreterie provinciali dei sindacati (CGIL, CISL e UIL). I lavoratori sono intervenuti nel dibattito sollecitando una estensione delle iniziative di lotta, e non solo nell'ambito delle categorie direttamente interessate. Lo sciopero ha registrato, infine, momenti significativi di solidarietà.

A Venezia lo sciopero ha avuto un'ottima riuscita. Particolarmente colpite la Dughe della Giudicea — dove si sta lottando anche per la stabilità del posto di lavoro — e le aziende Montecatini Alluminio, Leghe leggere, Monteverde e officine Sartori di Porto Marghera. Non si è scioperato nelle due aziende SAVA di Porto Marghera (monopolio svizzero AIAG), nei cantieri navali Toffolo, Lucchese, Lanza e Papette e alla Triveneta di Mirano, dove sono stati sottoscritti gli accordi di protocollo dei sindacati.

A Trieste ha scioperato il 95% dei metallurgici. E' stato deciso nel corso di una assemblea di attuare uno sciopero di 24 ore per mercoledì prossimo. Scioperi a sorpresa, da decidersi azienda per azienda, verranno effettuati a partire da domani. Alla Spada la lotta operaia ha costretto la direzione a ritirare le diciassette sospensioni decise l'altro ieri.

Percentuali altissime anche nelle fabbriche novaresi, specie nelle grandi aziende, dalla Falconi alla Sant'Andrea di Novara, dalla SISMA di Villadossola alla Cobiachini di Omegna. Nuovi scioperi sono stati programmati in tutta la provincia per la settimana prossima.

Altissima in provincia di Bergamo la partecipazione dei metallurgici allo sciopero. Gli operai e gli impiegati della Magnini, della SACE della OTF — che sono scesi in lotta nei giorni scorsi — hanno fruttato continuato l'azione articolata, sospendendo il lavoro un'ora al mattino e una al pomeriggio. Alla fonderia Coriniovini, dove la direzione aveva deciso la «serrata», i lavoratori hanno sospeso il lavoro appena conosciuta la decisione. La città è ancora oggi presidiata da ingenti forze di polizia fra cui un reparto del gruppo «Padova».

Nel Bolognese, per decisione dei tre sindacati, lo sciopero di quattro ore è stato attuato nella mattinata. Una grande assemblea unitaria si è svolta a Imola dove hanno parlato i segretari della FIOM, della CISL e della UIL. Nelle fabbriche di Bologna e provincia, a partire da lunedì, si sciopererà tre ore al giorno. A Imola i tre sindacati hanno avuto mandato di fissare per lunedì uno sciopero di 24 ore.

A Savona lo sciopero ha paralizzato tutte le aziende metalmeccaniche private. Alla Servetaz e Basevi, che occupa 800 lavoratori, è stato firmato con i sindacati provinciali il protocollo di accento. Analogo accordo è stato siglato anche alla Pizzorno.

I circa sessantamila metallurgici bresciani hanno aderito in misura pressoché totale allo sciopero. Una manifestazione si è svolta a Brescia, dove ha parlato Alberto Masetti, segretario nazionale della FIOM.

Tredici miliardi per gli aeroporti

La commissione Lavori Pubblici della Camera, ha votato e approvato a scrutinio segreto un progetto di legge che stanziava 13 miliardi e 600 milioni di lire per il completamento dell'aeroporto civile di Palermo - Punta Raisi - e dell'aeroporto di Venezia - Marco Polo -. La commissione ha anche approvato, sempre in sede legislativa, la proposta di legge senatoriale relativa alla costituzione di garanzie reali sulle autostrade in regime di concessione.

Lo sciopero ha paralizzato l'intera città

Positivo dibattito al VII Congresso Federmezzadri di Perugia

Tutta Ortona ferma per la rinascita del porto

Ariano Iripino

Mozione di sfiducia

PCI e PSI documentano l'incapacità della Giunta DC-MSI nell'affrontare i problemi posti dal terremoto

AVELLINO, 18. I gruppi consiliari del PCI e del PSI di Ariano Iripino, il più grosso centro della provincia di Avellino, hanno presentato una mozione di sfiducia alla Giunta DC-MSI che regge l'amministrazione.

La mozione motiva l'incapacità e le pesanti responsabilità dell'amministrazione in carica nell'affrontare in modo adeguato i drammatici problemi posti dal terremoto. Fra l'altro, nel vivace dibattito che è seguito alla presentazione della mozione di sfiducia è stato denunciato come di 14 milioni ricevuti da enti e privati per l'assistenza, solo un milione sia stato destinato ai terremotati mentre ben tredici milioni sono stati utilizzati per lavori che dovevano essere fatti a carico del Comune o con la legge per la ricostruzione delle zone terremotate.

Viene anche rilevato lo stato di abbandono di tutte le strade cittadine che in queste settimane, anche per il perdurare del maltempo e delle abbondanti nevicate, presentano uno spettacolo desolante.

L'ufficio postale è tuttora all'aperto in contrada Calvario, creando enorme disagio sia per gli utenti che per il gruppo di impiegati costretti a lavorare in condizioni spaventose. Infine i nostri compagni e i compagni socialisti hanno denunciato il fatto che nelle campagne, dopo un anticipo modesto alle famiglie contadine per costruirsi le baracche, nessuna altra iniziativa è stata adottata perché anche i contadini non potessero ripulirsi dai rigori invernali e riprendere la loro attività produttiva.

Per tutti questi motivi, che hanno avuto il consenso del vasto pubblico presente alla seduta, i due gruppi hanno invitato la Giunta a dimettersi.

Da notare che ad Ariano la DC, appoggiata dal gruppo, è succeduta col MSI ad una amministrazione di

sinistra che sebbene in minoranza, aveva retto la cosa pubblica con capacità. A nulla sono valsi gli sforzi per dare alla città di Ariano, duramente colpita dal terremoto, una amministrazione che raccogliesse le forze popolari. La DC ha preferito mantenere la sua alleanza con i fascisti anche se ciò ha provocato un intervento disciplinare, del tutto formale, da parte della segreteria provinciale della Democrazia cristiana.

La sezione comunista ha diffuso un volantino che riporta la mozione di sfiducia e illustra i motivi della battaglia che comunisti e socialisti intendono condurre.

Livorno

Iniziative contro il caro-vita

LIVORNO, 18. Iniziative contro il continuo aumento dei prezzi e i generi di largo consumo sono in corso d'attuazione a Livorno da parte della Camera confederale del lavoro e di altre organizzazioni interessate.

La stessa segreteria della C.C.D.L. ha convocato per la settimana prossima la riunione del comitato direttivo provinciale allargato a tutti i sindacati e alle Camere del lavoro comunali, allo scopo di fissare la data e le modalità d'una "Giornata provinciale di protesta contro il caro-vita", già in precedenza stabilita e alla quale ha assicurato il suo pieno appoggio la presidenza della Federazione cooperative.

In preparazione di questa

La DC isolata — Un corteo nelle strade — La manifestazione

Dal nostro inviato

ORTONA, 18. Oggi Ortona ha dato vita ad una magnifica e compatta manifestazione di protesta contro la esclusione del proprio porto dal piano di finanziamento (20 miliardi) deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Tutti gli esercizi pubblici, i bar, i cinema, i negozi di ogni tipo sono restati chiusi per 24 ore. Perfino il palazzo del Comune è rimasto sprangato per lo sciopero dei dipendenti. Totali le astensioni dai vari luoghi di lavoro. E' stata una pacifica e solenne sollevazione di tutta una città contro la DC e il governo. Completamente isolata dalla cittadinanza e oggetto di unanime e pubblica condanna l'Amministrazione comunale d.c. i cui rappresentanti

non hanno voluto aderire al Comitato di agitazione costituito da tutti i partiti, esclusa la DC. Ortona è da 19 anni che attende la ricostruzione del proprio porto quasi totalmente distrutto nel periodo bellico. Dal dopoguerra ad oggi gli ortonesi hanno continuamente premuto e insistito sul governo per la riattivazione dello scalo: niente altro che una catena di promesse.

Verso le 9 di questa mattina un lungo corteo composto da operai, contadini, studenti, massaie, commercianti, impiegati, con alla testa i membri del Comitato di agitazione è sfilato lungo le vie della città. Il corteo si è concluso di fronte al cinema Odeon dove hanno preso la parola vari esponenti politici locali, fra i quali i compagni Valentini e Di Scialoja della C.d.L., l'on. Paolucci del PSI, l'avv. Falcone del PSDI, il dottor Giovanni Cicchelli presidente del Comitato di agitazione. Hanno espresso la loro solidarietà agli ortonesi il sindaco Tollo, dott. Di Mauro, e il vicesindaco di Lanciano, dott. Memmo. Fortissime e unanimi le critiche alla DC. «L'arbitrio e le prepotenze sono costume della DC — ha detto fra l'altro il dott. Di Mauro — bisogna sfidare questo partito se in Italia vogliamo raggiungere una vera libertà».

Quasi tutti gli oratori, varcando i limiti municipalistici, hanno inquadrato il problema del porto di Ortona nelle esigenze dell'economia abruzzese. «Il porto di Ortona è il porto dell'Abruzzo»: è stato detto al cinema Odeon, riferendosi alla necessità di un programma di sviluppo economico regionale. Punto fermo della manifestazione: l'agitazione continuerà estendendosi sino a che gli ortonesi non avranno ottenuto soddisfazione dal governo. Fra le altre iniziative, i consiglieri comunali del Comitato di agitazione, che siede in permanenza, chiederanno la convocazione straordinaria del Consiglio.

Walter Montanari

Lucania

In agitazione gli studenti professionali

MATERA, 18.

Gli studenti degli istituti professionali di Stato per l'Industria e l'artigianato di Matera e di Potenza hanno dato inizio a una agitazione contro l'anomala situazione derivante dal mancato riconoscimento della validità del loro diploma da parte dei datori di lavoro e del Ministero del Lavoro. Essi chiedono, invece, il riconoscimento giuridico del diploma in modo che possa valere a tutti gli effetti di legge. Gli studenti rivendicano inoltre, una volta conseguito il diploma, l'accesso agli istituti tecnici industriali previsti dal regolamento del Lavoro, del quale viene chiesto un tempestivo intervento. In calce all'ordine del giorno gli alunni hanno apposto un cenestio di firme.

Inoltre, nei due istituti gli studenti, dopo riunioni e discussioni che si sono svolte nelle aule insieme ai professori e ai presidi, hanno eletto comitati direttivi e consultivi con l'incarico di dirigere l'agitazione nelle altre città lucane. L'agitazione si tramuterà in lotta qualora l'appello lanciato dagli studenti non trovi pronta rispondenza.

In appoggio a questa presa di posizione degli studenti lucani si sono espresse le organizzazioni giovanili delle due province: contatti sono in corso fra FGCI, FGS, FGSD e i gruppi giovanili della DC e dell'Azione Cattolica per concordare una azione comune a favore degli studenti in lotta.

Rodolfo Pecorella

Deciso un convegno regionale

Per la pensione

Assemblee di casalinghe nel Viterbese



VITERBO, 18.

Nel quadro delle manifestazioni indette dall'Unione Donne Italiane in tutta la provincia in preparazione della manifestazione nazionale delle casalinghe che avrà luogo a Roma il 23 gennaio prossimo, le casalinghe dei centri maggiori del viterbese si sono riunite in folte assemblee nel corso delle quali sono stati votati ordini del giorno da inviare al Presidente del Consiglio. E' stata anche organizzata la partecipazione alla manifestazione nazionale.

Particolare valore hanno assunto le manifestazioni di Viterbo, ove le casalinghe hanno deciso di inviare decine di cartoline all'on. Fanfani e all'on. Bertinelli per chiedere il loro interessamento per l'approvazione del progetto di legge per la pensione alle casalinghe nell'attuale legislatura, e di Soriano nel Cimino. A Soriano la sala del Consiglio, messa a disposizione dal Comune, era gremita di donne di ogni età che convenute hanno parlato al segretario provinciale dell'UDI. Al termine sono state raccolte oltre 200 firme in calce ad un ordine del giorno indirizzato all'on. Fanfani.

Una delegazione di casalinghe si è recata dal sindaco, Giuseppe Ciorba, chiedendo l'adesione del Consiglio comunale alla loro azione.

Nella seduta di lunedì scorso, il Consiglio comunale di Soriano, su proposta del sindaco, presente fra gli altri l'on. Attilio Iozzelli, all'unanimità con apposita delibera, formulava voti perché le giuste richieste delle casalinghe ad una pensione venissero integralmente accolte.

Nella foto: una delle più recenti manifestazioni di protesta delle casalinghe indette dall'UDI in tutta Italia per sollecitare la discussione delle proposte di legge sulla pensione

Foggia

Proteste per la nomina del prof. Curatolo

FOGGIA, 18.

Le polemiche attorno alla nomina del prof. Curatolo a segretario generale dell'ente consorzio di bonifica si sono accentuate, tenuta presente anche la posizione della DC che dinanzi a tanta indignazione popolare si è irrigidita, nonostante taluni pareri contrari alla stessa nomina emersi in seno al suo stesso gruppo dirigente.

La Federazione comunista foggiana ha fatto affiggere un manifesto, per informare e denunciare ai cittadini il sopruso perpetrato dal dirigente democristiano ai danni di un sempre crescente sviluppo della democrazia in enti di vitale importanza per l'economia e il progresso, non solo di Capitanata, ma di tutto il Meridione.

La nomina del prof. Curatolo ha creato un certo disappunto e imbarazzo anche nei partiti del centro-sinistra, sia in seno al Consiglio Provinciale che in seno al Consiglio Comunale.

Comizi per il 42° del PCI

A Salerno

DOMENICA 20

Nocerino Inferiore (Granati);

Angri (Catalano); S. Marzano

(Volino); Salerno (Feno); Pelicciolo (Siniscalco); Pontecagnuolo (Sparano); Capaccio

(Maffettone); Agropoli (Tallio); Sala Consilina (Perrotta).

A Catanzaro

DOMENICA 20

Catanzaro Lido (on. Miceli);

Chiaravalle (Meliti); Nicastro

(Scarpino); Ioppolo (Garruzzo); Taverna (Vavala).

In provincia di Siena

SABATO 19

Ore 21: Taverna (Margheriti); Ponte d'Arbia (Bianconi E.); Casciano di Murlo (Carli).

Umbro dei mezzadri

Saranno discusse le proposte del piano di sviluppo in tema di agricoltura - La relazione di Antonini e le conclusioni di Francisconi

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 18.

Dopo un appassionato dibattito che, per due giorni, è proseguito nella Sala dei Notari di Perugia, è terminato, con l'approvazione degli organismi dirigenti, della risoluzione finale e con il discorso del compagno Doro Francisconi il VII congresso provinciale della Federmezzadri perugina, del sindacato cioè, più forte e più combattivo su cui possa contare il movimento democratico della nostra provincia.

Tutti i temi che in modo così drammatico interessano i lavoratori della terra hanno avuto nel congresso una chiara risonanza: le lotte rivendicative per l'elevamento del tenore di vita delle masse contadine, le lotte per la riforma della struttura e per la realizzazione della parola d'ordine della terra ai contadini, la necessità di non creare una frattura fra queste due lotte ma di vederle strettamente unite in un quadro unico: i problemi della pianificazione economica e della nuova struttura democratica degli organismi e degli enti; i problemi della creazione e del rafforzamento degli organismi associativi cooperativi e consorziati; la opposizione e la alternativa alle proposte governative in tema di riforma agraria e soprattutto i problemi dell'unità della categoria nel quadro di una più vasta unità di tutto il mondo del lavoro.

La relazione del compagno Silvio Antonini, segretario provinciale della Federmezzadri, ha posto di fronte al congresso il quadro dei mutamenti che si sono verificati e delle situazioni che ormai sono giunte a decisa maturazione nella nostra provincia dall'ultimo congresso della categoria (1960), ad oggi: è continuato e si è approfondito il processo di disgregazione della struttura mezzadria che ha dato luogo ad una fuga dalla terra di giovani e di donne; si è visto l'inizio della creazione, anche nella nostra provincia, di una serie di aziende condotte con manodopera bracciantile; si è visto, infine, aumentare l'onere di lavoro che grava sulle spalle dei mezzadri.

Accanto a questi fatti, però, ce ne sono altri che caratterizzano questi anni in modo positivo: la forte ripresa del movimento contadino e del movimento cooperativo e degli enti locali.

Una delle parti centrali della relazione del compagno Antonini è stata dedicata ai problemi della programmazione e del piano di sviluppo economico regionale che proprio in questi giorni è stato sottoposto alla discussione delle forze democratiche umbre. Del resto su tale tema hanno insistito la maggioranza degli intervenuti ed è stato anche il punto centrale delle conclusioni del compagno Doro Francisconi, segretario nazionale della categoria.

Il piano regionale di sviluppo economico — ha detto — va senz'altro visto come un fatto sostanzialmente positivo, non solo perché è nato dalla lotta delle popolazioni umbre ma anche perché è stato portato avanti senza discriminazioni politiche e per il fatto che i sindacati hanno avuto modo di far presente il proprio punto di vista. Detto questo, però, è necessario riaffermare il dovere ed il diritto del sindacato di mantenere la propria autonomia in merito al giudizio da dare sui singoli fatti, sulle scelte, sulle proposte.

Proprio per il carattere che ha il piano regionale umbro il sindacato intende portare avanti questo lavoro in modo positivo, per far sì che il piano risponda sempre più alle esigenze delle forze sociali in movimento.

Per rendere possibile tale lavoro, per dargli il necessario carattere di serietà e di unità il compagno Antonini ha avanzato due proposte, che, poi, sono state riportate nella risoluzione politica approvata dal congresso: l'organizzazione di un convegno regionale della categoria per discutere le proposte del piano in tema di agricoltura; avanzare la proposta alla CISL ed alla UIL per costituire un comitato permanente di consultazione per le proposte da avanzare in tema di problemi agrari.

Lodovico Maschiella

Accolto il ricorso dei licenziati della Difesa

Il Consiglio di Stato ha accettato il ricorso proposto dal Sindacato nazionale Difesa-CGL, con il patrocinio dell'avv. Guido Martuscelli di Roma, accogliendo le richieste di tutti i lavoratori licenziati dagli stabilimenti militari dal 1951 ad oggi di percepire, sulla indennità di licenziamento, tutte le indennità fisse e continuative.

La notizia è data dalla segreteria nazionale del Sindacato. La sentenza n. 800 Reg. Dc. (n. 1164 Ric.) è stata pubblicata — precisa un comunicato del Sindacato Difesa-CGL — accogliendo le seguenti richieste: a) un dodicesimo della tredicesima mensilità; b) assegno perequativo; c) indennità integrativa speciale (scala mobile). Pertanto tutti gli operai e impiegati che hanno a suo tempo fatto ricorso percepiranno la differenza ad ognuno spettante.

A Taranto, al fine di far conoscere a tutti gli interessati ed eventuali vedove i particolari di questa brillante azione promossa dal Sindacato Difesa-CGL, è stata convocata l'assemblea che avrà luogo domenica 20 alle ore 9.30 nella sede del sindacato pensionati sita in piazza Archita.

Binari «leggeri» cedono sotto il peso dei treni



Il ponte della Calabro-Lucana, a Lagonegro, è rotto alla prima arcata. Non viene riparato perché i costi sono troppo elevati, ma l'amministrazione non vuol spendere

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 18.

Il diretto 113 delle Calabro-Lucane, proveniente da Bari, è deragliato l'altra sera qualche chilometro dopo la stazione di Pietragalla. I tecnici immediatamente intervenuti sul posto non hanno saputo accertarne (o non hanno voluto rendere pubbliche) le cause. Il deragliamento è avvenuto dove era previsto un «rallentamento» che la direzione delle ferrovie Calabro-Lucane (occorre ricordarlo) le ferrovie della morte, del disastro di Fiumarella) aveva deciso di istituire a seguito di un movimento franoso che da alcuni mesi investe la zona. Evidentemente, nessun lavoro di consolidamento era stato portato a termine se ora lo stesso limite di velocità fissato (20 chilometri l'ora) non è bastato. Anche se i tecnici inviati dalla direzione non hanno trovato le cause del deragliamento, l'ipotesi più probabile è che il binario «leggero» (40

kg. a metro anziché i 65 prescritti) abbia ceduto sotto il peso e la velocità dei treni. E' accaduto perché nelle ferrovie C.C.L.L. si preferisce decelerare limiti di velocità là dove occorrono invece lavori e spese. Meglio cioè, secondo gli amministratori delle C.C.L.L., gli orari scomodi ed i ritardi, piuttosto che la spesa di muri di sostegno e di opere d'arte, tanto che non si contano più, oramai, i «rallentamenti» su tutto il tratto Potenza-Bari. Ma tali misure, si è visto, non bastano. Ed allora? si aspetterà il prossimo disastro? Disservizi, scomodità, pericoli, hanno una causa ben precisa: deficienza dell'armamento e del materiale rotabile; rifiuto assoluto di investire capitali in opere di risanamento. Che è come dire: le ferrovie Calabro-Lucane non sono un servizio di utilità pubblica; servono solo a «produrre moneta». Per i monopoli.

Rodolfo Pecorella

SAS

SUPERMERCATO

SAS

Via S. Giorgio - Via Cavallotti - PRATO

SETTIMANA DEL RISPARMIO

Ribassi su molti prodotti

Approfittate per i vostri acquisti

Sconti fino al 50 %

dal 14 al 19 GENNAIO

VITTADELLO CHIUDE

per ampliamento e rinnovo locali

A PISTOIA - Via del Cambianco in San Paolo

Continua con successo senza precedenti la vendita di eliminazione di tutte le confezioni a prezzi di realizzo

A PISTOIA E LIVORNO

Paletot «Lane Rossi»	L. 10.500	Calzone pura lana «Marzotto»	L. 1.300
Abiti pura lana «Marzotto»	» 8.900	Giacche «Harris», «Lebole»	» 8.500
Impermeabili puro cotone «Barbus»	» 6.500	Gabardine Nylon Rhodiatoce Scala d'Oro	» 2.900

E TANTE ALTRE CONFEZIONI A PREZZI DI REALIZZO

A LIVORNO grande vendita di rimanenze e saldi su tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO